Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 210 del 14 settembre 1953

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — **Roma - Lunedì, 14 settembre 1953** — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 550-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 10 *febbraio* 1953

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ANNUNZIO Pietro di Felice e di Ponio Maddalena, da Villa Latina (Frosinone), classe 1915 sergente, 52° fanteria « Cacciatori delle Alpi ». — Comandante di squadra mortai da 81, durante un combattimento contro forze nemiche, con efficace azione di fuoco causava notevoli perdite al nemico sloggiandolo dai suoi appostamenti. Ferito, continuava i suoi precisi tiri fino al termine dell'azione. — Pocoijesse (Balcania), 29 giugno-7 novembre 1942.

ARIOTTI Alberto fu Prospero e di Ferrero Gilda, da Center (S.U.A.), classe 1918, sottotenente fanteria, 20° fanteria « Brescia ». — Ufficiale addetto ad un comando di reggimento, sottoposto, nel corso di un ripiegamento, a violenta azione aerea nemica, rimasto gravemente ferito da scheggia ad una gamba, tanto da esserne in seguito mutilato, più che di sè si preoccupava affinchè i dipendenti mettessero in salvo le dotazioni del comando. — El Dabà (A.S.), 5 novembre 1942.

ARMINIO Vito di Domenicantonio e di Tenore Clorinda, da Bisacce (Avellino), classe 1906, maresciallo ordinario fanteria, I battaglione libico. — Sottufficiale addetto ad comando di unità impegnata in duro combattimento, sotto il tiro nemico effettuava rischiosi servizi per assicurare il funzionamento dei collegamenti. Deciso il ripiegamento, si prodigava nella distruzione di tutto quanto poteva tornare utile al nemico incalzante. — Misda (Tripolitania), 21-22 gennaio 1943.

ASINARI DI BERNEZZO Germano fu Giuseppe-Mario e di Constantin de Magny Graziella, da Susa (Torino), classe 1905, maggiore fanteria s.p., divisione motorizzata « Trieste ». — Aiutante di campo della fanteria divisionale, il cui comando veniva sottoposto ad intensa azione di spezzonamento e mitragliamento a bassa quota, provvedeva personalmente ad azionare un'arma contraerea, finchè rimaneva gravemente ferito da proiettile esplosivo. — Mareth (Tunisia), 13 marzo 1943.

BAGOZZI Guido di Antonio e di Fornali Bice, da Genner (U.S.A.), classe 1913, autiere, 13° reggimento autieri. — Appartenente a reparto addetto alla difesa di un aeroporto, durante un bombardamento aereo, saputo che diversi avieri erano rimasti gravemente feriti, anzichè recarsi al rifugio, si prodigava al salvataggio ed al trasporto dei compagni. Successivamente, incurante del pericolo a cui si esponeva, si recava in una aviorimessa invasa dalle fiamme sprigionatesi da apparecchi che bruciavano e, fra la deflagrazione delle munizioni, estraeva i compagni feriti portandoli in salvo. — Aeroporto 601 (Sardegna), 21 gennaio 1943.

BALDONI Orfeo di Mariano e di Marani Oliva, da Cerreto d'Esi (Ancona), classe 1921, caporale, 4° raggruppamento artiglieria corpo d'armata. — Capo pezzo di una batteria controaerea, in azione controcarro sottoposta a preciso e violento fuoco di carri armati nemici, dava esempio di coraggio e noncuranza del pericolo. Distolti alcuni serventi per il rifornimento delle munizioni, li sostituiva nel servizio al pezzo, assicurando la voluta celerità di tiro e riuscendo ad immobilizzare un carro avversario. — Kantemirowka (Russia), 19 dicembre 1942.

BARRABINI Vincenzo fu Francesco e fu Poma Giovanna, da Trapani, classe 1896, tenente colonnello artiglieria s.p.e., XXII corpo d'armata. - *Ufficiale addetto all'osservazione aerea* presso un comando di grande unità in piazzaforte assediata, nonostante la padronanza del cielo da parte del nemico, effettuava continue ricognizioni aeree, fornendo interessanti informazioni sullo schieramento e l'attività delle forze avversarie. — Tobruk (A.S.), 15 dicembre 1940-21 gennaio 1941.

BERBOTTO Alberto fu Giacomo e di Bertolini Eleonora, da Tolmezzo (Udine), classe 1922, alpino, 2° alpini. — Radiotelegrafista presso reparto fortemente impegnato in combattimento, caduti i propri compagni e rimasto solo presso la stazione radio, continuava a mantenere il collegamento incurante del fuoco nemico. Successivamente, distrutta, in seguito ad ordine, la stazione radio, si univa ad un reparto di fucilieri e partecipava coraggiosamente a vari combattimenti. — Kopanki (Russia), 17-31 gennaio 1943.

BIANCO Domenico fu Giuseppe e di Chiari Antonia, da Vaud di Fraut (Torino), classe 1920, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Unico illeso di una squadra fucilieri, che con gravi perdite aveva occupato una importante posizione nemica, la difendeva unitamente ad alcuni feriti, sotto il violento fuoco nemico, con azione di fucileria, sino al sopraggiungere di rincalzi. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

BIANCO Paolo di Tommaso e di Corsi Giuseppina, da Milano, classe 1918, sergente maggiore, 3ª divisione celere. — Sottufficiale addetto ad un comando di grande unità, partecipava volontariamente a pericolose ricognizioni. Durante un fase di ripiegamento, ultimo sul posto, sotto intenso fuoco di armi automatiche, riusciva a portare a salvamento due soldati feriti. — Meschkoff Werchnjawskji (Russia), 18-19 dicembre 1942.

BONELLI Angelo di Filippo, da Pomarico (Potenza), fante, 225° fanteria. — Durante una azione di rastrellamento in zona nemica, visto fuggire un partigiano, di iniziativa si lanciava al suo inseguimento. Sebbene fatto segno a colpi di fucile, sprezzante del pericolo, si portava a breve distanza dall'avversario, colpendolo a morte. — Quota 914 est di Hocishti, 7 marzo 1943.

BORGHINI David fu Augusto e fu Rosa Coccanari, da Rieti, classe 1893, colonnello faneria s.p.e., divisione fanteria « Legnano ». — Capo di stato maggiore di una divisione di fanteria impegnata nell'attacco di munite posizioni nemiche, in un momento critico della battaglia, venuti a mancare i collegamenti, con grande noncuranza del pericolo prendeva personalmente contatto con i reparti in linea sotto intenso fuoco delle artiglierie nemiche. — Rocca Clary (settore Monginevro), 24-25 giugno 1940.

BORSETTI Giovanni fu Oreste e fu Sandrelli Maria, da Roma, classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 2° « Granatieri di Sardegna ». — Comandante di plotone fucilieri, in un sanguinoso scontro con forte nucleo nemico sistemato a difesa su terreno dominante, conduceva sotto micidiale fuoco i propri uomini arditamente all'attacco. Vista una numerosa formazione nemica gettarsi in avanti, decisamente la contrassaltava, la poneva in fuga e raggiungeva l'obiettivo assegnatogli. — Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

BOSELLI Giacomo di Giovanni e di Galli Eva, da Sestola (Modena), classe 1916, artigliere, 3° artiglieria celere. — Servente al pezzo, colpito da pallottola nemica, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione sostenendo di essere ancora in grado di disimpegnare il proprio servizio. Solo in seguito ad ordine perentorio, lasciava il suo posto. — Ain el Gazala (A.S.), 14 dicembre 1941.

BOSETTI Paolo di Pietro e di Giussani Giovanna, da Gravedona (Como), classe 1914, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». Porta munizioni di squadra fucilieri, nell'assalto a munitissima posizione nemica, visto cadere in zona battuta il proprio capo arma, incurante del tiro violento e preciso dell'avversario, lo sostituiva, permettendo alla propria squadra di assolvere il compito assegnatole. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

BUFANO Pietro di Francesco e fu Sicilia Maria, da Cisternino (Taranto), classe 1914, fante, 49° fanteria « Parma ». — Durante un attacco da parte di numerosi avversari ad una autocolonna, sotto violenta azione delle armi automatiche del nemico, prendeva posizione allo scoperto per meglio battere l'avversario e, col fuoco micidiale della sua arma, ne arrestava l'impeto infliggendogli sensibili perdite. — Cardhicachi (Albania), 14 maggio 1943.

CAPUTO Alessandro di Giuseppe e di Perazzi Pinuccia, da S. Giovanni Aprilo (Salerno), classe 1916, 38° faneria « Ravenna ». — Porta ordini, si distingueva in più ore di aspro combattimento e, rimasto interrotto il collegamento, sotto intenso fuoco nemico, si offriva come guida ad una pattuglia incaricata di riattarlo. Venuto a contatto con elementi nemici che ostacolavano lo svolgimento del compito, nonostante la loro superiorità li assaliva a colpi di bombe a mano ponendoli in fuga. — Donetz (Russia), 21 gennaio 1943.

CATANOSO Nicola di Domenico, classe 1915, sottotenente medico, 186° paracadutisti « Folgore ». — Ufficiale medico presso un battaglione paracadutisti impegnato in cruenti combattimenti, si prodigò infaticabilmente al posto di medicazione, incurante del tiro delle artiglierie avversarie, con personale e mezzi inadeguati, nell'assistere i numerosi feriti. — Naq Rala (A.S.), 23-28 ottobre 1942.

CATTANI Armando di Umberto e di Camiolo Evelina, da Alessandria d'Egitto, classe 1905, sotto capomanipolo, milizia artiglieria marittima. Ufficiale di batteria autocarrata, prendeva parte a numerosissime azioni contro aerei e contro carri dirigendo personalmente più volte il tiro di un pezzo ed abbattendo due aerei. In ogni azione, anche nei momenti più critici per la violenza dell'offesa nemica, era di esempio ai suoi uomini per entusiasmo e noncuranza del pericolo. — Fronte Marmarico, novembre 1941.

CAVAZZINI Bruno di Orfeo e di Tonioli Maria, da Vigarano Mainarda (Ferrara), classe 1918, sergente, 79° fanteria « Roma ». — Capopezzo di una batteria di accompagnamento, durante una seria minaccia di aggiramento, partecipava con un vicino reparto di fanti ad un deciso contrassalto che sventava la minaccia avversaria. — Don (Russia), 25 agosto 1942.

CICCHINO Francesco di Tommaso e di De Gregorio Angiolina, da Termoli (Campobasso), classe 1917, segente maggiore, XXXII battaglione genio « Ariete ». — Comandante di plotone d'arresto, incaricato di aprire un varco in un campo minato nemico, portava a compimento la delicata operazione sotto intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche. — Tobruk (A.S.), 20 giugno 1942.

CIOFFI Guido di Oreste e di Laccetti Giulia, da Napoli, classe 1912, tenente artiglieria complemento, 16° raggruppamento artiglieria corpo d'Armata. — Capo pattuglia di artiglieria, di collegamento presso il comandante la fanteria di un caposaldo avanzato, per tutta la durata dell'azione assolveva efficacemente il compito affidatogli, dimostrando grande calma e noncuranza del pericolo, e continuava a mantenere il collegamento finchè la resistenza del caposaldo, investito ed accerchiato non veniva sopraffatta. — Tobruk - Bu Asaten (A.S.), 21-23 novembre 1941.

CIPELLI Vito di Fortunato e di Mari Lina, da Fontevivo (Parma), classe 1915, tenente fanteria (b), 9° bersaglieri. — Nel corso di un forte attacco del nemico, si lanciava al contrassalto dei reparti infiltratisi in un nostro caposaldo e dopo aspra lotta ravvicinata, riusciva a ricacciare l'avversario, infliggendogli gravi perdite. — Deir El Shein (A.S.), 22 luglio 1942.

COGLIATI Luigi di Battista e di Fossati Laura, da Cornaredo (Milano), classe 1914, caporal maggiore, 120° artiglieria motorizzato. Capo pezzo di una batteria da 75/27, durante un attacco eseguito dal nemico con forze preponderanti, confermava doti di valoroso soldato incoraggiando energicamente i suoi uomini alla più strenua difesa ed eseguendo tiro preciso e micidiale alle minime distanze, noncurante della fucileria nemica che provocava vuoti fra i serventi. — Warwarin (Russia), 17 dicembre 1942.

COLETTA Giuseppe fu Antonio e di De Lucia Immacolata, da Rio del Sangro (Chieti), classe 1915, artigliere, 8° raggruppamento artiglieria d'Armata. — Concorreva animosamente alla cattura di una colonna motorizzata nemica in ripiegamento che tentava di aprirsi la via attraverso le nostre linee. — Tobruk (A.S.), 21 giugno 1942.

CONTARUTTI Emilio di Celestino e di Oncaro Angelina, da Rivi di Arcano-Sacile (Udine), classe 1921, caporale, 132° carrista. — Pilota di carro M., avuto durante aspro combattimento immobilizzato il carro, usciva volontariamente allo scoperto e, sotto intenso fuoco nemico, provvedeva alla riparazione, riprendendo in seguito il suo posto di combattimento. — Bir Hacheim (A.S.), 27 maggio 1942.

CORTICELLI Leonardo di Antonio e di Della Torre Amalia, da Cernobio (Como), classe 1921, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Fuciliere, visto cadere il proprio capo arma all'attacco di una munitissima posizione nemica, noncurante del pericolo e della violenta reazione avversaria, accorreva per soccorrerlo e per continuare l'azione, permettendo così alla propria squadra di assolvere il compito affidatole. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

COPPOLA Antonio di Giuseppe e fu Maria Giuseppa, da San Mango sul Calore (Avellino), classe 1916, 16° raggruppamento artiglieria corpo d'armata. — Puntatore di batteria, attaccato direttamente da carri armati nemici, con fuoco intenso e preciso sostituiva due serventi feriti e, incitando i compagni col suo esempio, inchiodava alcuni carri al terreno. — Tobruk - Carmuset Beludehac (A.S.), 22-26 novembre 1941.

CORDIANO Salvatore di Annunziato e di Cavallaro Mariantonia, da Anoia Superiore (Reggio Calabria), classe 1913, caporal maggiore, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. In condizioni difficili a causa di bombardamento e mitragliamento nemico, si esponeva per assicurare e mantenere attive le comunicazioni del comando di gruppo, attraversando ripetutamente formazioni di carri armati nemici che avevano circondato la zona di schieramento. Mediante la sua opera coraggiosa rendeva possibile l'azione delle batterie nelle fasi più difficili del combattimento. — Tobruk Bu Asaten (A.S.), 21-23 novembre 1941.

CORNALI Luigi fu Riccardo e fu Clelia Massinelli, da Bergamo, classe 1893, tenente colonnello, intendenza A.S. — Comandante di centri logistici avanzati, durante una lunga manovra di ripiegamento si prodigava sotto continue intense e violente offese nemiche per provvedere ai rifornimenti delle truppe in combattimento. — El Agheila-En Nufilia-Tauorga (A.S.), 13 novembre 1942-10 gennaio 1943.

CORZANI Alvaro di Guido e di Bastianelli Natalina, da Firenze, classe 1922, caporal maggiore, reggimento GG. FF. — Volontario di guerra, comandante di una squadra fucilieri facente parte di un nucleo di retroguardia attaccato da camionette nemiche, contribuiva con il fuoco preciso della sua arma a respingerle. — Tarhuna (A.S.), 19 gennaio 1943.

COSTA Ermete di Giuseppe e di Maria Fraina, da Borgo Valsugana (Trento), classe 1909, sergente maggiore, 132° artiglieria « Ariete ». — Sottufficiale operaio d'artiglieria, durante un violento attacco di carri armati nemici, resisi inefficienti due pezzi, con calma e noncuranza del pericolo eseguiva allo scoperto le necessarie riparazioni, contribuendo così al favolevole esito del combattimento. — Bir el Gobi (A.S.), 19 novembre 1941.

COSTANZO Gaetano di Carmine e fu Pagliusa Braselina, da Pedivigliano (Cosenza), classe 1917, fante, 80° fanteria « Roma ». — Già distintosi in precedenti azioni, percorreva una zona battuta trascinando con l'esempio i propri compagni di squadra. Si offriva poi volontariamente per il ricupero di feriti e per il recapito di ordini, esponendosi generosamente e dando prova per tutta la durata del combattimento di noncuranza del pericolo. — Kulikowka (Russia), 25 agosto 1942.

COTTA Pietro fu Beniamino e di Cotta Ramusino Caterina, da Tromello (Pavia), classe 1916, fante, 66° fanteria motorizzata « Valtellina ». — Addetto alla squadra telefonisti, dava ripetute prove di ardimento. Durante un aspro combattimento in cui tutti i collegamenti venivano interrotti, volontariamente si offriva per recapitare un ordine ad un reparto avanzato e, attraversando vaste zone intensamente battute, portava a termine il difficile compito. — Tobruk (A.S.), 20 giugno 1942.

CREMA Paolo di Amedeo e di Braglia Ada, da Rio Saliceto (Reggio Emilia), classe 1915, carrista, 132° carrista. — Pilota di carro M. 13, avuto colpito il carro durante un'attacco, contro una posizione organizzata a difesa, usciva allo scoperto e si prodigava per rimetterlo in efficienza finchè, gravemente ferito, si abbatteva vicino al suo carro. Bir Hacheim (A.S.), 27 maggio 1942.

CRISTOFARO Francesco di Eugenio e di Mazza Carmela, da Fiumefreddo Bruzio (Cosenza), classe 1922, caporal maggiore, reggimento GG. FF. — Caporal maggiore volontario, capo arma tiratore di mitragliatrice, sotto violento tiro di artiglieria nemica si prodigava, allo scoperto, per meglio dirigere il tiro della propria arma, portandosi, di iniziativa, in una postazione laterale per indicare obiettivi ad altra arma rimasti privi di graduati. — Gheddahia (A.S.), 15 gennaio 1943.

CUOFANO Antonio di Raffaele e di Bartolomeis Giovanna, da Nocera Superiore (Salerno), classe 1915, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Puntatore, benchè sottoposto a violenta azione delle artiglierie nemiche, continuava nel suo compito con calma e coraggio esemplari. Di fronte all'irrompere di formazioni di carri armati sulla batteria, rivolgeva il fuoco del pezzo contro di essi, immobilizzandone alcuni e persistendo nell'azione fino all'esaurimento delle munizioni. Concorreva poi validamente alla difesa vicina del pezzo fino a che le batterie, minacciate di accerchiamento, non ricevevano l'ordine di ripiegare. — Tobruk Bu Asaten (A.S.), 21-23 novembre 1941.

CURATOLO Aldo di Nicola e di Maria Consiglia Tardivo, da Foggia, classe 1913, sottotenente medico, CXXXI gruppo da 149/28. — In più giorni di aspri combattimenti durante i quali il suo gruppo subiva notevoli perdite, noncurante del pericolo, accorreva dal posto di medicazione assegnatogli alla linea dei pezzi, sotto la diretta offesa nemica, si prodigava nell'assolvimento della sua missione. — Got el Ualeb (A.S.), 28-31 maggio 1942.

CUTRI' Giuseppe di Salvatore e di Giovanna Patelavo, da Palermo, classe 1922, camicia nera, 204ª batteria da 20 m/m. — Addetto alla difesa contraerei di una importante piazza costiera, durante un violento attacco aereo nemico, avuto l'affusto della mitragliera colpito da scheggia, continuava con calma il fuoco, dando prova di noncuranza del pericolo. — Bengasi (A.S.), 16 ottobre 1941.

D'AMATO Pietro di Giovanni e di Menza Donata, da Buccino (Napoli), classe 1918, sergente maggiore, 8° magazzino artiglieria d'armata. — Sottufficiale addetto ad un deposito avanzato, avuto ordine di abbandonare il deposito minacciato di accerchiamento, chiedeva di rimanere sul posto. Giunto l'ordine della distruzione del deposito, prestava coraggiosamente la sua opera nel brillamento delle munizioni, noncurante dell'intenso tiro di armi automatiche del nemico. — Kupiansk (Russia), 2 febbraio 1943.

DAMIA Attilio fu Angelo e di Bassetta Genoveffa, da Pietrastornina (Avellino), classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 79° fanteria « Roma ». — Guidava coraggiosamente il suo plotone all'attacco di una posizione nemica e la occupava. Contrattaccato in forze, manteneva la posizione con tenacia e valore e ricacciava il nemico sulle posizioni di partenza. — Don (Russia), 22 agosto 1942.

DAL BOSCO Angelo di Giocondo e di Pra Alessandra, da Monteforte d'Alpone (Verona), classe 1922, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Puntatore di arma controcarro, durante un violento attacco di mezzi corazzati nemici, con fuoco mirato, distruggeva un carro armato e concorreva a mettere in fuga gli altri. — El Alamein (A.S.), 22 luglio 1942.

DANIELE Benedetto di Ivone e fu Pindo Amalia, da Sagliano Micca (Vercelli), classe 1921, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Staffetta porta ordini, durante violentissimo combattimento, visto un nostro pezzo anticarro, i cui serventi erano tutti feriti, in procinto di cadere in mano nemica, aiutato da pochi animosi trascinati dal suo esempio, riusciva, nonostante il tiro micidiale, a ricuperarlo ancora efficiente. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

D'ARGENIO Carmine di Antonio e di Maria Grazia Bianchini, da Benevento, classe 1920, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente ad un pezzo, si prodigava per assicurarne il funzionamento anche nei momenti più difficili del combattimento, sotto intenso e violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, moltiplicando la sua opera per sostituire i serventi feriti. — Tobruk - Bu Asaten (A.S.), 21-23 novembre 1941.

DA SACCO Francesco fu Valentino e di Clementina Beccari, da Mestre (Venezia), classe 1910, sottotenente fanteria, 12° autoraggruppamento A.S. — Comandante di autosezione, durante un intenso ciclo operativo si prodigava per il recupero di automezzi e di materiale abbandonato in zone insidiate da infiltrazioni avversarie. In circostanze particolarmente difficili, comandato ad effettuare il trasporto di uomini e di munizioni in località intensamente battuta dall'offesa terrestre ed aerea nemica, portava brillantemente a termine la missione affidatagli, nonostante i ripetuti mitragliamenti compiuti a bassa quota da aerei avversari. — Marmarica (A.S.), dicembre 1941-gennaio 1942.

DE CONTE Marco fu Gennaro e di Mariassunta Sualdone, da Angri (Salerno), classe 1917, caporal maggiore, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Motociclista porta ordini di gruppo, durante un attacco di carri armati nemici, attraversava più volte zone intensamente battute per il recapito di notizie e di ordini fra il comando di gruppo e i comandi superiori. — Tobruk Bu Asaten (A.S.), 21-23 novembre 1941.

DE FALCO Carmine di Salvatore e di Cozzolino Annunziata, da Pomigliano d'Arco (Napoli), classe 1917, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente di un pezzo, si prodigava per assicurare il funzionamento anche nei momenti più difficili del combattimento, sotto intenso e violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie moltiplicando la sua opera per sostituire i serventi feriti. Di fronte all'incalzare dell'avversario e fino all'ordine di ripiegamento, concorreva alla strenua difesa vicina della batteria. — Tobruk Bu Asaten (A.S.), 21-23 novembre 1941.

DEL BIANCO Mario fu Anchise e di Nocentini Enrichetta, da S. Giovanni Valdarno (Arezzo), classe 1918, sergente maggiore, reggimento « Genova cavalleria ». — Comandante di un piccolo posto attaccato da preponderanti forze, che con ogni mezzo tentavano di sopraffarlo, per più ore resisteva tenacemente all'impeto nemico che, fiaccato dalla resistenza dei difensori, desisteva dall'impresa. Già distintosi in precedenza per il suo coraggioso comportamento. — Vrhovine (Balcania), 8 ottobre 1942.

DEL BUONO Giuseppe di Santi e di Trobalsinti Silvia, da Chiusi (Arezzo), classe 1917, caporale, 53° fanteria « Sforzesca ». — Comandante di squadra mortai da 45, dirigeva il fuoco delle sue armi con perizia, infliggendo perdite all'avversario. Rimasto sprovvisto di munizioni, alla testa dei suoi uomini assaltava il nemico che lo minacciava da presso e, con coraggio e decisione, lo obbligava a desistere dall'attacco. — Jagodnij (fronte russo), 26 agosto 1942.

DE LIA Antonio di Raffaele e di Ferrara Rosina, da S. Donato di Ninea (Cosenza), classe 1914, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Durante un lungo bombardamento e mitragliamento nemico assicurava e manteneva attive le comunicazioni del comando di gruppo, non esitando, per assolvere il suo compito, ad attraversare ripetutamente terreno infestato da formazioni corazzate nemiche. Mediante la sua opera coraggiosa, rendeva possibile l'azione delle batterie del gruppo nelle fasi più difficili del combattimento. — Tobruk-Bu Asaten (A.S.), 21-23 novembre 1941.

DELL'ORTO Antonio fu Domenico e fu Rossi Luigia, da Oliveto Citro (Salerno), classe 1919, caporale, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Guardafili di batteria, durante un violento attacco nemico, si prodigava per ristabilire l'efficienza dei collegamenti più volte interrotti dall'intenso fuoco nemico, finchè rimaneva gravemente ferito. — Tobruk-Carmuset Beludehac (A. S.), 22-26 novembre 1941.

DE LUCA Mario di Luigi e di Guerini Guerrina, da Fabriano (Ancona), classe 1906, capitano artiglieria s.p.e., XXII corpo d'armata. — Ufficiale addetto all'osservazione aerea presso un comando di grande unità in piazzaforte assediata, nonostante la padronanza del cielo da parte del nemico, effettuava continue ricognizioni aeree, fornendo interessanti informazioni sullo schieramento e l'attività delle forze avversarie. — Tobruk (A. S.), 6-21 gennaio 1941.

DENTI Vincenzo fu Annibale e di Pegorini Ida, da Gazoldo degli Ippoliti (Mantova), classe 1918, caporal maggiore, 3° artiglieria celere. — Capo pezzo di una batteria sottoposta a sistematico tiro di controbatteria che causava gravi perdite fra i serventi, continuava impavido a sparare sui carri e sui reparti nemici irrompenti fino alla completa inutilizzazione del pezzo. — Ain el Gazala (A. S.), 13-15 dicembre 1941.

DE RINALDI Emilio fu Francesco e di Napolitano Antonietta, da Roccarainola (Napoli), classe 1899, funzionario civile, governo della Libia. — Nelle funzioni di segretario comunale e poi di Commissario prefettizio di un Comune occupato dall'avversario, perseguitato, minacciato di internamento ed arrestato, sopportava tutti i soprusi con animo fermo e risoluto, prodigandosi per evitare gravi danni ad edifici e a persone. — Gebel Dernino (A. S.), 18 dicembre 1941-17 gennaio 1942.

DE SILVESTRI Claudio di Severino e di Guardini Lavigna, da Verona, classe 1918, sergente, 132° artiglieria « Ariete ». —

Capo drappello di un reparto di artiglieria corazzata, in più giorni di aspri combattimenti, spesse volte si portava d'iniziativa nelle primissime linee per il ricupero di importanti materiali e di carreggio. Durante un micidiale bombardamento aereo nemico che causava gravi perdite in uomini e materiali, con grave rischio della propria vita, si prodigava impavido per mettere in salvo gli automezzi già circondati dalle fiamme di alcuni autocarri munizioni incendiati nelle vicinanze. — Gars el Arid (A. S.), 4 dicembre 1941.

DE SIMONE Serafino di Antonio e di Damiano Raffaella, da Passo Mirabella (Avellino), classe 1913, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Sotto intensi bombardamenti e mitragliamenti nemici attraversava ripetutamente formazioni di carri armati nemici che avevano circondato la zona di schieramento del gruppo, per assicurare i collegamenti, rendendo possibile l'azione delle batterie del gruppo nelle fasi più aspre del combattimento. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21-23 novembre 1941.

DI MODICA Mariano fu Giorgio e di Rosa Noto, da Monterosso Almo (Ragusa), classe 1907, capitano fanteria (b) complemento, 12° bersaglieri. — Ufficiale addetto al comando di reggimento, per ristabilire il collegamento tra il comandante ed il comando, volontariamente si offriva di attraversare un lungo tratto di terreno sottoposto ad intensa offesa avversaria e infestato da camionette nemiche. Accertatosi che il comando era stato sopraffatto, riuniva i superstiti che vagavano nella zona e li portava in salvo. — Bir Sultan Omar Ridotta Capuzzo (A. S.), 31 ottobre-9 novembre 1942.

DI CAPRIO Raffaele di Salvatore e di Misso Annamaria, da Trentola (Napoli), classe 1916, sergente maggiore, CXXXI [illegible] da 149/28. — Sotto il tiro violento di controbatteria, che incendiava una trattrice pesante, si lanciava sulla macchina in fiamme, riuscendo a mettere in salvo prezioso materiale. Successivamente, più volte si offriva per riparare linee telefoniche continuamente interrotte dall'offesa nemica. Già ferito e distintosi in precedenti azioni. — Sidi Abd el Rahman (A. S.), 4-31 ottobre 1942.

DI CORRADO Michele fu Giuseppe e di Mastronardi Ines, da Acquaviva delle Fonti (Bari), classe 1921, sergente, 4° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Durante un violento attacco nemico, si prodigava per riattivare in zone intensamente battute le linee telefoniche interrotte dal fuoco avversario. Impossibilitato ad assolvere interamente il compito, recapitava un ordine ad un reparto rimasto pressochè isolato, dando nuova prova di noncuranza del pericolo. — Kantemirowka (Russia), 19 dicembre [illegible].

DI PIETRO Luigi di Emilio e di Capriotti Maria, da Torano Nuovo (Teramo), classe 1921, fante, 28° fanteria « Pavia ». Durante l'attacco a un munito caposaldo, in qualità di portaordini, sotto forte reazione avversaria e attraverso zone minate assicurava il collegamento con i reparti impegnati. — Bir-Hacheim (A. S.), 8-11 giugno 1942.

DOLFI Armando di Perfetto e di Amelia Verdini, da Ferrano (Firenze), classe 1917, sergente, 66° fanteria motorizzato « Valtellina ». — Comandante di una squadra mitraglieri, nell'attacco ad un munito campo trincerato, confermava le sue qualità di combattente coraggioso riuscendo a conquistare, alla testa dei suoi uomini, con decisa azione, noncurante della reazione avversaria, alcuni centri di fuoco. — Got El Ualeb (A. S.), 30 maggio 1942.

D'OSVALDO Agostino fu Ruggero e fu Paolucci Ermenegilda, da San Giovanni al Natisone (Udine), classe 1917, sergente, 8° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Ferito da granata nemica mentre assisteva un compagno morente, rifiutava per sè ogni cura e rimaneva su terreno scoperto e battuto fino al compimento della sua pietosa missione. — Ain el Gazala (A. S.), 14 dicembre 1941.

DOTTO Guerrino di Antonio e di Cercato Natalina, da Mogliano Veneto (Treviso), classe 1916, sergente, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Sottufficiale addetto al comando tattico di reggimento, già distintosi in precedenti azioni, durante la conquista di munitissime posizioni nemiche, si offriva ripetutamente per compiti rischiosi e difficili. In una situazione particolarmente grave e quando la reazione avversaria era più intensa, di iniziativa si portava nelle prime linee per raccogliere notizie di notevole importanza per la buona riuscita delle operazioni. — Alem Hamza (A. S.), 26-31 maggio 1942.

FABBRI Luigi fu Giuseppe e fu Locatelli Martina, da Bergamo, distretto Udine, classe 1910, tenente artiglieria complemento, 185ª compagnia mortai da 81 « Folgore ». — Comandante di compagnia mortai schierata a difesa di un caposaldo, sotto violento fuoco avversario dirigeva con calma e noncuranza del pericolo il fuoco delle proprie armi, riuscendo a stroncare un attacco di forze corazzate nemiche. — El Taka-Alamein (A. S.), 13 agosto 1942.

FABBRI Mario di Francesco e di Gianessi Teresa, da Mercato Saraceno (Forlì), classe 1919, fante, 66° fanteria motorizzato « Valtellina ». — Perdurando un violentissimo tiro di artiglieria, che batteva particolarmente la zona del carreggio reggimentale, con grande calma e coraggio riusciva, volontariamente, passando da una macchina all'altra, a portare in salvo numerosi automezzi che erano rimasti in posto. — Maaten Giofer (A. S.), 14 dicembre 1942.

FACCHINELLI Riccardo di Carlo e di Zaratini Giovanna, da Micano (Brescia), classe 1913, sottotenente fanteria complemento, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone fucilieri, violentemente attaccato da superiori forze avversarie, ne sosteneva l'urto con grande coraggio. In testa ai suoi uomini muoveva poi decisamente al contrassalto riuscendo a ricacciare il nemico e ad infliggergli notevoli perdite. — Don (Russia), 22 agosto 1942.

FAVERO Romano di Romano e di Callegari Augusta Virginia, da Farra di Soligo (Treviso), classe 1915, sergente maggiore, 132° artiglieria « Ariete ». — Sottufficiale di contabilità, già distintosi in azioni di pattuglia volontariamente eseguite, confermava anche nel corso di una grande battaglia le sue doti di coraggio. Rimasto isolato nel deserto con automezzo inefficiente, sotto intenso fuoco del nemico da cui era stato inquadrato, provvedeva con calma a riparare il guasto e, sostituendosi all'autista, riusciva a salvare il mezzo. — Gars el Arid (A. S.), 28 novembre 1941.

FEDELE Salvatore di Giuseppe e di Carra Lucia, da Monreale (Palermo), classe 1916, carabiniere, gruppo carabinieri Bengasi. — Durante incursione notturna di nuclei motorizzati nemici in un abitato, affrontava con il proprio ufficiale, da brevissima distanza, con lancio di bombe a mano e tiro di moschetto, uno degli automezzi che veniva poi catturato, abbandonato dall'equipaggio. — Barce (A. S.), 14 settembre 1942.

FIGOLI Paolo fu Raniero e fu Mancinelli Elia, da Osimo (Ancona), classe 1916, sergente maggiore, 132° artiglieria « Ariete ». — Sottufficiale comandante dei trattori, avuto colpito il proprio automezzo da granata anticarro, incurante del violento fuoco di artiglieria ed armi automatiche, rimaneva sul posto, da solo, per riparare il guasto. Abbandonava l'autocarro solo dopo essersi reso conto della inutilità dei propri sforzi. — Sidi Rezegh (A. S.), 6 dicembre 1941.

FOSSATI Sergio di Delfino e di Burzio Maria, da Ivrea (Aosta), classe 1914, caporal maggiore, 3° artiglieria celere. — Specializzato per il tiro, durante 28 giorni di aspri combattimenti, si distingueva per coraggio assolvendo, in zone intensamente battute da armi automatiche avversarie, tutti i compiti affidatigli con cosciente calma e contribuendo efficacemente all'azione della batteria. — Marmarica (A. S.), 19 novembre-14 dicembre 1941.

FRISOLI Pietro di Oreste e di Favale Nocoletta Amelia, da Lucera (Foggia), classe 1910, capitano fanteria complemento, comando superiore forze armate della Libia. — Durante lunghi mesi di guerra in territorio africano, portava a compimento numerose e delicate missioni, affrontando con coraggiosa iniziativa rischi ed insidie, in terreni fortemente battuti dal nemico. — A. S., gennaio 1942-gennaio 1943.

GALLIANO Stefano di Raffaele e di Meoli Angela, da Brindisi, classe 1922, volontario, gruppo battaglioni volontari GG. FF. — Staffetta di compagnia, durante più giorni di duri combattimenti si prodigava nel portare a compimento rischiosi incarichi. Ferito da raffica di mitragliatrice, dimostrava esemplare forza d'animo. — Bir El Gobi (A. S.), 3-6 dicembre 1941.

GALLO Rocco di Antonio e di Negra Nicoletta, da Vallate (Avellino), classe 1920, artigliere, 6° artiglieria « Isonzo ». — Di scorta ad una autocolonna attaccata da forze soverchianti, benchè ferito, persisteva nell'impari lotta, dando esempio ai compagni di fermezza e di cosciente ardimento. — Kvasica (Slovenia), 22 settembre 1942.

GANDOLFI Attilio di Giuseppe e di Rossi Soviglia, da Bagnolo San Vito (Mantova); classe 1914, sergente, 120° artiglieria motorizzato. — Capo pezzo di una batteria da 75/27, durante importante fatto d'arme incoraggiava alla strenua difesa del pezzo i suoi serventi, nonostante i vuoti provocati dalla fucileria nemica. Esaurite le munizioni, fatti allontanare i suoi uomini, rimaneva solo al pezzo e lo faceva saltare per sottrarlo alla cattura. — Warwarin (Russia), 17 dicembre 1942.

GIARDINA Gaetano di Francesco e di Rania Caterina, da Catanzaro, classe 1912, tenente genio s.p.e., I battaglione genio libico. — Comandante di compagnia trasmissioni, in 31 mesi di guerra, sottoposto ad incessanti incursioni aeree, dava costante prova di ardimento, sempre portando a termine i suoi compiti. Ripiegava per ultimo in Tunisia, dopo aver fatto brillare le interruzioni per rallentare l'avanzata del nemico. — A. S., 11 giugno 1940 28 gennaio 1943.

GIDARO Dante fu Antonio e di Corapi Maria Elisa, da Isca sul Ionio (Catanzaro), classe 1914, tenente artiglieria complemento, CXXXI gruppo da 149/28. — Sottocomandante di batteria, nonostante intenso fuoco di controbatteria e ravvicinata minaccia nemica, era di esempio ai serventi, durante il tiro effettuato alle minime distanze e nella successiva difesa vicina dei pezzi, per calma, risolutezza e noncuranza del pericolo. Contribuiva così efficacemente a stroncare l'offesa nemica. — Sidi Abd El Rahman (A. S.), 24-31 ottobre 1942.

GIORGIETTI Carlo di Ruggero e di Galassi Assunta, da Savigliano sul Rubinone (Forlì), classe 1921, sottotenente artiglieria complemento, 11° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Durante improvviso attacco di truppe regolari, accortosi che un suo collega era stato ferito, accorreva al suo salvataggio affrontando, noncurante del pericolo, l'imperversare del fuoco nemico. — Nikitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

GIZZI Armando di Ottaviano e fu Frattaroli Maria Concetta, da Cocullo (L'Aquila), classe 1912, sottotenente fanteria (b) complemento, 9° bersaglieri. — Comandante di autosezione di un battaglione in ripiegamento, attardatosi con pochi uomini per ricuperare importante materiale, accerchiato, noncurante del pericolo, sotto il tiro rabbioso delle armi automatiche ed individuali del nemico, forzava decisamente l'accerchiamento, riuscendo così a raggiungere il grosso. — Sidi Rezegh (A. S.), 27 novembre 1941.

GRANDE Domenico di Carmine e di Campana Caterina, da Catanzaro, classe 1911, artigliere, 6° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Durante reiterati attacchi di mezzi corazzati nemici, noncurante del pericolo, ripristinava più volte sotto la violenta azione nemica i collegamenti interrotti. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21-23 novembre 1941.

GRANDI Walter di Dario e di Donnini Alfonsina, da Cento (Ferrara), classe 1920, caporale, 28° fanteria « Pavia ». — Capo pezzo controcarro di un centro avanzato battuto da artiglieria ed armi automatiche avversarie ed attaccato da carri nemici, allo scoperto dirigeva, con calma e perizia, il tiro del proprio pezzo, distruggendo alcuni carri nemici. — El Alamein (A. S.), 26-27 luglio 1942.

GRIZIOTTI Guido di Bisevi Lazzaro e di Griziotti Adele, da Milano, classe 1916, tenente fanteria complemento, 66° fanteria « Valtellina ». — Durante una incursione di forze corazzate avversarie, che tenevano sotto violento fuoco l'autocarreggio reggimentale, raggiungeva gli automezzi e, con pochi autisti trascinati dal suo esempio, riusciva a portare in salvo i mezzi non ancora incendiati. — Maaten Giofer (A. S.), 14 dicembre 1942.

GRUMELLI Pietro di Leone e di Carcaro Maria, da Bardano (Bergamo), classe 1915, sottotenente fanteria s.p.e., 20° fanteria « Brescia ». — Comandante di centro di fuoco avanzato, improvvisamente attaccato da mezzi meccanizzati esploranti nemici, personalmente azionava l'unica mitragliatrice e con precise raffiche costringeva l'avversario a ripiegare. — El Cherima (A. S.), 25 maggio 1942.

GUAZZI Mario fu Paolo e di Ferriari Lucia, da Cadestefani (Cremona), classe 1919, caporal maggiore, 53° fanteria « Sforzesca ». — Comandante di squadra, durante un contrassalto arditamente condotto contro preponderanti forze nemiche, benchè gravemente ferito ad una gamba, restava alla testa del reparto, rifiutando ogni cura e continuando ad incitare i dipendenti alla lotta. Alla fine del combattimento, privo ormai di forze, mentre veniva trasportato al luogo di medicazione, si rammaricava solo di non poter più oltre partecipare all'azione. — Fronte del Don (Russia), 26 agosto 1942.

GUTTUSO Salvatore di Vincenzo e di Poccile Elisa, da Palermo, classe 1912, capo manipolo, XXXVI battaglione camicie nere. — Durante un violento scontro con forte nucleo nemico, alla testa della sua compagnia, con manovra avvolgente, incurante della violenta reazione avversaria, attaccava il nemico sbaragliandolo e infliggendogli sensibili perdite. — Chrisu (Grecia), 5 dicembre 1942.

IRENE Alessandro fu Saverio, da Melfi (Potenza), fante, 225° fanteria. — Elemento di un plotone mitraglieri, incaricato del rastrellamento di una zona nemica, visti fuggire tre partigiani attraverso terreno impervio, di iniziativa si lanciava all'inseguimento, e sebbene fatto segno a scariche di fucileria, persisteva nel compito con coraggio e sprezzo del pericolo, fino a quando riusciva a colpirne a morte due, uno dei quali veniva poi identificato per il capo banda. — Quota 914 est di Hocishti, 7 marzo 1943.

LA LOGGIA Alessandro di Calogero e fu Zuccola Francesca, da Barrafranca (Enna), classe 1917, sergente, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di squadra fucilieri, conduceva coraggiosamente i suoi uomini al contrassalto di forze avversarie numericamente superiori e le volgeva in fuga, catturando armi e prigionieri. — Don (Russia), 22 agosto 1942.

LINZ Giovanni di Ottavio e di Dosaldi Teresa, da Martignacco (Udine), classe 1920, autiere, 207° autoreparto misto « Julia ». — Durante una lunga e difficoltosa marcia di ripiegamento, si distingueva per slancio e noncuranza del pericolo in una azione di contrattacco, che riusciva a sventare una seria minaccia di aggiramento della colonna. — Warwarowka-Nikolojewka (Russia), 18 gennaio 1943.

MAGNANI Michele fu Giorgio e di Saco Flora, da Brindisi, classe 1917, tenente artiglieria complemento, 120° artiglieria motorizzato. — Comandante interinale di una batteria da 75/27, accerchiata da preponderanti forze nemiche, animava con l'esempio i suoi uomini alla più strenua difesa dei pezzi e ne dirigeva il fuoco a zero con calma esemplare e noncuranza del pericolo, nonostante i vuoti provocati fra i serventi di armi automatiche avversarie. Esaurite le munizioni, riusciva a ripiegare coi pochi superstiti dopo aver fatto saltare i pezzi. — Warwarin (Russia), 17 dicembre 1942.

MALANDRINO Giuseppe di Giovanni e di Curta Giuseppina, da Sommatino (Caltanissetta), classe 1922, caporal maggiore, 26° artiglieria « Pavia ». — Specializzato per le trasmissioni, già distintosi in vari fatti d'arme per noncuranza del pericolo, durante un'azione seriamente ostacolata dal fuoco avversario, comandato di pattuglia avanzata, manteneva il collegamento con la batteria, riparando più volte sotto l'intenso tiro d'artiglieria nemica la linea spezzata dallo scoppio delle granate. — Trigh Capuzzo-Mteifel (A. S.), 27 maggio 1942.

MARCHINI Antonio di Giovanni e di Marinoldi Gentila, da Spineta (Cremona), classe 1920, caporale, 28° fanteria « Pavia ». — Capo arma mortai da 81, durante più giorni di aspra lotta dava prova di elevato spirito combattivo e costante abnegazione. Incurante del fuoco avversario, si esponeva coraggiosamente per meglio dirigere il tiro della sua arma, concorrendo così efficacemente a ricacciare il nemico. — El Alamein (A. S.), 15-18 luglio 1942.

MARNI Luigi di Giovanni e di Savi Antonia, da Vittadone (Milano), classe 1920, caporale, 66° fanteria motorizzato « Valtellina ». — Porta ordini di compagnia, in ogni azione si distinse per coraggio e spirito di abnegazione. Nell'attacco ad un campo trincerato si prodigò nell'assistenza dei numerosi feriti, accorrendo dove più violenta infuriava la battaglia e spingendosi fin sotto i reticolati nemici per portare la sua opera di soccorso. Nell'adempimento della sua missione veniva ferito da raffica nemica. — Got El Ualeb (A. S.), 1° giugno 1942.

MARTIN Romeo di Cirillo e di Dastola Emma, da Pordenone (Udine), classe 1919, caporale, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Servente di una mitragliera da 20 m/m, durante una violenta incursione aerea, assolveva il proprio compito con sangue freddo contribuendo all'abbattimento di uno degli aerei aggressori. Rimasto gravemente ferito da bomba che colpiva in pieno la postazione, insisteva che prima di lui fossero soccorsi gli altri compagni feriti. — Sghifet es Sidra (A. S.), 15 giugno 1942.

MARTINI Giuseppe di Carlo e di De Stefanis Paolina, da Castigliole d'Asti (Asti), classe 1919, sottotenente artiglieria complemento, 3° artiglieria « Julia ». — Comandante di una pattuglia di fiancheggiamento, rimasto accerchiato, impegnava accanito combattimento, nonostante l'inferiorità per numero e per mezzi, infliggeva al nemico sensibili perdite e riusciva poi a ricongiungersi al reparto. — Alexejewka (Russia), 17 gennaio 1943.

MARZOCCHI Pietro di Alfonso, da Scansano (Grosseto), classe 1907, camicia nera, XCVIII battaglione camicie nere. — Porta arma tiratore di una pattuglia di avanguardia, scontratosi con un forte nucleo avversario, lo attaccava decisamente nonostante la disparità di forze e la posizione svantaggiosa investendo con precise raffiche il nemico, che rimaneva sorpreso e disorientato. Con il proprio ufficiale penetrava poi arditamente in una casa, ove erano asseragliati tre nemici e, dopo viva lotta, riusciva con altri compagni a catturarli. — Sv. Kriz (Slovenia), 12 ottobre 1942.

MAZZACUVA Francesco di Nicola e di Politi Eleonora, da Monte Bello Jonico (Reggio Calabria), classe 1917, tenente complemento, II gruppo squadroni Savari. — Durante un ripiegamento, preoccupato della sorte di alcuni uomini e del materiale rimasti alla base abbandonata, vi ritornava da solo nonostante le informazioni che davano la località già in mano al nemico. Giunto sul posto ed avuto conferma della presenza del nemico nella zona, distruggeva il materiale e metteva gli uomini in condizioni di salvarsi. Riusciva poi a riguadagnare le nostre linee, quantunque fatto segno alla reazione nemica. — Got Sas Cirenaico (A. S.), 13 novembre 1942.

MIBELLI Giovanni di Menotti e di Maria Magri, da Livorno, classe 1912, tenente artiglieria, gruppo battaglioni GG. FF. — Aiutante maggiore di battaglione, durante un accanito combattimento in cui un caposaldo di compagnia era fortemente impegnato da soverchianti forze corazzate nemiche, con pronto intuito e lodevole iniziativa, accorreva, incurante dell'intenso fuoco avversario, presso un pezzo anticarro e ne dirigeva il preciso fuoco contro mezzi corazzati nemici che tentavano di aggirare il caposaldo, immobilizzando un carro armato pesante, danneggiandone due e ponendo in fuga gli altri. — Bir el Gobi (A. S.), 4 dicembre 1941.

MINUTE Domenico di Angelo e di Montagner Caterina, da Segusino (Treviso), classe 1916, autiere, 207° autoreparto misto « Julia ». — Conduttore di autocarro, rimasto accerchiato con altro automezzo e vista preclusa ogni via di scampo, si premurava di distruggere i mezzi. Lievemente ferito, prendeva a spalla il compagno ferito alle gambe ed eludendo la vigilanza avversaria riusciva con grave rischio a trarlo in salvo. — Rossosch (Russia), 16 gennaio 1943.

MIONI Mario di Luigi e di Piazza Dosolina, da Padova, classe 1921, caporale, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Graduato di contabilità, al comando di una squadra con compiti esplorativi, ingaggiava audace lotta con un nucleo nemico numericamente superiore, che tentava di precludergli il passaggio e riusciva ad averne ragione infliggendogli perdite. — Mariewka (Russia), 16 gennaio 1943.

MISCIA Antonio di Pasquale e di Pignatello Celesta, da Lacedonia (Avellino), classe 1918, tenente fanteria complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Comandante di centro di fuoco, in numerosi combattimenti dava prova di grande calma e noncuranza del pericolo trascinando con l'esempio i suoi fanti alla lotta. — Fronte Marmarico (A. S.), novembre 1941.

MORABITO Felice fu Angelo e di Berlingheri Domenica, da Cumia Inferiore (Messina), classe 1917, fante, 53° fanteria « Sforzesca ». — Si offriva volontario per una ardita ricognizione e si spingeva da solo fin sotto le posizioni avversarie. Fatto segno a violento e preciso fuoco, sprezzante del grave pericolo, non desisteva dalla sua missione esplorativa, finchè, ferito, era costretto a rientrare nelle nostre linee. — Jagodnji (fronte russo), 25 agosto 1942.

MORABITO Luigi di Giuseppe e di Tassone Domenica, da Santo Stefano Aspromonte (Reggio Calabria), classe 1913, sottotenente fanteria, 27° fanteria « Pavia ». — Comandante di un plotone fucilieri, durante una avanzata fortemente contrastata, dava continuo esempio ai suoi uomini di alto senso del dovere e noncuranza del pericolo. Preso sotto intenso fuoco nemico, continuava ad impartire gli ordini per l'azione, finchè restava gravemente ferito. — Inteifel el Seghir (A. S.), 28 maggio 1942.

MUSCAS Salvatore di Salvatore e di Nugher Maria, da Paulilatino (Cagliari), classe 1916, fante, 53° fanteria « Sforzesca ». — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, durante violento attacco nemico, benchè ferito, rimaneva al suo posto e concorreva alla difesa della posizione. — Fiume Don (fronte russo), 21 agosto 1942.

NARO Carmelo di Giovanni e di Greco Francesca, da Siracusa, classe 1909, sottotenente artiglieria, 8° magazzino artiglieria d'armata. — Capo di una frazione avanzata di magazzino rimasta isolata in seguito a ripiegamento delle nostre truppe, partecipava, alla testa dei suoi uomini, a duri scontri per ricongiungersi con la base, dimostrando ardimento e valore. — Tscherkowo (Russia), 19 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

NATALI Enrico di Cesare e fu Amadio Pasqua, da Faenza (Ravenna), classe 1923, camicia nera, LXXI battaglione camicie nere d'assalto. — Durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche, visti cadere in terreno scoperto alcuni camerati, volontariamente accorreva in loro soccorso e, noncurante del pericolo, contribuiva a portare in salvo un camerata gravemente ferito. — Podljpoglav (Slovenia), 8 dicembre 1942.

NERI Ilio di Enrico e di Brignati Agnese, da Caprigliola (Apuania), classe 1905, capitano artiglieria s.p.e., 205° artiglieria « Bologna ». — Aiutante maggiore in prima di reggimento artiglieria divisionale, in operazioni dava ripetute prove di coraggio. Nell'imminenza di una offensiva nemica, volontariamente, sebbene non guarito, lasciava l'ospedale da campo ove era ricoverato per malattia per ritornare in linea. Sotto violento bombardamento che per più ore si abbatteva sulle posizioni tenute dal reggimento, ed in ripiegamento sotto fuoco di artiglieria e offesa aerea del nemico violenta e ripetuta, personalmente dirigeva il salvataggio dei feriti ed il recupero dei materiali. Lasciava per ultimo le posizioni incalzato da mezzi motorizzati nemici. — Fuka (A. S.), 6 novembre 1942.

PAGLIUCA Giovanni di Antonio e di Campo Maria, da Montefalcione (Avellino), classe 1920, carabiniere, 19° battaglione carabinieri. — Durante il rastrellamento di elementi nemici infiltratisi nelle immediate retrovie per compiervi atti di sabotaggio, fatto segno ad improvviso lancio di bombe a mano e a colpi d'arma da fuoco, si lanciava arditamente con due compagni e riusciva con azione decisa a catturare un ufficiale superiore e quattro uomini. — Bir Scerifia (A. S.), 30 dicembre 1942.

PAPADIA Antonio di Gregorio e di Di Francesco Concettina, da Messina, classe 1918, sottotenente, comando corpo d'armata di manovra. — Comandante di plotone di armi anticarro, già distintosi per iniziativa e coraggio in precedenti difficili situazioni, durante un attacco di mezzi blindati avversari, riusciva, sostenendo aspra lotta, a mantenere la posizione dopo aver inflitto gravi perdite al nemico. — Marmarica (A. S.), 19 novembre-10 dicembre 1941.

PERON Giovanni Battista di Simeone e di Binotto Caterina, da Thiene (Vicenza), classe 1914, caporal maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Comandante di una pattuglia di sicurezza attaccata da preponderanti forze nemiche, le fronteggiava coraggiosamente infliggendo loro gravi perdite. — Budiennj (Russia), 18 gennaio 1943.

PESTARINO Stefano di Andrea e di Barisone Maddalena, da Montaldo Bormida (Alessandria), classe 1909, camicia nera, IV battaglione camicie nere da montagna. — Durante accanito combattimento contro preponderanti forze nemiche, malgrado l'intenso fuoco delle armi automatiche dell'avversario, per tre volte si lanciava al contrassalto fra i primi, contribuendo validamente a causare perdite al nemico ed a mantenere la posizione fino all'arrivo dei soccorsi. — Narede (Balcania), 3 febbraio 1943.

PETRIGH Mario di Pietro e di Sgiarovello Maria, da Faedis (Udine), classe 1914, artigliere, quartier generale della divisione « Julia ». — Durante un combattimento con preponderanti forze avversarie che minacciavano la sua colonna in ripiegamento, si lanciava tra i primi contro un grosso centro di resistenza nemico che dopo aspra lotta veniva eliminato. Concorreva poi a mantenere la posizione per assicurare il passaggio di tutto il reparto. — Zerenkow (Russia), 18 gennaio 1943.

PEVERE Giuseppe di Pietro e di Cranig Giuseppina, da Muzzana del Turgnano (Trieste), classe 1915, caporal maggiore, 28° reparto salmerie « Julia ». — Attaccata e circondata da forze nemiche preponderanti la colonna di cui faceva parte, si lanciava, con altri ardimentosi, all'assalto di una posizione dominante nemica che maggiormente ostacolava il movimento. Sbaragliati i difensori a colpi di bombe a mano, manteneva la posizione noncurante della violenta reazione nemica, contribuendo efficacemente a disimpegnare gran parte della colonna. — Warwarowka-Nikolajewka (Russia), 18 gennaio 1943.

PIEMONTE Eligio di Giambattista e di Bernardo Margherita, da Buia (Udine), classe 1921, quartier generale della divisione « Julia ». — Scritturale di un comando, durante un difficile ripiegamento dava prova di spirito combattivo e noncuranza del pericolo, partecipando ad un violento scontro, durante il quale il reparto riusciva ad aprirsi un varco attraverso lo schieramento nemico. Accortosi che il suo ufficiale stava per essere sopraffatto, si lanciava prontamente in suo soccorso e dopo aspra lotta corpo a corpo riusciva a disimpegnarsi assieme all'ufficiale. — Zerenkow (Russia), 16 gennaio 1943.

PIETRANGELI Giovanni fu Antonio e di Antonelli Maria, da Roma, classe 1916, tenente fanteria complemento, 2° granatieri di « Sardegna ». — Comandante di compagnia fucilieri di rincalzo, durante uno scontro con forti nuclei avversari, accortosi di un tentativo di aggiramento, si lanciava arditamente con pochi suoi granatieri contro il nemico, respingendolo a colpi di bombe a mano e sventando, col suo deciso intervento, la manovra avversaria, che avrebbe ostacolato seriamente l'azione del battaglione. — Radovica (Slovenia), 24 ottobre 1942.

POMA Armando di Giuseppe e di Colla Celestina, da Colorno (Parma), classe 1913, artigliere, 28° reparto salmerie « Julia ». — Attaccata e circondata da forze nemiche preponderanti

la colonna di cui faceva parte, si lanciava, con altri ardimentosi, all'assalto di una posizione dominante nemica, che maggiormente ostacolava il movimento. Sbaragliati i difensori a colpi di bombe a mano, manteneva la posizione, incurante della violenta reazione nemica, contribuendo efficacemente a disimpegnare gran parte della colonna. — Warwarowka-Nicolajewka (Russia), 18 gennaio 1943.

ROCCHI Attilio di Natale e di Pagliaroni Angela, da Roncofreddo (Forlì), classe 1911, camicia nera, LXXI battaglione camicie nere d'assalto. — Durante un combattimento contro forze preponderanti nemiche, si lanciava in terreno scoperto a soccorrere alcuni camerati colpiti dal fuoco avversario. Dopo aver contribuito a trarre in salvo un ferito grave, tornava sul luogo ove più intensa si dirigeva l'offesa del nemico e, riusciti vani gli sforzi di raccogliere le salme, recuperava le armi e le munizioni dei caduti. — Podlipoglav (Slovenia), 8 dicembre 1942.

ROMANO Salvatore di Domenico e di Gagliardi Carmela, da Simbario (Catanzaro), classe 1916, fante, 53° fanteria « Sforzesca ». — Porta arma di squadra fucilieri, durante aspro combattimento, benchè ferito, rimaneva al suo posto proseguendo nell'efficace azione di fuoco del suo fucile mitragliatore. — Q. 175 Q. 191 - Sud di Satonskj (fronte russo), 21 agosto 1942.

ROMEO Arcangelo fu Francesco e fu Alforno Giuseppina, da Accorfo (Reggio Calabria), classe 1915, tenente fanteria complemento, IX battaglione mortai da 81 « Pasubio ». — Comandante di plotone mortai da 81, durante forte attacco nemico, avendo esaurite le munizioni ed essendo il nemico giunto alle brevi distanze, animando i suoi con l'esempio, si lanciava al contrassalto contribuendo a ricacciare il nemico ed a catturargli prigionieri. — Don (Russia), 22 agosto 1942.

RUFFO Amato fu Gustavo e di Innocenti Ottorina, da Agliana (Pistoia), classe 1910, vice caposquadra, LXXI battaglione camicie nere d'assalto. — Capo arma tiratore, durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche, rimasto ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava il fuoco, fino a quando il proprio comandante di squadra gli ingiungeva di cedergli l'arma e di farsi medicare. — Podljpoglaj (Slovenia), 8 dicembre 1942.

SALVATERRA Guido di Umberto e di Cerutti Emma, da Torino, classe 1912, tenente complemento, 207° autoreparto misto « Julia ». — Comandante di autosezione in transito in un abitato già parzialmente occupato da mezzi corazzati nemici, individuato un centro di fuoco che tentava di ostacolare il movimento del reparto, lo attaccava decisamente con alcuni uomini e riusciva ad eliminarlo. — Rossosch (Russia), 16 gennaio 1943.

SCARNA' Vincenzo di Paolo e di Rosignose Felicia, da Palma Montechiaro (Agrigento), classe 1917, fante, 53° fanteria « Sforzesca ». — Porta arma tiratore, durante aspro combattimento, rimasto accerchiato, riusciva ad aprirsi un varco nelle file nemiche e a trarre in salvo l'arma. — Kriskoje (fronte russo), 20-21 agosto 1942.

SEVERI Agostino di Gaetano e di Monaci Severa, da Grosseto, classe 1907, camicia nera, XCVIII battaglione camicie nere. — In una serie di combattimenti si distingueva sempre per slancio e fierezza. Durante l'attacco ad una posizione tenacemente difesa da un grosso nucleo avversario, si lanciava all'assalto conquistando con i primi la posizione. Penetrava arditamente in una casa ove erano asserragliati tre difensori e, dopo viva lotta, riusciva con altri compagni a catturarli con le armi in pugno. — Sv. Kriz. (Slovenia), 12 ottobre 1942.

SIGNORELLI Felice fu Florio e di Leoni Maria, da Morceduse (Catanzaro), classe 1920, caporal maggiore, 53° fanteria « Sforzesca ». — Capo arma di squadra di mortai da 81, in un momento particolarmente difficile del combattimento, volontariamente, attraverso terreno scoperto e percorso da infiltrazioni di nuclei avversari, riusciva a raggiungere una compagnia fucilieri avanzata della quale mancavano notizie. Stabilito il collegamento, rientrava al reparto con dati e notizie precise, che permettevano alla compagnia mortai una azione di fuoco più efficace e redditizia. — Fiume Don - Q. 190,1 (fronte russo), 19-21 agosto 1942.

SORRENTI Pasquale di Domenico e di Casese Caterina, da San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria), classe 1900, capomanipolo, XCVIII legione camicie nere. — Comandante di plotone fucilieri, già distintosi in altri combattimenti, partecipava volontariamente ad una pericolosa azione di rastrellamento. Alla testa dei suoi uomini conquistava una quota tenacemente difesa e che costituiva seria minaccia per tutta la colonna. Continuando poi nella sua ardita azione, unitamente a due gregari, catturava con le armi in pugno tre avversari asserragliati in una casa. — Sv. Kriz (Slovenia), 12 ottobre 1942.

TACCIA Salvatore di Taccia Concettina, da Catania, classe 1922, caporale II battaglione camicie nere. — Volontario, tiratore di mitragliatrice, durante una puntata di mezzi esploranti avversari, piazzava la sua arma allo scoperto e, con precise raffiche, rallentava l'azione nemica dando così tempo al reparto di schierarsi e respingere l'attacco avversario. — Tarhùna (A.S.), 19 gennaio 1943.

TORCASIO Saverio di Francesco, da Platania (Catanzaro), fante, 50° fanteria. — Porta arma di una squadra esploratori, venuto a contatto con nuclei nemici, portava arditamente innanzi l'arma per trarne la maggiore efficacia, contribuendo col suo fuoco al successo dell'azione. Ferito, persisteva nella lotta, riuscendo d'esempio ai propri dipendenti. — Birbilit, 28 febbraio 1943.

TORI Antonio di Tori Splendora, da Torricella Sicura (Teramo), classe 1916, brigadiere carabinieri, 172° sezione carabinieri. — Durante una operazione di rastrellamento, affrontava decisamente alcuni avversari snidati da un rifugio e, incurante della loro reazione di fuoco, riusciva a catturarli. — Srima (Dalmazia), 13 aprile 1943.

TORRIBUCCI Augusto, da Roma, classe 1911, caporal maggiore, 52° fanteria « Cacciatori delle Alpi ». — Comandante di squadra fucilieri, durante un combattimento, ferito gravemente, con frattura delle gambe, rifiutava ogni soccorso fino alla conclusione dell'azione. — Gorenja Vas (Balcania), 29 giugno-7 novembre 1942.

TRAPANI Corrado, carabiniere, 238ª sezione mista carabinieri intendenza 8° Armata. — Partecipava con un reparto alla difesa di un centro logistico accerchiato dal nemico. Negli accaniti attacchi per la rottura e fino alla conclusione dell'azione, fu di esempio a tutti per ardimento. — Millerowo (fronte russo), 28 dicembre 1942-18 gennaio 1943.

TRINCHI Luigi fu Giacomo e di Maria Graziadio, da Reggiano (Potenza), classe 1916, soldato, 48° fanteria « Ferrara ». — Addetto ad un autodrappello, nell'imminenza di un attacco contro numerosi partigiani bene armati annidati su posizioni dominanti, insistentemente chiedeva al comandante della colonna di partecipare alla lotta e per tutta la durata di essa si prodigava, allo scoperto, sotto il nutrito fuoco avversario, nell'assicurare il collegamento fra i vari reparti e nel trasporto dei feriti. — Javorak-Brezna-Bajovo-Polje (Montenegro), 21 aprile 1943.

VITTORINI Vittorio di Sebastiano e di Sgandurra Lucia, da Siracusa, classe 1910, tenente artiglieria, 153° artiglieria « Macerata ». — Comandante di batteria, volontariamente partecipava ad un'azione di rastrellamento. Nel corso di un violento scontro, caduti gli elementi del comando, di iniziativa e sotto intenso fuoco nemico, personalmente assicurava i collegamenti contribuendo al felice esito della lotta. — Crni Vhr (Slovenia), 2 ottobre 1942.

ZENNARO Abilio di Sante e di Francesca Testa, da Foligno, classe 1913, camicia nera, LVIII battaglione camicie nere. — Sotto violento fuoco nemico, noncurante del pericolo, riusciva a trarre in salvò un compagno ferito. — Policka Kosa (Slovenia), 3 gennaio 1943.

(1823)

Decreto Presidenziale 10 febbraio 1953

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

CROCE AL VALOR MILITARE

ABBALDO Enrico di Carlo e di Grassi Maria, da Serole (Asti), classe 1920, caporal maggiore, 53° fanteria « Sforzesca ». — Comandante di un centro di fuoco, in giornata di duro combattimento, si spingeva più volte sotto le posizioni avversarie per meglio precisare la direzione di attacco di forze nemiche. Successivamente, con il fuoco preciso ed efficace delle sue armi contribuiva validamente a stroncare i reiterati ritorni offensivi dell'avversario ed infine, rimasto senza munizioni, alla testa dei suoi uomini affrontava il nemico con ardito lancio di bombe a mano. — Jagodnyj (fronte russo), 26 agosto 1942.

ANTONETTI Gaetano di Francesco, da Fondi (Latina), caporale, 9° raggruppamento artiglieria d'armata. — Si offriva volontariamente per il recapito di un importante ordine attraverso zona resa difficile e rischiosa dal martellamento dell'artiglieria nemica. Rimasto il proprio autocarro privo di carburante, proseguiva la marcia a piedi per alcuni chilometri, portando a compimento l'incarico affidatogli. — Don (fronte russo), 16 dicembre 1942-18 gennaio 1943.

ANZALDI Antonio di Umberto e di Piazza Giuseppina, da Lercara Friddi (Palermo), classe 1916, sergente, 3ª divisione celere. — Sottufficiale del quartier generale di una Grande Unità, inquadrato in un reparto di formazione schierato a difesa di un importante caposaldo, durante più giorni di dura lotta si è dimo-

strato energico comandante di plotone, combattente sereno dotato di alto spirito di sacrificio e coraggio. In una fase particolarmente critica del combattimento, con noncuranza del pericolo si portava sotto violento fuoco nemico nei punti più minacciati dalla pressione avversaria, riuscendo con la sua azione di comando a mantenere una posizione difensiva attaccata da preponderanti forze avversarie. — Wal Tikaia-Melowati (fronte russo), 17-19 dicembre 1942.

AZZARO Salvatore di Giuseppe e di Temani Maria, da Palermo, classe 1923, sottotenente cavalleria s.p.e. — Appartenente ad una banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza, durante l'occupazione nazi-fascista, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine brillantemente, incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missioni operative affidategli. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di elevato amor di Patria e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

BAGNIS Edoardo di Michele e fu Manassero Maria, da Bagni di Vinadio (Cuneo), classe 1915, caporal maggiore, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Ferito il porta arma tiratore in un momento critico dell'azione si metteva all'arma e continuava a far fuoco sino all'ultimo caricatore. Neutralizzato un importante centro di fuoco, scattava all'assalto della posizione trascinando il resto della squadra. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

BAIDO Antonio fu Giuseppe e di Meneghin Emilia, da Curtarolo (Padova), classe 1915, caporal maggiore, 2° fanteria « Re ». — Comandante di squadra fucilieri, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'attacco di importante posizione fortemente tenuta dal nemico, distinguendosi per coraggio e spirito combattivo. — Miletica Gaj (Croazia), 28 dicembre 1942.

BATTISTINI Filiberto di Martino e di Anterminelli Giovanna, da Sassetta (Livorno), classe 1908, camicia nera, XCVIII legione camicie nere d'assalto. — Componente di una squadra fucilieri, durante l'attacco ad una munita posizione tenuta da nemici, si lanciava con coraggio contro una vedetta nemica sopraffacendola all'arma bianca. Nell'assalto successivo con prontezza e noncuranza del pericolo raggiungeva fra i primi le posizioni nemiche, cooperando efficacemente all'annientamento della banda. — Trnic (Slovenia), 24 agosto 1942.

BIASI Egidio Gino di Ottorino e di Contro Nelda, da Sanguinetto (Verona), classe 1907, capitano complemento, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Comandante di compagnia armi di accompagnamento, durante violento attacco e successivo grave contrattacco avversario, allo scoperto, dirigeva l'efficace fuoco delle sue armi, collaborando alla riuscita dell'azione e dimostrando serenità di fronte al pericolo. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

BONAZZI Mario di Primo e di Mattioli Maria Luigia, da Ferrara, classe 1912, camicia nera, 75ª legione camicie nere d'assalto. — Porta arma tiratore di squadra mortai da 45, in aspro combattimento contro preponderanti forze, sotto violento fuoco di armi automatiche che tentavano di neutralizzare il suo mortaio, rimasto ferito ed immobilizzato, rifiutava il soccorso e — incurante del dolore — rimaneva vicino al camerata che lo aveva sostituito, animando i compagni con il suo coraggioso contegno. — Galleria Klostar di Gomirje (Croazia), 1° gennaio 1943.

BRAMBILLA Guido fu Cesare e fu Dossi Elisa, da Burago Molgora (Milano), classe 1920, fante, 53° fanteria « Sforzesca ». — Si offriva volontariamente, trovandosi il proprio reparto accerchiato in località lontana dallo schieramento del proprio battaglione, per comunicare ai comandi la situazione. Attraversando il terreno totalmente controllato dal nemico e pur fatto segno ad intenso fuoco, portava a compimento la rischiosa missione dimostrando coraggio e non comune attaccamento al dovere. — W. Kriskoje (fronte russo), 20-21 agosto 1942.

CAMAGGI Libero di Pietro e Castagnari Maria, da Fontana Fredda (Udine), classe 1910, cavalleggero, XVII gruppo cavalleggeri « Saluzzo ». — Componente di una pattuglia inviata di rinforzo ad altra di scorta ad un treno attaccato da forze ribelli, affrontava con decisione e coraggio il nemico, persistendo nella lotta finchè cadeva gravemente ferito. — Maravincie (Croazia), 10 gennaio 1943.

CAUDA Venerio di Giuseppe e di Arduino Domenica, da Santo Stefano Roero (Cuneo), classe 1921, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Sotto intenso fuoco di mitragliatrici e mortai, viste due armi automatiche di altro reparto inceppate, ne rimetteva una in efficienza. Tornava quindi in avanti spingendosi fino alle postazioni avanzate e cooperando efficacemente alla riuscita dell'azione. All'ordine di ripiegamento spostava il tiro della sua arma dove più pericoloso si rivelava l'avversario, agevolando lo sganciamento del proprio reparto. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

CANTINI Onorato di Felice e di Ganzinelli Maria, da Sueglio (Como), classe 1922, alpino, 5° alpini. — Staffetta sciatore, in duro combattimento non esitava ad attraversare zona fortemente battuta dal fuoco avversario. Ferito, portava ugualmente a termine l'incarico affidatogli. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

CAPPELLETTI Ercole di Lorenzo e di Carnevali Lucia, da Leprese (Sondrio), classe 1921, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Porta munizioni di squadra fucilieri nell'attacco ad una munitissima posizione nemica, visto cadere il proprio port'armi in zona scoperta e battuta, incurante del preciso e violento tiro di armi automatiche avversarie, accorreva a ricuperare l'arma aprendo immediatamente il tiro e permettendo così alla propria squadra di assolvere il compito assegnatogli. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

CARBONETTI Romeo di Enrico e fu Lucia Perugini, da Campagnano (Roma), classe 1911, autiere, 20° nucleo chirurgico, divisione celere « Principe Amedeo Duca d'Aosta ». Attraversando località già strette dall'assedio del nemico riusciva a portare in salvo l'automezzo affidatogli con un prezioso carico di materiale sanitario. — Meschkoff-Millerowo (fronte russo), 19 dicembre 1942-7 gennaio 1943.

CASATI Mario di Marcello e di Ciceri Rosa, da Como, classe 1921, caporale, 5° alpini. — All'attacco di nuclei nemici, quantunque fosse stato ferito, non desisteva dal combattere ed incitava i compagni a continuare nella lotta fino al raggiungimento degli obbiettivi. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

CASTALDI Angelo di Carlo e di Bescentri Carolina, da Groppello Cairoli (Pavia), classe 1913, sergente, 151° fanteria « Sassari ». — Comandante di squadra fucilieri, durante un improvviso attacco di rilevanti forze, le fronteggiava risolutamente e con la sua ferma e decisa resistenza dava tempo al comandante della compagnia di completare lo schieramento del reparto e di far fronte all'impeto del nemico. — Lumbardenik Manzin (Croazia), 14 febbraio 1943.

CELLE' Giordano di Fermo e di Guerci Ernesta, da Voghera (Pavia), classe 1908, vice capo squadra, IV battaglione camicie nere da montagna. — Durante nove ore di aspro combattimento contro soverchianti forze, per tre volte partecipava a contrattacchi, contribuendo con particolare coraggio a mantenere la posizione sino al sopraggiungere dei rinforzi. — Narede (Slovenia), 3 febbraio 1943.

CHATALIN Stefano di Eliseo e di Michelin Giovanna, da Bobbia Pellice (Torino), classe 1920, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Venute a mancare le munizioni, noncurante del fuoco nemico, si portava presso un reparto laterale e vi recuperava quelle dei caduti e dei feriti, riuscendo a mantenere così l'arma in azione fino al giungere del munizionamento. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

CHINARELLI Lamberto di Mario e di Callegari Angela, da Caffaro (Ferrara), classe 1922, sottotenente complemento, 185ª compagnia minatori artieri « Folgore ». — Comandante di plotone minatori-artieri, nel corso di aspra battaglia dirigeva i suoi dipendenti nel collocamento di mine, eseguendo personalmente lavori da semplice minatore, e infondeva in tutti coraggio con la sua calma imperturbabile. — El Alamein (A. S.), agosto-novembre 1942.

CLO' Mario di Ferdinando e di Scagliarini Francesca, da Massalombarda (Ravenna), classe 1918, tenente fanteria complemento 28° fanteria « Pavia ». — Comandante di plotone esploratori, incaricato di portare munizioni con una aliquota del suo reparto ad una compagnia duramente impegnata, trascinava con l'esempio, attraverso una zona aspramente battuta, i suoi soldati. Ferito da pallottola di mitragliatrice, non lasciava il campo fino a servizio ultimato. — Bir Hecheim (A. S.), 9 giugno 1942.

COLNAGO Marco di Antonio e Lanzoni Maria, da Paderno Dugnano (Milano), classe 1910, cavalleggero, XVII gruppo cavalleggeri « Saluzzo ». — Viaggiando su treno improvvisamente attaccato da forze, sceso prontamente a terra e unitosi alla scorta armata, partecipava al combattimento, validamente contribuendo alla difesa del treno, e riportava due ferite. — Maravince (Croazia), 10 gennaio 1943.

COMASSI Alfredo, da Alessandria, classe 1909, 1° capo squadra, IV battaglione camicie nere da montagna. — Durante aspro combattimento, imbracciava il fucile mitragliatore di un compagno caduto e da posizione scoperta e battuta, contribuiva a respingere gli assalitori. Successivamente partecipava a tre contrattacchi distinguendosi per ardimento. — Narede (Slovenia), 3 febbraio 1943.

COMBI Aldo di Carlo e di Landoni Virginia, da Cassini (Como), classe 1922, alpino, 5° alpini. — Staffetta sciatore, inviato

per il collegamento ad un comando avanzato, non esitava ad attraversare zona fortemente battuta, pur di eseguire più rapidamente il suo compito. Benchè ferito da scheggia di mortaio, continuava nel suo compito per altre numerose giornate. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

CONTE Luigi di Carlo e di Curletto Maria, da Genova, classe 1897, camicia nera, 3ª legione M.A.C. — Dispensato per motivi di salute da ogni servizio al pezzo, durante violenta incursione aerea nemica, accorreva volontario al suo posto, e prendeva parte con slancio all'azione di fuoco. Gravemente ferito, manteneva contegno virile, dolendosi di non poter continuare nell'azione. — Genova, 15 novembre 1942.

CORNA Giuseppe di Giovanni e di Pievani Giuseppa, da Scanzorosciate (Bergamo), classe 1915, alpino, 5° alpini battaglione « Edolo ». — Telefonista guardafili, durante un violento attacco nemico durato due giorni, usciva più volte per ristabilire i collegamenti telefonici interrotti dal fuoco delle artiglierie e dei mortai, assolvendo il compito con grande coraggio e noncuranza del pericolo. — Bassowka-Medio Don (fronte russo), 16-17 gennaio 1943.

CORSINI Sergio di Battista e di Casnici Maria, da Viareggio (Lucca), classe 1916, sottotenente genio, XI battaglione marconisti d'armata. — Sotto intenso bombardamento aereo navale nemico, curava il recupero di delicato materiale radiotelegrafico della propria compagnia. Durante il successivo trasferimento, ferito assieme ad altri genieri, provvedeva ad apportare le prime cure ai feriti più gravi e a farli trasportare all'ospedale. — Bardia (A. S.), 14 dicembre 1940.

CRIVELLI Virginio fu Giuseppe e fu Clerici Rosa, da Pecetto (Alessandria), classe 1911, camica nera, IV battaglione camicie nere da montagna. — Durante nove ore di aspro combattimento contro soverchianti forze, per tre volte partecipava al contrattacco, contribuendo con particolare coraggio a mantenere la posizione fino al raggiungimento dei rinforzi. — Narede (Slovenia), 3 febbraio 1943.

CROSATO Guerrino fu Ernesto e di Colombo Virginia, da Casale sul Sile (Treviso), classe 1918, fante, 24° fanteria « Como ». — Porta arma tiratore, sotto intenso fuoco di armi automatiche, si portava allo scoperto per meglio controbatterlo. Rivelatasi una minaccia sul fianco, si offriva volontario per una pattuglia esplorante, riuscendo, con noncuranza del pericolo e con spirito di iniziativa a portare brillantemente a termine il compito di accertare posizione e consistenza dell'avversario. — Na Strazi di Jugorje (Slovenia), 20 aprile 1943.

DALMASSO Spirito di Antonio e di Dalmasso Maddalena, da Limone Piemonte (Cuneo), classe 1920, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Portaferiti di plotone, nel pieno della lotta, visto cadere un compagno si lanciava in suo soccorso noncurante del fuoco nemico che si accaniva contro di lui e da solo, con supremo sforzo, riusciva a trarlo in salvo. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

D'AMICO Mario di Guido e di Teresa Federoni, da Molise (Campobasso), classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 2° fanteria « Re ». — Comandante di plotone mortai da 81 assegnato in rinforzo ad un battaglione, portava le sue armi con gli elementi più avanzati, gareggiando in bravura con i più animosi del battaglione. — Ljubovo (Balcania), 22 gennaio-2 febbraio 1943.

DEL FAURO Fortunato di Gio. Batta e di Della Vedova Caterina, da Livinallongo del Col di Lana (Belluno), classe 1908, brigadiere, IX battaglione finanzieri. — Porta arma di fucile mitragliatore, già distintosi in numerosi combattimenti, durante un'azione contro formazioni nemiche, noncurante del violento fuoco avversario, azionava allo scoperto la propria arma e con tiro preciso cooperava efficacemente alla riuscita dell'azione. — Dobrava (Slovenia), 13 dicembre 1942.

DE SANCTIS Giovanni di Salvatore e fu Taddei Valia, da Roma, classe 1921, sottotenente, 127° fanteria « Firenze ». — Comandante di plotone, per stroncare la pressione nemica che si profilava minacciosa, di iniziativa muoveva all'assalto col proprio reparto e, raggiunta la posizione, afferrava la mitraglitrice di un ferito portandosi davanti a tutti per meglio battere il nemico, che costringeva a ritirarsi. — Podgorica (Montenegro), 18 maggio 1943.

DIOTALLEVI Saturno di Luigi e di Mei Ada, da Fano (Pesaro), classe 1920, sottotenente complemento, 2° granatieri « Sardegna ». — Comandante di plotone fucilieri, in sanguinoso scontro con forte banda, sistemata a difesa su posizione dominante, ricevuto l'ordine di scavalcare un plotone avanzato, sotto micidiale fuoco portava il proprio reparto decisamente in avanti e si lanciava con pronta decisione all'assalto all'arma bianca contro un centro di fuoco che ostacolava il movimento della compagnia. — Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

DI VIRGILIO Settimio fu Emidio e fu Virgina Cangi, da Perano (Chieti), classe 1902, capitano genio s.p.e., battaglione telegrafisti XI armata. — Incaricato della direzione di un importante settore della rete telegrafonica di un'Armata, durante il ripiegamento delle Unità, noncurante del pericolo, si portava ovunque pur di garantire il funzionamento dei collegamenti a lui affidati. Avvenuta l'interruzione dei fasci di circuiti telefonici, sotto intenso bombardamento aereo-navale nemico, volontariamente si recava sul fronte per assumere notizie delle unità ivi operanti e che non potevano altrimenti essere fornite al Comando dell'Armata. — Bardia-Ridotta Capuzzo (A. S.), 12 dicembre 1940.

DIVITO FRANCESCO Giovanni fu Luigi e di Ribecca Nicoletta, da Ginosa (Taranto), classe 1923, caporale, 31° carristi. — Pilota del carro comando di compagnia carri M aspramente impegnata contro preponderanti forze avversarie, si distingueva, durante reiterati contrattacchi, per audacia e noncuranza del pericolo. — Maaten el Giofer (A. S.), 14 dicembre 1942.

DOATO Francesco di Giuseppe e di De Grendi Angelina, da Gavello (Torino), classe 1921, caporal maggiore, 53° fanteria « Sforzesca ». — Comandante di squadra mortai da 45, dirigeva il fuoco delle sue armi con perizia, infliggendo perdite all'avversario. Rimasto sprovvisto di munizioni, alla testa dei suoi uomini assaltava il nemico che lo minacciava da presso, e con coraggio e decisione lo obbligava a desistere dall'attacco. — Jagodnyj (Russia), 20 agosto 1942.

DONETTI Primo di Emilio e di Mantovani Giovanna, da San Severo (Foggia), classe 1921, sergente, 121° artiglieria « Ravenna ». Durante un ripiegamento, sebbene ferito, non desisteva dal partecipare ad azioni di contrassalto comportandosi valorosamente. — Radtschenskoje-Garbusowskj-Cerkowo (Russia), 18 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

DONETTI Angelo di Pietro e di Bertone Rachele, da Torre Vecchia Pia (Pavia), classe 1910, caporale, 121° artiglieria « Ravenna ». — Durante un ripiegamento, sebbene ferito, non desisteva dal partecipare ad azioni di contrassalto comportandosi valorosamente. — Radtschenskoje-Garubsowskj-Cerkowo (Russia), 18 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

DURANTE Antonio di Nicola e fu Canino Antonietta, da Albi (Catanzaro), classe 1912, sergente maggiore, 19° fanteria « Brescia ». — Sottufficiale di provato ardimento, in occasione di un attacco a munitissimo fortino nemico, si portava decisamente in aiuto di un altro reparto che rimasto senza munizioni a breve distanza dal nemico, si trovava in critica situazione. Azionando personalmente un fucile mitragliatore catturato al nemico, noncurante del pericolo, contribuiva efficacemente in unione a elementi di altro centro, a svincolare i militari impegnati. — Tobruk (A. S.), 21 giugno 1942.

ERMIGIOTTI Nicola di Raffaele e fu Martella Maria, da Atri (Teramo), classe 1897, capitano complemento, 9° alpini. — Comandante di compagnia quasi completamente accerchiata da preponderanti forze nemiche, dopo aver strenuamente difese le posizioni, con abile manovra riusciva a sganciarsi dall'avversario, occupando, attraverso aspra lotta ad una marcia estenuante, un caposaldo più arretrato e portando in salvo quasi al completo uomini e materiali. Nella nuova posizione resisteva ai reiterati cruenti attacchi dei giorni successivi. — Proi Metzgoranit-Mali Schindeli (fronte greco), 7-10 marzo 1941.

FABRIS Attilio di Giacomo e di Fabris Maria, da Arsiero (Vicenza), classe 1919, caporal maggiore, 2° fanteria « Re ». — Comandante di squadra fucilieri, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'attacco di importante posizione fortemente tenuta dal nemico, distinguendosi per coraggio e spirito combattivo. — Miletica Gai (Croazia), 28 dicembre 1942.

FACCHINI Giulio fu Federico e di Basaglia Ines, da Poggionesco (Mantova), classe 1911, 53° fanteria « Sforzesca ». — Fante caricatore di una squadra mortai da 81, in un momento particolarmente difficile di un'azione, si offriva volontariamente a cercare il collegamento con una compagnia fucilieri venuto a mancare in seguito ad una infiltrazione avversaria. Assolveva il proprio compito con audacia ed assoluto sprezzo del pericolo, rientrando al proprio reparto con preziosi dati. — Riva desta del Don Q. 190,1 (fronte russo), 19-28 agosto 1942.

FAGETTI Arturo fu Bortolo e di Della Bella Ida, da Chiavenna (Sondrio), classe 1917, caporal maggiore, 5° alpini. — Comandante di squadra fucilieri, la conduceva con slancio all'attacco di un centro di fuoco avversario. Ferito a pochi metri dall'arma nemica, continuava con la parola ad incitare i propri uomini, sino alla conquista della posizione nemica. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

FANTINI Angelo fu Federico e di Vincenzin Maria, da Latisana (Trieste), classe 1912, artigliere, 28° reparto salmerie

« Julia ». — Attaccata e circondata da forze nemiche preponderanti la colonna di cui faceva parte, si lanciava con altri ardimentosi all'assalto di una posizione dominante nemica, Sbaragliati i difensori a colpi di bombe a mano, sostava su di essa, benchè completamente allo scoperto, incurante della violenta reazione nemica, contribuendo efficacemente a disimpegnare gran parte della colonna. — Warwarowka-Nikolajewka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

FANTOZZI Emilio di Michele e di De Jesu Luisa, da Paduli (Benevento), classe 1914, sergente maggiore, 8ª compagnia sanità. — All'atto dell'armistizio, noncurante del pericolo, si prodigava oltre ogni limite, con una squadra di pronto soccorso, a favore delle nostre truppe impegnate alla periferia della Capitale in cruenti combattimenti contro i tedeschi. Dimostrava, inoltre, spirito combattivo e coraggio dando man forte, con i dipendenti uomini disponibili, ai reparti maggiormente impegnati. — Roma, 9-10 settembre 1943.

FERRAZZANO Antonio fu Vincenzo e di Santuosso Rosa, da Foggia, classe 1919, sottotenente carabinieri s.p.e., legione carabinieri Bari. (L'encomio solenne tributatogli dal Comando generale Arma dei carabinieri deve intendersi annullato). — Durante dieci mesi di lotta contro il banditismo in Sicilia, si distingueva per coraggio in una serie di rischiosissime operazioni, che si concludevano, dopo vari conflitti a fuoco, con l'uccisione, il ferimento e l'arresto di oltre 600 sanguinosi banditi, in buona parte costituiti in bande armate e responsabili di efferati crimini. — Sicilia nord-occidentale, settembre 1949-luglio 1950.

FESTUCCIA Alfredo di Ottavio e di Apollonia Fronzetti, da Rieti, classe 1909, tenente genio complemento, comando genio Corpo armata alpino. — Ufficiale addetto al comando genio di un Corpo d'armata alpino, nelle dure marce in ritirata dal Don al Donez, alla testa di un reparto di formazione, si prodigava coraggiosamente in aspri combattimenti fiancheggianti e di retroguardia. Con il suo contegno contribuiva efficacemente alla riuscita delle operazioni di ripiegamento. — Fronte russo, 22-28 gennaio 1943.

FIORINI Lino di Cesare e di Maleguti Giuseppina, da Copparo (Ferrara), classe 1911, camicia nera scelta, 75ª legione camicie nere assalto. — Porta arma tiratore di una squadra mortai, durante aspro combattimento contro preponderanti forze, resisteva in posizione scoperta ed intensamente battuta, dove si era portato per rendere più efficace il tiro della sua arma. Benchè ferito, continuava il fuoco sino al termine del combattimento. — Galleria Klostar di Gomirje (Croazia), 1º gennaio 1943.

FOCARELLI Ugo di Giuseppe e di Casoli Augusta, da Bolsena (Viterbo), classe 1921, carabiniere, 356ª sezine carabinieri. — Capo arma di fucile mitragliatore, inviato in rinforzo sulla linea di resistenza, pericolosamente minacciata da preponderanti forze avversarie, per molte ore, incurante dei ripetuti mitragliamenti nemici, razionando opportunamente le scarse munizioni esistenti, teneva in scacco il nemico, al quale arrecava sensibili perdite. — Meskoff (fronte russo), 19 dicembre 1942.

FONTANA Lucio fu Giuseppe e di Emma Ginuchedi, da Amalfi (Salerno), classe 1921, sottotenente, 2º granatieri di Sardegna. — Comandante di plotone mitraglieri, in sanguinoso scontro con forte formazione sistemata a difesa su terreno dominante, con decisione e noncuranza del pericolo, per meglio dirigere il fuoco delle armi, si portava ripetutamente allo scoperto sotto micidiale fuoco nemico, cooperando così validamente alla riuscita dell'azione. — Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

FRACHEY Marino fu Giuseppe e fu Weiss Rosa, da Gressoney (Aosta), classe 1908, vicebrigadiere, XVIII battaglione carabinieri mobilitato. — Durante violenta azione aeronavale nemica, percorreva più volte zone intensamente battute dal fuoco dell'artiglieria per recapitare ordini del comandante del battaglione e per assicurare i collegamenti con i reparti fiancheggianti. Assolveva il compito affidatogli, con prontezza e precisione, concorrendo efficacemente alla buona riuscita dell'operazione. Esempio di calma e serenità e di alto attaccamento al dovere. — Africa Settentrionale, 13-14 settembre 1942.

FRANCESCONI Mauro di Antonio e di Rosa Martinuzzi, da Spilimbergo (Udine), classe 1920, autiere, 207º autoreparto misto « Julia ». — Con un braccio fratturato, continuava, nonostante il dolore fisico, a combattere, riuscendo poi a disimpegnarsi dall'avversario. — Rogorio (fronte russo), 20 gennaio 1943.

FRANCO Vincenzo di Francesco e di Ramirna Giuseppina, da Fuorigrotta (Napoli), classe 1920, caporal maggiore, 20º fanteria « Brescia ». — Comandante di pattuglia, a protezione di lavoratori oltre la nostra linea, in seguito ad improvviso attacco nemico condotto da forze meccanizzate, resisteva validamente in posto. Visto ferito ed impossibilitato a muoversi il proprio ufficiale, volontariamente, con altri compagni, si alternava nel trasportarlo nelle nostre linee, sostando più volte per riprendere l'azione di disimpegno necessaria per riuscire nell'ardua impresa. — El Alamein (A. S.), 14-15 luglio 1942.

FRAU Battista di Mercurio e di Corso Giovanna, da Bonorva (Sassari), classe 1908, caporale, 92º fanteria. — Tiratore di fucile mitragliatore, quantunque febbricitante, rimaneva per tre giorni di aspra lotta al posto di combattimento, contribuendo efficacemente a contrastare il furioso attacco nemico. Già quasi accerchiato ed avuto l'ordine di ripiegare, riusciva ancora a contenere l'impeto dell'avversario e a sottrarre sè stesso e la propria arma a sicura cattura. — Sened (A. S.), 20-23 marzo 1943.

FRAU Pierino di Federico e di Cui Marietta, da Minellau (Cagliari), classe 1920, caporal maggiore, 132º carrista. — Pilota di carro M, si distingueva sempre con decisione e coraggio. Ammalatosi all'inizio di un ciclo operativo, chiedeva di rimanere col proprio carro e lo conduceva in durissimi combattimenti. Avuto il carro colpito, con feriti a bordo, pur soggetto a violento tiro di artiglieria, provvedeva con calma alla riparazione, riportandolo nelle linee. — Bir Hacheim (A. S.), 30 maggio 1942.

GABOS Ettore fu Edoardo e fu Tenni Maria, da Cles (Trento), classe 1913, sergente maggiore, 132º artiglieria « Ariete ». Vice capo pattuglia di un comando di Reggimento, durante numerosi ed aspri combattimenti, si prodigava instancabilmente per ristabilire i collegamenti coi reparti dipendenti, continuamente interrotti dal violento tiro dell'artiglieria nemica. Durante un cruento ed aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, sotto micidiale fuoco, riusciva a collegare un osservatorio avanzato col Comando tattico. — Gars el Arid (A. S.), 4 dicembre 1941.

GABRIELLI Osvaldo di Federico e di Monaci Elvira, da Gradoli (Viterbo), classe 1920, carrista, 31º carrista. — Motociclista li collegamento presso il comando tattico di Reggimento, durante aspro combattimento contro elementi corazzati nemici, noncurante del micidiale fuoco di artiglieria, che martellava tutta la zona, per ben tre volte consecutive si offriva volontariamente per portare comunicazioni urgenti ai reparti in combattimento. — Sirtica-Maatem el Giofer (A. S.), 14 dicembre 1942.

GAGGERO Stefano di Luigi e di Piana Giulia, da Genova, classe 1920, alpino, 1º alpini, Battaglione « Pieve di Teco ». — Alpino vibrante di amor patrio. Di salda tempra, ardito, abile, intelligente; soldato di razza e combattente di primordine. Effettuava dieci giorni di interminabili marce nella steppa gelata, insidiosa ed inospitale, distinguendosi in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione offensiva dopo essersi ancora una volta prodigato, veniva sopraffatto da preponderanti forze nemiche, rimanendo disperso. Esempio di attaccamento al dovere ed elevato spirito di sacrificio. — Fronte russo, 17-26 gennaio 1943.

GALLERANI Guglielmo fu Armando e di Berti Ceroni Giuseppina, da Bologna, classe 1906, capitano artiglieria complemento, 3º artiglieria contraerei. — Comandante di un reparto fotoelettrico sotto violento bombardamento aereo-navale, dirigeva serenamente e con grande perizia l'impiego delle sue azioni, consentendo una maggiore efficacia alla reazione della difesa. — Tobruk (A. S.), 13-14 settembre 1942.

GALLI Pietro di Giovanni e di Amigassi Angela, da Villa Longo (Bergamo), classe 1921, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Porta arma di una squadra fucilieri, nell'attacco ad una munitissima posizione nemica, incurante della precisa violenta reazione di armi automatiche, impegnava l'avversario e lo batteva efficacemente fino a che, gravemente ferito, doveva desistere dal proprio compito. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

GAMBIRASI Pietro di Giuseppe e di Bonasio Angela, da Suisio (Bergamo), classe 1912, sergente, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Capo squadra mitraglieri trascinava con l'esempio la propria squadra fin sotto le postazioni avversarie nonostante la intensa reazione nemica. Durante lungo e aspro combattimento resisteva all'incalzante pressione nemica finchè, avuto ordine di ripiegare, con calma impartiva gli ordini necessari agli uomini e rimaneva ultimo per proteggere il ripiegamento. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

GARAU Mario di Emilio e di De Melas Giovanna, da Busachi (Cagliari), classe 1910, maresciallo ordinario, 2º artiglieria corpo d'armata. — Comandante di autocolonna in marcia di trasferimento, superando aspre difficoltà ed affrontando gravi pericoli, senza concedersi riposo, benchè malato, otteneva di partire alla ricerca di autostazioni del reparto, rimaste inefficienti a breve distanza dalla base di partenza, riuscendo a raggiungerle e rimorchiarle. Durante un attacco nemico, vista una delle autostazioni minacciata dalle fiamme di un mezzo incendiato, si lanciava solo sulla strada spazzata da ripetuti mitragliamenti e riusciva a mettere in salvo il materiale. — Tripoli (A. S.), 19 gennaio 1943.

GARDELLINI Ivo di Angelo, distretto Ferrara, classe 1920, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Attendente staffetta, durante un combattimento, proteggeva la postazione dei mortai del caposaldo con un fucile mitragliatore. Essendo il reparto costretto a ripiegare, rimaneva sul posto continuando a far fuoco, fino a quando la compagnia si sistemava su posizioni leggermente arretrate. — El Alamein (A. S.), 15 luglio 1942.

GASTALDI Giuseppe di Chiaffredo e di Grinzano Maria, da Luserna San Giovanni (Torino), classe 1921, alpino, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Durante un violento combattimento contro bande nemiche per la conquista di una importante testa di ponte, essendo impiegati tutti i portaferiti, usciva ripetutamente da solo nella zona più battuta dal fuoco nemico. Colpito egli stesso, riusciva a porre in salvo un camerata ferito. — Ovcji-Brod (Croazia), 14 aprile 1942.

GENTILE Domenico di Gentile Lucia, da Borgo Pace (Pesaro), classe 1919, caporale, 27° fanteria « Pavia ». — Componente di squadra arditi dava prova, in rischiose azioni di pattuglia, di grande coraggio e noncuranza del pericolo. Sempre primo dove più grande era il rischio, durante l'attacco per l'occupazione di munite posizioni avversarie, si lanciava fra i primi con veemente decisione, cooperando alla riuscita dell'azione. — Muset El Chebir (A S.), 26-28 maggio 1942.

GIORDANETTO Andrea di Andrea e fu Degiovanni Maria, da Vinadio (Cuneo), classe 1916, sergente maggiore, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Capo squadra di un plotone avanzato, caduto l'ufficiale, prendeva il comando del reparto già provato duramente e, sotto violenta reazione di armi nemiche, proseguiva nell'azione, raggiungendo tutti gli obiettivi assegnati. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

GOBBO Antonio di Antonio e di Giapron Maria, da Giaveno (Torino), classe 1921, sergente, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Capo squadra fucilieri, sotto violento fuoco di armi automatiche e mortai, con slancio e perizia, sempre primo tra i suoi uomini, li guidava alla conquista di munita posizione avversaria. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

INGROSSO Antonio fu Umberto e di Potenza Rosa, da Taranto, classe 1916, tenente fanteria complemento, 1° battaglione fanteria Libica. — Spintosi nottetempo oltre le nostre posizioni seguito dal solo suo attendente, noncurante del grave rischio cui andava incontro, portava a compimento una ardita ricognizione e riferiva al comandante importanti ed utili informazioni sulla forza del nemico. — Misda (Tripolitania), 21-22 gennaio 1943.

JACCHINI Umberto di Giuseppe e di Santandrea Francesca, da Castelbolognese (Ravenna), classe 1906, capitano medico, 630° O. C. Divisione « Julia ». — Ufficiale medico di provato valore, in una durissima marcia protrattasi per più giorni attraverso la steppa gelata, benchè fosse in condizioni fisiche minorate per un principio di congelamento, si prodigava costantemente per curare e rincuorare feriti e congelati. Trovatasi la colonna impegnata in un aspro combattimento, partecipava egli stesso ad un contrattacco. — Zimarew-Zeerenkow (fronte russo), 18 gennaio 1943.

JOTTA Teodoro fu Andrea e di Costantina Zguro, da Shipaka (Corizza-Korce) (Albania), classe 1915, sottotenente, 3ª divisione celere. — Comandante di plotone di una compagnia di formazione posta a difesa d'importante caposaldo, dopo due giorni di combattimento contro forze nemiche che ne tentavano l'aggiramento, assolveva con decisione il compito affidatogli. Manifestatasi una difficile situazione sulla sinistra dello schieramento, volontario si portava sulla posizione più minacciata, riuscendo a riorganizzare sotto il fuoco nemico altro plotone rimasto privo di ufficiale ed a condurlo al contrassalto. — Wal Tikaia-Meskoff (fronte russo), 17-19 dicembre 1942.

LANFRANCHI Pietro di Battista e di Perani Caterina, da Cosnigo (Bergamo), classe 1922, alpino, 5° alpini. — Straffetta sciatore, non esitava a penetrare in un paese in fiamme, controllato da mezzi corazzati nemici, per ricercare un nostro reparto. Successivamente si distingueva per ardimento nell'attacco di munite posizioni nemiche. — Scheljachino-Nikolajewka (fronte russo), 22-26 gennaio 1943.

LANZI Guido di Alfredo e di Mercurio Assunta, da Roma, classe 1919, sergente, 27° fanteria « Pavia ». — Comandante di squadra arditi, in molteplici azioni di pattuglia dava sempre prova di noncuranza del pericolo. Nell'attacco contro munite posizioni nemiche guidava i propri uomini sotto violento fuoco di armi automatiche, concorrendo alla buona riuscita dell'azione. — Muset el Chebir (A. S.), 26-28 maggio 1942.

LAUGERO Vittorio di Simone e fu Armando Margherita, da San Lazzaro Parmense (Parma), classe 1914, sottotenente complemento genio, 144ª compagnia marconisti, XX battaglione, 2° raggruppamento speciale genio. — Subalterno di una compagnia marconisti, riusciva, superando difficoltà e rischi, a portare in salvo uomini e mezzi di tre stazioni radio di grande potenza, rimaste immobilizzate, per mancanza di mezzi di trasporto, in un presidio in zona desertica controllata dal nemico. — El Assa (A. S.), 23-26 gennaio 1943.

LEARDI Anselmo fu Amato e di Rampone Vincenza, da San Valentino (Pescara), classe 1922, caporal maggiore, gruppo battaglioni camicie nere. — Caposquadra cannoni da 47/32, durante un violento attacco di numerosi mezzi corazzati nemici, trovatosi circondato da alcuni carri armati, non esitava, malgrado l'intenso fuoco avversario, a balzare per primo fuori della postazione e, rovesciata la fronte del pezzo, riusciva con tiri bene aggiustati a mettere in fuga le formazioni nemiche. — Bir el Gobi (A. S.), 4 dicembre 1941.

LECCHINI Bruno di Ezio e di Carolina Picchi, da Siena, classe 1912, sottotenente, gruppo battaglioni camicie nere. — Comandante di plotone mitraglieri, durante un combattimento contro soverchianti forze nemiche, riusciva, con l'efficace impiego delle sue armi, a porre in fuga mezzi corazzati improvvisamente apparsi sul tergo del caposaldo. Incurante del fuoco nemico, accorreva poi su nuove postazioni per meglio battere l'avversario. — Bir el Gobi (A. S.), 4 dicembre 1941.

LECIS Costantino di Antonio e fu Lai Giuseppina, da Serdina (Cagliari), classe 1920, soldato, 65° fanteria « Valtellina ». — Fante porta arma, rimasto gravemente ferito durante reiterati assalti di elementi corazzati nemici, per non lasciare il proprio reparto impegnato, rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione fino al termine dell'azione. — El Duda (A. S.), 26 novembre 1941.

LICCIARDELLO Giuseppe di Paolo e di Maria Mangiagli, da Acireale (Catania), classe 1919, fante, 66° fanteria motorizzato. — Durante un violento bombardamento di artiglieria usciva coraggiosamente dal ricovero per soccorrere un gruppo di feriti. Rimasto ferito egli stesso, acconsentiva a farsi medicare solo dopo aver completato l'opera di soccorso. — Bir Hacheim (A. S.), 5 giugno 1942.

LIPPI Ilio di Dionisio e di Franceschi Emilia, da Viareggio (Lucca), classe 1915, sergente, IX battaglione genio per corpo d'armata. — Capo squadra di un centro collegamenti, assicurava l'integrità delle linee in difficili condizioni eseguendo numerose riparazioni sotto violento fuoco nemico e durante incursioni di carri armati. Ricevuto l'ordine di abbandonare il posto, distruggeva gli impianti e, alla testa dei propri soldati, si apriva a forza un varco tra le linee nemiche ricongiungendosi al proprio reparto. — Rossosch (Russia), 15-16 gennaio 1943.

LISI Francesco di Andrea e di Salvatora Schirolli, da Ceglie Messapico (Brindisi), classe 1914, sottotenente fanteria complemento, Ufficio « I » del comando superiore FF. AA. Libia. — Ufficiale addetto al servizio informazioni, affrontando gravi pericoli, si portava nottetempo in territorio nemico e forniva al proprio comandante importanti notizie sulla organizzazione difensiva e sulle forze dell'avversario. Prendeva parte attiva allo svolgimento di due azioni ed entrava tra i primi nelle opere conquistate. — Fort Saint (Tunisia), 30 dicembre 1942, Fort Moreksen (Algeria), 9 gennaio 1943.

LO MASTRO Domenico fu Nicola, da San Gregorio di Ippona, (Catanzaro), classe 1915, fante, 20° fanteria « Brescia ». — Volontariamente partecipava ad un'azione di contrassalto contro ingenti forze nemiche che stavano per sopraffare un reparto avanzato. Ferito gravemente ad una gamba, incurante di sè, continuava ad essere di esempio ai compagni incitandoli al combattimento. — Gabr el Abidi (A.S.), 14 giugno 1942.

LORENZI Renzo di Michele e di Trentini Alba, da Mezzocorona, (Trento), classe 1921, caporal maggiore, 8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Specializzato per il tiro, trovandosi la propria batteria isolata e minacciata a breve distanza da fanterie e da carri armati, portava di propria iniziativa allo scoperto sulla linea dei pezzi una delle mitragliatrici e con azione efficace concorreva a ricacciare il nemico. — Tobruk (A.S.), 22-23 novembre 1941.

LORI Piero di Alfredo e di Caretta Ercolina, da Vigatte (Parma), classe 1918, caporal maggiore, 66° fanteria « Valtellina ». — Addetto a squadra telefonisti, durante violento attacco nemico che era giunto a breve distanza dal comando di reggimento, di iniziativa organizzava con pochi uomini della sua squadra un piccolo centro di fuoco e tenacemente resisteva fino al sopraggiungere dei rinforzi. — El Alamein (A.S.), 11 luglio 1942.

LO RUSSO Giuseppe di Pietro e di Giampà Anna, da Curinga (Catanzaro), classe 1914, fante, 19° fanteria « Brescia ». — Porta arma tiratore, già distintosi in precedenti azioni per valore ed ardimento, nel corso di un aspro combattimento, rimasto ferito

ad una mano, rifiutava di abbandonare l'arma, continuando nell'azione. — Tobruk (A.S.), 20 giugno 1942.

LUCIDI Bruno di Delfino e fu Perali Maria, da Castiglion del Lago (Perugia), classe 1914, sergente maggiore, 132° carrista. — Durante un attacco a munite posizioni nemiche, avuto il carro colpito e rimasto egli stesso ferito, non desisteva dalla lotta combattendo fino al vittorioso epilogo dell'azione. — Bir Hacheim (A.S.), 27 maggio 1942.

LUZZI Giacomo fu Battista e di Baradello Palma, da Talamona (Sondrio) classe 1920, caporal maggiore, 5° alpini. — Capo stazione marconista, in ripetuti e delicati servizi dava prova, sotto il fuoco nemico, di grande calma e perizia. Essendo venuti a mancare mezzi di trasporto per la sua stazione, si rifiutava di abbandonarla e da solo, in venti giorni di durissime marce, con grave rischio riusciva a portarla in salvo. — Jagodui, 1-30 settembre 1942 - Don-Donez (fronte russo), 21 gennaio-15 febbraio 1943.

MACCAGNANI Enzo di Massimo e fu Venturi Ida, da Budrio (Bologna), classe 1913, sergente, I battaglione camicie nere. — Sottufficiale addetto al comando di un battaglione sistemato a difesa di un caposaldo avanzato, in pieno deserto, completamente accerchiato dal nemico, durante tre giorni di aspri e violenti combattimenti, dava costante prova di serenità, di slancio e di arditezza. — Bir el Gobi (A.S.), 3-6 dicembre 1941.

MAGLIOCCA Vittorio fu Giacomo e di Torrini Dora, da Novara, classe 1912, brigadiere terra, Legione guardia finanza Tirana. — Durante un attacco nemico alla sua caserma, con il tiro della sua arma automatica ne difendeva il punto più delicato combattendo per 16 ore consecutive, fino a quando gli attaccanti dovevano desistere dallo lotta per le notevoli perdite subite. — Leskovik (Albania), 15-16 maggio 1943.

MAIENZA Girolamo di Alfredo e di Barbato Teresa, da San Nicola la strada (Caserta), classe 1915, sottotenente fanteria, 66° fanteria « Valtellina ». — Comandante di autosezione di grande capacità tecnica, si distingueva nei duri combattimenti per calma, attaccamento al dovere e noncuranza del pericolo. Mentre stava riparando con pochi uomini alcune macchine colpite dalla azione nemica, veniva attaccato da pattuglia avversaria di gran lunga superiore di uomini e di armi. Con pronta iniziativa e grande intuito tattico sapeva celermente organizzare i suoi uomini e le pochissime armi a disposizione, e, dopo breve ma violenta lotta, respingeva l'attaccante infliggendogli sensibili perdite. — Bir Belefaa (A.S.), 13 giugno 1942.

MALNATI Luigi di Giovan Battista e fu Rossinelli Teresa, da Varese, classe 1920, caporale, 132° artiglieria « Ariete ». — Autista di un mezzo adibito a trasporto di munizioni, durante una violenta azione di fuoco si prodigava ad assicurare il rifornimento della batteria. Con la macchina varie volte colpita riusciva da solo, benchè leggermente ferito, a ripararla, a domare un principio di incendio ed a raggiungere il reparto, che poteva così continuare la propria azione. — Wells (A.S.), 3 luglio 1942.

MANGINI Pietro di Raffaele e di Cardinali Natalina, da Torriglia (Genova), classe 1917, autiere, 2° parco automobilistico di Armata. — Durante un attacco nemico al deposito carburanti, dislocato in zona desertica, si distingueva per slancio e noncuranza del pericolo nel combattimento conclusosi con la cattura di una autoblinda e di vari prigionieri. — Mteif el Chebir (A.S.), 2 dicembre 1941.

MANZO Vincenzo fu Antonio e fu Trovato Rosa, da San Salvatore di Fitalia (Messina), classe 1917, sergente, 65° fanteria « Valtellina ». — Comandante di una squadra fucilieri impegnata contro soverchianti forze nemiche che la stringevano la presso, guidava con l'esempio al contrassalto i propri uomini, che ricacciavano il nemico sulle posizioni di partenza. — El Duda (A.S.), 26 novembre 1941.

MARESCA Alberto di Arturo e di Scala Giulia, da Ismailia, (Egitto), classe 1918, tenente cavalleria complemento, III gruppo corazzato « Nizza Cavalleria ». — Comandante di un plotone autoblinde di scorta ad un comando di G. U. in movimento, si distingueva in rischiosa missione e, fatto segno più volte alle offese da parte di mezzi meccanizzati nemici, non esitava ad attaccarli con successo facendo prigionieri. — El Alamein (A.S.), novembre 1942.

MARIOTTI Angelo di Luigi e di Roberti Maria, da Mondolfo (Pesaro), classe 1916, sergente, 66° fanteria « Valtellina ». — Capo squadra di mitragliera da 20 m/m, durante l'attacco ad un campo trincerato, avendo il nemico sferrato un forte contrattacco con mezzi corazzati, resisteva tenacemente sulla posizione coi pochi uomini rimastigli, riuscendo col preciso tiro della sua arma a fare deviare i mezzi attaccanti. — Got el Ualeb (A.S.), 30 maggio 1942.

MARTELLO Alvaro fu Lorenzo e di Ambrosiani Ugolina, da Monterosi (Roma), classe 1910, capomanipolo, 1ª legione camicie nere. — Durante un'azione contro nuclei nemici che avevano teso un'imboscata, malgrado fosse rimasto ferito, continuava nella azione ordinatagli, contribuendo a risolvere favorevolmente la situazione. — Zogai-Homeshi (Albania), 4 ottobre 1942.

MASIERO Marino fu Enrico e di Moretto Arpalice, da Verona, classe 1901, capo manipolo, 50° raggruppamento milizia artiglieria c. a. — Comandante di batteria contraerei, durante numerose incursioni nemiche dimostrava coraggio e noncuranza del pericolo. Destinato all'ultima difesa di una piazza, durante violenta incursione nemica, rincuorava i pochi uomini ancora disponibili al combattimento che si concludeva con l'abbattimento di due aerei nemici. Ripiegava solo dietro formale ordine di inutilizzare le bocche da fuoco. — Cirenaica 17 novembre 1942.

MASSETTO Duilio fu Giulio e di Monetta Giuseppina, da Masera (Padova), classe 1919, soldato, autodrappello divisione « Brescia ». — Autiere addetto ai servizi divisionali, assicurava con costante abnegazione il rifornimento idrico ai reparti, nonostante il tiro di artiglieria e l'azione aerea dell'avversario, percorrendo itinerari spesso insidiati dal nemico. Avvistati alcuni automezzi nemici, li attaccava decisamente con la mitragliatrice di scorta e con bombe a mano, catturando alcuni prigionieri. — Mteifel (A.S.), giugno 1942.

MATTU Antonio fu Giacomo e di Riva Amalia, da Cagliari, classe 1921, sottotenente fanteria complemento, 92° fanteria. — Comandante di plotone mortai da 81, minacciato di aggiramento, riusciva con pronta iniziativa a svincolare il plotone col lancio di bombe a mano. Ripresa posizione in altra zona fortemente battuta, contribuiva efficacemente a mettere in fuga l'avversario. — Kef er Rakrma (Tunisia), 5 febbraio 1943.

MAZZOTTA Renato di Francesco e di Ciccarese Giuseppa, da Carmiano (Lecce), classe 1913, 1° capo squadra, 29° battaglione camicie nere. — Offertosi quale comandante di squadra fucilieri con compito esplorante in terreno insidioso, ostacolato da violento fuoco avversario e benchè ferito al capo, tentava di trarre in salvo la salma di un suo ufficiale caduto. Per lo sforzo compiuto perdeva i sensi, non si riprendeva che a sera inoltrata e ritentava con generosa audacia il recupero della salma dell'ufficiale. Stremato di forze doveva desistere dal suo nobile intento e, sebbene fatto segno a continuo fuoco avversario, da solo rientrava a tarda notte al reparto. — Mali Vrh (Croazia), 26 agosto 1942.

MEDICI Antonio di Giovanni e di Trombini Agnese, da Adria (Rovigo), classe 1921, carrista, 132° carristi. — Servente al carro « M », nel corso di un assalto contro munitissimi caposaldi nemici, avuto il capocarro morto ed il mitragliere ferito, continuava ad azionare efficacemente le armi di bordo, fin quando il proprio carro veniva messo fuori combattimento. — Bir Hacheim (A.S.), 27 maggio 1942.

MERLETTI Diego di Carlo e di Vanoni Rosalinda, da Assacco (Varese), classe 1915, sergente maggiore, 132° carristi. — Sottufficiale capo carro, in un accanito assalto ad una posizione nemica, avuto il suo carro inutilizzato da vari proiettili perforanti e due uomini dell'equipaggio deceduti, ne usciva e, ferito lui stesso, mentre il fuoco nemico tempestava la zona, si recava ad un altro carro del suo plotone per raccogliere un compagno ferito che implorava soccorso e, caricatoselo sulle spalle, lo portava al più vicino posto di medicazione. — Bir Hacheim (A.S.), 27 maggio 1942.

MEUCCI Ettore di Giovanni e di Ida Malavolti, da Firenze, classe 1920, bersagliere, 2ª divisione celere. — Attendente, durante un aspro combattimento seguiva il proprio ufficiale sopra un carro armato in azione di esplorazione nel dispositivo nemico, contribuendo col fuoco della sua arma ad infliggere gravi perdite all'avversario. — Wal Tikaia-Melowati (fronte russo), 17-19 dicembre 1942.

MIGLIORATI Giovanni fu Giovanni e di Zanola Angela, da Ciliverghe (Brescia), classe 1919, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Artificiere mortaista, volontariamente in vedetta avanzata su un fianco scoperto, con un'arma automatica contribuiva a fermare lo slancio del contrassalto nemico. Ferito, ripiegava solo dietro ordine del suo comandante. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

MINGOZZI Giovanni di Pietro e di Mazzoni Carmelina, da Ferrara, classe 1915, capo squadra, 75ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra fucilieri, in aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli, su terreno particolarmente sfavorevole, dirigeva il fuoco delle sue armi, esponendosi spesso in piedi, noncurante della intensa offesa nemica, per meglio assolvere il compito affidatogli. Col suo coraggioso contegno era di esempio ai suoi camerati. — Galleria Klostar di Gomirje (Croazia), 1° gennaio 1943.

MIUZZI Antonio di Antonio e di Marocco Maria, da Quero (Belluno), classe 1916, caporal maggiore, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Vice caposquadra mitraglieri, durante aspro combattimento, con calma e noncuranza del pericolo sventava, col tempestivo ed efficace fuoco della sua arma, un attacco nemico sul fianco della propria compagnia. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

MURA Antonio di Antonio e di Mura Caterina, da Santulussurgiu (Cagliari), classe 1916, caporale, 4ª compagnia Sahariana. — Armaiolo in una sezione di mitragliere da 20 mm., in una compagnia Sahariana, assumeva il comando di un pezzo durante un lungo ed aspro combattimento in pieno deserto. Malgrado la intensa reazione nemica, dimostrava capacità e sangue freddo, colpendo diversi mezzi blindati avversari ed immobilizzandone uno, che veniva poi catturato. — Tre Tabelle (A.S.), 2 marzo 1942.

NEGRO Giuseppe di Battista e di Gallo Caterina, da Cherasco (Cuneo), classe 1914, alpino, 2° alpini. — Durante un'azione di ripiegamento, si prodigava, malgrado presentasse sintomi di congelamento ai piedi, per portare aiuto ai compagni feriti e congelati, noncurante dell'offesa nemica. Riusciva, con enormi sacrifici, a mantenere efficienti i quadrupedi del proprio reparto, portando in salvo sulle slitte alcuni suoi compagni. — Fronte russo, 17-31 gennaio 1943.

NEGROMANTI Giuseppe di Gennaro e di Loffreda Maria, da Torre del Greco (Napoli), classe 1920, soldato, XXXII battaglione, 2ª compagnia portuale. — In servizio in un porto durante un bombardamento aereo nemico, visto cadere in acqua da una nave colpita e carica di esplosivi un compagno gravemente ferito e in procinto di annegare, incurante del pericolo cui andava incontro per gli scoppi delle munizioni, che già si manifestavano sulla nave incendiata, non esitava a raggiungerlo a nuoto e portarlo, dopo considerevoli sforzi, a salvamento. — Tripoli, 26 novembre 1942.

NICOLOSI Giuseppe fu Pietro e di Musume Serafina, da Pedara (Catania), classe 1915, carabiniere, gruppo carabinieri Bengasi. — Partecipava col proprio comandante di stazione, in località predesertica, ad una audace riuscita imboscata contro automezzi nemici distinguendosi per ardire. — Barce (A.S.), 14 settembre 1942.

NOCCA Alvaro di Carmelo e di Ciardi Flavia, da Nettuno (Roma), classe 1922, caporale, reggimento camicie nere. — Comandante di squadra cannoni anticarro, accortosi che alcune camionette nemiche cercavano di aggirare la postazione, con pronto intuito usciva allo scoperto e con efficace azione della propria arma respingeva la minaccia avversaria. — Tarhuna (A.S.), 19-20 gennaio 1943.

ONDEI Giuseppe di Pietro e fu Sonzogni Elisabetta, da Villongo (Bergamo), classe 1918, caporal maggiore, 5° alpini. — In aspro combattimento, armato di pistola e bombe a mano, guidava un gruppo di uomini all'attacco di centri di resistenza nemici asserragliati in case che poi restrellava, snidandone gli elementi che opponevano tenace resistenza. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

ORLANDI Giuseppe di Fulvio e fu Casolari Renata, da Serramazzoni (Modena), classe 1922, volontario, 1° battaglione camicie nere. — Servente di arma controcarro, fatta segno alla reazione dei mezzi nemici che uccidevano il tiratore, danneggiavano l'arma e lo ferivano seriamente, si preoccupava solo del proprio compagno d'arme e della efficienza dell'arma. Medicato sommariamente, senza viveri nè acqua, costretto per due giorni e due notti in una buca sotto il tiro dell'artiglieria nemica, dava prova di saldezza d'animo, finchè la situazione non veniva ristabilita. — Bir el Gobi (A.S.), 3-6 dicembre 1941.

PAGANI Azeglio di Angelo e di Talotti Anna, da Udine, classe 1908, sottotenente complemento, 207° autoreparto misto « Julia ». — Durante un violento bombardamento aereo che aveva centrato una batteria e provocato l'incendio di munizioni, accorreva e con rischio personale riusciva a trarre in salvo i feriti, mentre ancora perduravano le esplosioni. — Podgornoje (fronte russo), 27 dicembre 1942.

PAGGI Guerrino di Battista e di Curti Clementa, da San Casciano (Sondrio), classe 1916, sergente maggiore, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Comandante di squadra mitraglieri, guidava la sua squadra attraverso zone fortemente battute dal fuoco nemico. Inceppatasi l'arma in modo irrimediabile, guidava i suoi uomini già provati e decimati verso un'arma di altro reparto rimasta priva di serventi, riprendendo immediatamente il fuoco. — Klinowyj (Russia), 18 maggo 1942.

PALMIERI Angelo di Fulgenzio e di Pisi Augusta, da Grizzana (Bologna), classe 1910, caporal maggiore, 2° fanteria « Re ». — Comandante di squadra fucilieri, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'attacco di importante posizione fortemente tenuta dal nemico, distinguendosi per coraggio e spirito combattivo. — Miletica Gaj (Croazia), 28 dicembre 1942.

PANIGATTI Carlo di Achille e di Donato Rosetta, da Macherio (Milano), classe 1922, caporal maggiore, reggimento camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, si distingueva durante violento attacco nemico. Ridotta al silenzio un'arma automatica in una postazione contigua, con pronta decisione spostava in tale settore il proprio fucile mitragliatore attraversando zona intensamente battuta e contribuendo con il suo intervento a fermare il nemico avanzante. — Gheddaia (A.S.), 15-16 gennaio 1943.

PAOLINI Pietro di Corrile e di Tognoni Maria, da Apuania (Carrara), classe 1920, cavalleggero, 3° cavalleggeri corazzato « Monferrato ». — Già distintosi per entusiasmo e coraggio in precedenti azioni, rimasto unico motociclista portaordini allo squadrone, incaricato di collegare il comando del reparto con una coppia di autoblinde che era a stretto contatto con il nemico, ripetutamente percorreva incurante del pericolo, zona battuta, dando precise informazioni. — Maaten el Giofer (A.S.), 14 dicembre 1942.

PAPINI Aurelio fu Moise e fu Caccavale Maddalena, da Roma, classe 1886, capo stazione di 1ª classe, 137° legione camicie nere. — Dirigeva personalmente un treno armato accorso in rinforzo di un nostro presidio assalito da numerosi ed agguerriti nuclei. Attaccato il treno durante il percorso, combatteva con calma e coraggio cooperando validamente a ristabilire la situazione in nostro favore. — H.R.V. Moravice (Slovenia), 24 luglio 1942.

PARIS Balilla di Settimio e di Rota Elvira, da Torre dei Passeri (Chieti), classe 1915, caporal maggiore, 121° artiglieria « Ravenna ». — Nel corso di un ripiegamento, sebbene ferito, non desisteva dal partecipare ad azioni di contrassalto comportandosi valorosamente. — Radtschenskoje-Garbusowskj-Cerkowo (fronte russo), 18 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

PELLEGRINO Stefano di Lorenzo e di Grigoli Filomena, da Caltanissetta, classe 1915, sergente maggiore, 28° fanteria « Pavia ». — Caposquadra in un plotone esploratori, rimasto ferito il comandante di plotone durante un rifornimento di munizioni ad un reparto duramente impegnato, assumeva il comando del plotone e riusciva a portare a termine l'importante compito. — Bir Hacheim (A.S.), 9 giugno 1942.

PELOSO Venanzio di Domenico e fu Pasqualotto Santa, da San Gennaro Berici (Vincenza), classe 1915, sergente maggiore, XVII battaglione misto genio « Pavia ». — Sottufficiale comandante di squadra d'arresto, durante operazioni contro importanti campi trincerati, partecipava instancabilmente sotto intenso fuoco avversario all'apertura dei varchi nei campi minati nemici e alla posa di mine davanti alle nostre posizioni. — Marsa Matruk-El Ruweisat (A.S.), 24 giugno 15-17 luglio 1942.

PERANO Franco di Alfredo e di Allione Margherita, da Bernezzo (Cuneo), classe 1916, tenente, 7° raggruppamento speciale genio. — In fase di ripiegamento, determinava con la propria opera, esplicata in condizioni di grave pericolo personale, la totale distruzione di materiale di importanza capitale per il nemico. — Tripoli, 20 gennaio 1943.

PERINI Angelo di Angelo, da Brescia, classe 1922, caporale, 61° fanteria « Trento ». — Puntatore di pezzo da 47/32, concorreva con il suo tiro calmo e preciso nella azione contro una munita posizione nemica che veniva espugnata dopo aspra lotta. Colpito mortalmente raccoglieva le ultime forze per incitare i propri compagni a non dare tregua al nemico battuto. — Alem Haza (A.S.), 28 maggio 1942.

PETRIELLO Giuseppe fu Giuseppe e di De Blasio Carmela, da Cassano Irpino (Avellino), classe 1912, fante, 20° fanteria « Brescia ». — Comandato di pattuglia a protezione di lavoratori oltre la nostra prima linea, in seguito ad improvviso attacco nemico, condotto da forze meccanizzate, resisteva validamente in posto. Visto ferito ed impossibilitato a muoversi il proprio ufficiale, volontariamente, con altri compagni, si alternava nel trasportarlo nelle nostre linee, sostando più volte per riprendere l'azione di disimpegno necessaria per riuscire nell'ardua impresa. — El Alamein (A.S.), 14-15 luglio 1942.

PINOCHI Giovanni di Ferdinando e di Cervi Elisa, da Paganico (Lucca), classe 1920, carabiniere, 356ª sezione carabinieri « Eugenio di Savoia ». — Porta arma di fucile mitragliatore inviato di rinforzo sulla linea di resistenza pericolosamente minacciata da preponderanti forze nemiche, per molte ore rimaneva saldo al suo posto anche sotto ripetuti mitragliamenti aerei nemici, contribuendo col suo tiro calmo, efficace e preciso ad infliggere all'av-

versario sensibili perdite. — Meschkoff (fronte russo), 19 dicembre 1942.

PIRACCINI Augusto fu Sante e di Fiumana Chiara, da Cesena (Ravenna), classe 1910, camicia nera, VI battaglione camicie nere. — In difficile circostanza di guerra, fisicamente menomato da principio di congelamento, si lanciava tra i primi al contrattacco di rilevanti forze nemiche, trascinando i compagni con l'esempio. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

POLIDORI Angiolo di Gino e di Franceschi Luisa, da Buriano (Grosseto), classe 1911, camicia nera, 98ª compagnia camicie nere. — Durante un'operazione di rastrellamento contro bande, accortosi che il proprio gruppo tiro era minacciato da un forte nucleo nemico, vi si lanciava decisamente contro ed a colpi di bombe a mano sventava la minaccia. — Trnic (Slovenia), 24 agosto 1942.

POLIDORO Italo di Antonio e di De Santis Maria, da Castel di Ieri (L'Aquila), classe 1916, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Sottufficiale capo pezzo capace ed energico, si distingueva particolarmente per audacia e noncuranza del pericolo in due giorni di combattimento contro soverchianti forze corazzate nemiche. Ferito, rifiutava ogni cura e restava al suo posto, rianimando gli artiglieri con il suo esempio ed incitandoli a continuare il fuoco contro i carri armati avanzanti. — Tobruk-Bu Asaten (A.S.), 21-23 novembre 1941.

POLITI Giuseppe di Ernesto e fu Gatti Primina, da Borgonuovo (Piacenza), classe 1915, soldato, 65° fanteria motorizzato « Valtellina ». — In aspro combattimento, messa fuori uso la sua arma, s'impadroniva di quella di un tiratore ferito e riusciva a neutralizzare il centro di fuoco avversario, che ostacolava il movimento del proprio reparto. — Got El Ualeb (A.S.), 29 maggio 1942.

PRACANICA Giovanni fu Luigi e fu Alceste Oliari, da Parma, classe 1899, capitano fanteria complemento, 66° fanteria motorizzato « Valtellina ». — Comandante di compagnia, già distintosi per coraggio in diversi combattimenti, nell'attacco di un campo trincerato, si lanciava all'assalto di alcuni centri di fuoco riuscendo, dopo ardua lotta, a travolgere la resistenza avversaria. — Got El Ualeb (A.S.), 1° giugno 1942.

PRAITONI Luigi di Pietro e fu Mainardi Idima, da Traghetto (Ferrara), classe 1913, artigliere, 3° reparto fotoelettrico e di ascolto. — Artigliere elettricista di stazione fotoelettrica, durante un attacco aereo-navale, fatto segno alla reazione di due navi nemiche illuminate dalla sua stazione, avuto inutilizzato il telecomando, continuava a far funzionare la stazione a mano benchè centrobattuto violentemente. — Tobruk (A.S.), 13-14 settembre 1942.

PREDIERI Angiolino di Augusto e fu Pedrelli Maria, da Sasso Marconi (Bologna), classe 1914, caporal maggiore, 2° fanteria « Re ». — Comandante di squadra fucilieri, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'attacco di importante posizione fortemente tenuta dal nemico, distinguendosi per coraggio e spirito combattivo. - Miletica Gaj (Groazia), 28 dicembre 1942.

PROLI Valerio Massimo fu Giuseppe e fu Coletti Orsola, da Castelgandolfo (Roma), classe 1898, tenente commissario del S.M.O.M. — Subito dopo l'armistizio, animato da elevati sentimenti di attaccamento alla Causa della libertà, si prodigava coraggiosamente per costituire e potenziare le cellule di resistenza sorte per la liberazione del territorio nazionale. Eludendo abilmente l'accanita vigilanza del nemico, assisteva moralmente e materialmente numerosi patrioti ed ex prigionieri alleati esponendosi a continui e gravi rischi. In ogni circostanza faceva rifulgere le sue doti di ardito combattente della libertà e dedizione assoluta alla Patria. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

PUCCI Giorgio di Alfredo e di Apicelli Ines, da Velletri (Roma), classe 1923, volontario, 1° battaglione camicie nere. — In più giornate di duri combattimenti si impegnava con spirito elevatissimo e con grande noncuranza del pericolo. Ferito da scheggia nemica rifiutava il trasporto al posto di medicazione sino alla fine dell'azione — Bir el Gobi (A.S.), 3-6 dicembre 1941.

PUGLISI-ALLEGRA Paolo di Giovanni e di Milazzo Antonino, da Messina, classe 1915, tenente complemento, 2° raggruppamento speciale genio. — Vice comandante di compagnia marconisti, si offriva per partecipare al recupero di una stazione radio del reparto, rimasta in un presidio desertico senza possibilità di ripiegare. Nonostante la località fosse battuta e controllata dal nemico, riusciva a trarre in salvo uomini e materiali eludendo gravi insidie. — Zuara El Uotia (A.S.), 22 gennaio 1943.

RANUCCI Erasmo di Raffaele e di Rodep Anna Maria, da Roma, classe 1914, capitano carabinieri. — Combattente del contingente CC., operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della V armata americana. Roma, 5 giugno 1944.

RIGHINI Vittorio di Giuseppe e fu Bucchi Zaira, da Castiglione di Cervia (Ravenna), classe 1910, camicia nera, VI battaglione camicie nere. — In difficile circostanza di guerra, fisicamente menomato da principio di congelamento, si lanciava tra i primi al contrattacco di rilevanti forze nemiche, trascinando i compagni con l'esempio. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

RICCI Mariano fu Gaetano e di Rossi Solidea, da Roma, classe 1916, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Specializzato per le trasmissioni offrivasi per aiutare i guardiafili nell'opera faticosa e rischiosa che loro incombeva. Venute a mancare anche le comunicazioni telefoniche, si prodigava per tre giorni come porta ordini, attraversando zone battute dal tiro nemico. — Tobruk - Bu Asaten (A.S.), 21-23 novembre 1942.

RINALDI Mario fu Palo e di Morelli Emma, da Roma, classe 1889, centurione, 50° raggruppamento milizia artiglieria. — Comandante di batteria contraerei, durante numerose incursioni nemiche dimostrava coraggio e noncuranza del pericolo. Con esiguo drappello di serventi, destinato all'ultima difesa di una piazza, durante violenta incursione nemica rincuorava i pochi uomini all'aspro combattimento che si concludeva con l'abbattimento di due aerei nemici. Ripiegava solo dietro formale ordine di inutilizzare le bocche da fuoco. — Cirenaica (A.S.), 17 novembre 1942.

RIVA Giordano di Sarnico e di Barenghi Cecilia, da Milano, classe 1913, caporale, 50ª compagnia mitraglieri Sahariana, sottosettore di Gadames. — Si offriva spontaneamente di guidare un autocarro scudato contro i reticolati, allo scopo di aprire un varco e, incurante del fuoco avversario, assolveva con decisione il difficile compito, rendendo possibile l'occupazione dell'opera e la resa dei difensori superstiti. Fort Saint (Tunisia), 30 dicembre 1942 Fort Mareksen (Algeria), 9 gennaio 1943.

RIZZI Orlando di Giuseppe e di Bacci Luisa, da Bologna, classe 1915, autiere, 207ª autosezione mista, divisione « Pavia ». — Provetto autiere per lunghi mesi adempiva a servizi di trasporto in linea. Durante la battaglia della Marmarica, incaricato del delicato trasporto dell'acqua, con l'autocarro più volte mitragliato da aerei nemici, calmo e sereno riusciva, sotto il fuoco nemico, a condurre in salvo l'automezzo e il carico, effettuando, con il continuo rischio della vita, il rifornimento affidatogli. — Tobruk 20 novembre Marmarica (A.S.), 16 dicembre 1941.

RIZZI Vincenzo di Giovanni e di Brunetti Carmela, da Santo Spirito (Bari), classe 1915, soldato, 65° fanteria motorizzato « Valtellina ». — Capo pezzo di cannone da 47, durante un attacco di elementi corazzati nemici si sostituiva al puntatore ferito e continuava a far fuoco col pezzo, nonostante fosse circondato. Resisteva fino a quando gli elementi corazzati nemici, tenuti da lui impegnati, non venivano messi in fuga da elementi corazzati nostri sopraggiunti. — El Duda (A.S.), 26 novembre 1941.

RUBEGNI Dante fu Luigi e di Bartolucci Ida, da Cinigiano (Grosseto), classe 1902, camicia nera scelta, 89° battaglione camicie nere. — In aspro combattimento con decisione e noncuranza del pericolo si slanciava tra i primi contro il nemico, riuscendo a neutralizzare il tiro delle sue armi. — Trnic (Slovenia), 24 agosto 1942.

SANDRI Osvaldo di Giovan Battista e fu Molinari Elisa, da Rivalpo-Arta (Udine), classe 1919, caporal maggiore, XIV battaglione mortai 81. — Capo arma mortai da 81, in violento combattimento contro ribelli, si distingueva per calma e sprezzo del pericolo, dirigendo un fuoco particolarmente efficace sull'avversario. Durante un contrattacco, avvicinatosi il nemico all'arma, sì da renderne impossibile il tiro si gettava, con altri animosi, alla baionetta, e lo ricacciava dopo durissimo combattimento, riprendendo quindi il suo posto. — Jugorie (Balcania), 18-23 aprile 1943.

SETTEMBRINI Guerrino fu Michele e di Orlandi Anatalia, da Roma, classe 1916, caporal maggiore, 2° fanteria « Re ». — Comandante di squadra mitraglieri, sotto l'intenso tiro di armi automatiche avversarie dirigeva con calma e noncuranza del pericolo l'azione delle sue armi, distinguendosi per coraggio e spirito combattivo. — Miletica Gai (Croazia), 28 dicembre 1942.

SIGNORELLI Ivo di Olimpio e di Signorelli Ines, da Mantova, classe 1922, fante, 311° fanteria. In servizio di scorta ad un treno attaccato improvvisamente da preponderanti forze partecipava efficacemente alla difesa del convoglio, costantemente prodigandosi durante tutta l'azione nell'animare i compagni e nel soccorrere i feriti. — Donje Dubrave (Balcania), 17 marzo 1943.

SILVESTRINI Umberto di Albino e di Cavalletto Rosa, da Masi (Padova), classe 1920, artigliere, 132° artiglieria « Ariete ». — Pilota di semovente dimostrava nei momenti più gravi sereno coraggio, facilitando il compito del proprio capo equipaggio. Sotto intenso fuoco dell'artiglieria avversaria, non esitava ad uscire allo

scoperto per provvedere a riparazioni di guasti che diminuivano la efficienza del mezzo. — Gebel Khalaki (A.S.), 31 agosto 1942.

SNICHELOTTO Francesco di Luigi e di Muzzolin Maria, da Schio (Vicenza), classe 1916, sottotenente, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Ufficiale ai rifornimenti, durante aspro combattimento, si recava volontariamente in prima linea, sotto violento fuoco avversario, per dirigere personalmente i rifornimenti munizioni. Durante un violento contrattacco, si prodigava con calma e serenità al ricupero di materiale e di feriti rientrando, con gli ultimi, nelle linee sotto l'incalzante pressione avversaria. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

STOPPA Opelio di Giovanni e di Turini Annunziata, da Cecina (Livorno), classe 1899, capitano, 3ª divisione celere. — Comandante del quartier generale di una Divisione celere, ricevuto l'ordine di schierarsi a difesa di un abitato già accerchiato da soverchianti forze avversarie, dava prova di decisione, di calma e coraggio esemplari. In un momento particolarmente critico, salito a bordo di un carro armato, procedeva verso la linea occupata dal nemico per accertarne personalmente la consistenza. — Melowatji (fronte russo), 19 dicembre 1942.

TALASSI Riziero di Federico e di Dotti Virginia, da Mirandola (Modena), classe 1920, caporale, 28° fanteria « Pavia ». — Capo pezzo controcarro di un centro avanzato battuto da artiglieria e da armi automatiche ed attaccato da numerosi carri nemici, era di esempio ai suoi uomini per sereno coraggio e noncuranza del pericolo, riuscendo col tiro del proprio pezzo a distruggere alcuni carri nemici. — El Alamein (A. S.), 26-27 luglio 1942.

TOSI Alfiero di Romolo e di Gardenghi Annunziata, da Dozza Imolese (Bologna), classe 1920, sottotenente, V battaglione mortai divisione « Pasubio ». — Comandante di plotone mortai da 81, in fase di ripiegamento coadiuvava validamente il comandante del reparto fucilieri al quale era assegnato in rinforzo partecipando inoltre volontariamente ad azioni di pattuglia. Ferito ad una gamba persisteva nell'azione fino all'assolvimento del compito assegnatogli. — Popowka (fronte russo), 20-21 dicembre 1942.

VIAGGI Adolfo di Raffaele e di Salvatore Maria, da Casola (Apuania), classe 1915, sergente, IX battaglione misto genio per corpo d'armata alpino. — Capo di una stazione radio a grande portata, attaccato da preponderanti forze nemiche, riusciva, con calma, a contenere gli assalitori e a distruggere la stazione e i documenti. Si apriva, poi, un varco a colpi di bombe a mano e rientrava nelle linee. — Rossosch (Russia), 16 gennaio 1943.

VISENTIN Giacomo di Napoleone e di Cagnan Giovanna, da Oderzo (Treviso), classe 1916, sottotenente, 9° bersaglieri. — Comandante di un centro di fuoco avanzato, sottoposto a concentramento di artiglieria avversaria, rimasto ferito un tiratore di fucile mitragliatore, correva all'arma per continuare il fuoco. Con decisa azione di contrassalto riusciva poi ad arrestare il nemico e da farlo ripiegare infliggendogli gravi perdite in uomini e materiali. — Deir el Shein (A. S.), 22 luglio 1942.

VITAMIA Paolo di Agostino e di Giamona Provvidenza, da Palermo, carabiniere, 356ª sezione celere carabinieri. — Porta ordini di un reparto inviato di rinforzo sulla linea di resistenza pericolosamente minacciata da preponderanti forze avversarie, con coraggio e noncuranza del pericolo, per assolvere il suo compito percorreva numerosi volte il fronte del reparto sotto intenso fuoco nemico e di ripetuti mitragliamenti aerei. — Meschkoff (fronte russo), 19 dicembre 1942.

(1824)

Decreto Presidenziale 24 febbraio 1953

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

CROCE AL VALOR MILITARE

ACCORSI Angiolino di Michele e di Martelli Calliope, da Ravi (Grosseto), classe 1909, primo caposquadra, 98ª legione camicie nere. — Comandante di squadra mitraglieri si distingueva sempre per intuito e ardimento. Accortosi che la colonna di cui faceva parte veniva seriamente minacciata dall'azione di una grossa formazione nemica, si lanciava con pochi uomini sul fianco dello stesso e lo attaccava con decisione e coraggio a colpi di bombe a mano, infliggendogli sensibili perdite. Trnic (Slovenia), 24 agosto 1952.

ADAMI Umberto di Paolo e di Plusi Maria, da Castelnuovo Garfagnano (Lucca), classe 1922, camicia nera, XVI battaglione camicie nere. — Porta ordini del comando di battaglione, durante l'attacco di un abitato fortemente presidiato da preponderanti forze nemiche, partecipava spontaneamente e arditamente alla azione dei primi nuclei attaccanti. Ferito, rimaneva sul posto incitando i compagni alla lotta. — Ilinac (Balcania), 1° marzo 1943.

ALAIMO DI LORO Angelo fu Luigi e di Sferrazza Papa Santa, da Racalmuto (Agrigento), classe 1916, vicebrigadiere. — Sottufficiale di elevati sentimenti patriottici e di assoluta fedeltà al giuramento prestato, subito dopo l'armistizio si schierava contro l'oppressore tedesco prodigandosi per l'organizzazione di banda armata operante nel Fronte della Resistenza. Intelligente ed efficace collaboratore di un centro radio, portava a termine brillantemente, incurante dei gravi rischi cui si esponeva tutte le missioni operative affidategli, trasfondendo nei compagni di lotta il suo entusiasmo e spirito combattivo. In ogni circostanza dava prova di assoluta dedizione alla Patria e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944.

ALTOBELLI Pasquale di Vincenzo e di Beccaia Agnese, da Sora, (Frosinone), classe 1895. — Sottufficiale dei carabinieri di elevate qualità morali, collaborava validamente quale comandante di squadra appartenente ad un gruppo di bande armate, distinguendosi, durante il periodo della dominazione tedesca, per fierezza di carattere, zelo e fedeltà inalterabile al giuramento prestato. Sopratutto nelle difficili condizioni, pur sapendosi ricercato, fu di esempio costante ai dipendenti di cui fu per lunghi mesi animatore e sostenitore, facendo rifulgere sempre le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944.

ANGOTZI Costantino di Giovanni e fu Mura Anna Maria, da Cuglieri (Nuoro), classe 1909, brigadiere. — Sottufficiale dei carabinieri, si prodigava attivamente alla organizzazione di banda armata operante nel Fronte della Resistenza. Assunto il comando di una squadra di patrioti, noncurante del pericolo cui si esponeva, con ammirevole entusiasmo assisteva moralmente e materialmente i propri uomini che riforniva di armi e munizioni. Eludendo abilmente la stretta sorveglianza del nemico, portava a termine, brillantemente, tra continui rischi personali, numerose missioni operative dimostrando sempre vivo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, novembre 1943-4 giugno 1944.

ASSOGNA Nunzio di Ernesto e di Biancatelli Francesca, da Torrita Tiberina (Roma), classe 1906, brigadiere. — Sottufficiale dei carabinieri appartenente alla banda armata operante sul Fronte della Resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento. Incurante dei rischi cui si esponeva, trasfondeva nei compagni di lotta la sua fede ed il suo entusiasmo nel portare a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, pur sapendosi individuato dai nazi-fascisti, faceva rifulgere sempre il suo amor di Patria, spirito combattivo e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944.

BARONCI Armando di Giuseppe e di Petroni Caponi Paola, da Campello (Perugia), classe 1921, camicia nera, gruppo camicie nere Valle « Srivia ». — Durante un forte attacco a posizione nemica, in terreno scoperto e fortemente battuto, dava prova di spirito aggressivo. Individuata una postazione nemica, noncurante del pericolo, vi si lanciava contro e con nutrito lancio di bombe a mano la eliminava. — Sswinjucha (fronte russo), 12 settembre 1942.

Baroni Riccardo di Francesco e di Ghilardelli Rosalia, da San Pellegrino (Bergamo), classe 1921, caporal maggiore, 5° alpini. — Comandante di squadra fucilieri impegnata all'attacco di ben difese posizioni nemiche, la guidava sotto il fuoco con perizia e ardimento. Visto uno dei suoi cadere ferito in zona esposta e battuta da intenso fuoco di mortai, si lanciava generosamente a soccorrerlo e riusciva con grave rischio a portarlo al riparo. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

BELFIORE Giuseppe di Rosario e di Maimone Maria, da Fiumefreddo (Catania), classe 1916, vicebrigadiere. — Sottufficiale dei carabinieri, organizzava una squadra di militari dell'arma sfuggita alla cattura della polizia nazi-fascista in seguito all'occupazione delle caserme della Capitale, inquadrandola in una banda armata che operava nel fronte della resistenza. Per lunghi mesi, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti missioni operative trasfondendo nei propri uomini il suo coraggio e spirito combattivo. In ogni circostanza faceva rifulgere dedizione alla Patria e l'attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

BERNARDI Oreste fu Martino e di Benedettini Maria, da Poggio Verdi (Forlì), classe 1915, caporale, 4° raggruppamento artiglieria contraerei. — Capo di un pezzo da 20 in posizione avanzata sottoposta a violento fuoco nemico, scorto un carro armato che avanzava verso il pezzo, per meglio indicarlo al puntatore, si levava in piedi senza curarsi del pericolo cui si esponeva, ed in tale suo atto veniva ferito da scheggia di granata. — Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

BERTOLDO Giuseppe di Bertoldo Maria, da Santorso (Vicenza), classe 1918, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». —

Visto il proprio caposquadra accerchiato da un nucleo avversario, incurante del pericolo affrontava arditamente il nemico a colpi di bombe a mano, riuscendo, unitamente ai suoi compagni di pattuglia, a metterlo in fuga. — Mariewka (fronte russo), 16 gennaio 1943.

BIANCO Ottavio fu Giuseppe e di Bianco Libera, da Montemagno (Asti), classe 1917, alpino, 3° alpini. — In servizio di pattuglia, venutosi a trovare improvvisamente isolato in seguito ad aspro combattimento, anzichè cedere all'intimazione di resa, continuava da solo la lotta riuscendo ad immobilizzare, col fuoco della propria arma e col lancio di bombe a mano, il nucleo avversario cui causava accertate perdite ed a rientrare nelle proprie linee. — Mariewka (fronte russo), 16 gennaio 1943.

BUONO Agostino di Francesco e di Fiore Rosalia, da Caronia (Messina), classe 1917, sottotenente dei carabinieri complemento. — Ufficiale dei carabinieri, collaborava validamente per la costituzione di una banda armata distinguendosi, durante il periodo di dominazione tedesca, per fermezza di carattere e fedeltà inalterabile al giuramento prestato. Pur sapendosi ricercato, fu di esempio costante ai suoi dipendenti, di cui fu per lunghi mesi animatore e sostenitore ed ai quali, con suo grave rischio, fornì armi, munizioni e mezzi di sussistenza, dimostrando attaccamento al dovere e profondo amor Patrio. — Roma, 7 ottobre 1943-5 giugno 1944.

BORSOI Vittorio di Borsoi Anna, da Vittorio Veneto (Treviso), classe 1918, caporale, III battaglione misto genio « Julia ». — Conduttore di automezzo carico di materiale tecnico del genio, in seguito a violento attacco sferrato da carri armati nemici contro la colonna di cui faceva parte, anzichè cercare la propria salvezza, provvedeva a distruggere il materiale e ad incendiare l'automezzo per non lasciarlo efficiente in mano del nemico. Successivamente riusciva a sfuggire alla cattura, dimostrando coraggio e senso del dovere. — Rogorjo-Postojali (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BORZINI Federico fu Attilio e di Ferrone Gemma, da Mondovì (Cuneo), classe 1896, maggiore carabineri s.p.e. — Ufficiale superiore dei carabinieri di assoluta fedeltà al giuramento prestato, durante l'occupazione tedesca, collaborava fattivamente per l'organizzazione di banda armata distinguendosi per attività, coraggio e rendimento. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore nazi-fascista, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine, brillantemente, tutte le missioni affidategli, facendo rifulgere, in ogni circostanza, il suo attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, ottobre 1943-5 giugno 1944.

BRESOLIN Emilio di Giuseppe e di Volapato Elena, da Treviso, classe 1917, caporal maggiore, III battaglione misto « Julia ». — In durissime giornate di ripiegamento era costante esempio ai compagni di volontà e di fede. In precarie condizioni fisiche, durante un attacco di numerosi elementi ribelli che avevano circondato il villaggio, noncurante del micidiale fuoco di armi automatiche, seguendo il proprio ufficiale, si lanciava contro l'aggressore che veniva disperso dopo violento assalto a bombe a mano. Porgeva poi aiuto ai compagni feriti trasportandone uno in salvo a spalla. — Podgornje-Nikitowka (fronte russo), 20-24 gennaio 1943.

BUNELLO Giuseppe fu Pietro e di Totis Teodolinda, da Meretto di Tomba (Udine), classe 1910, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Partecipando volontariamente a compiti esplorativi, dava prova, in aspro combattimento, di non comune coraggio affrontando il nemico a bombe a mano e causandogli perdite. — Mariewka (fronte russo), 16 gennaio 1943.

CAIANIELLO Eduardo di Giuseppe e di San Martino Lidia, da Napoli, classe 1921, sottotenente genio, compagnia mista speciale genio « Littorio ». — Avuto l'ordine di costruire un campo minato in presenza del nemico, portava a termine l'arduo compito sotto il continuo fuoco della artiglieria e degli aerei avversari, tenendo alto, con l'esempio, lo spirito dei suoi uomini affrettatamente addestrati al nuovo compito. — El Alamein (A. S.), 24 ottobre-3 novembre 1942.

CATRI Giulio fu Carmine e fu Consiglia Conte, da Montaguto (Avellino), classe 1890, tenente colonnello s.p.e. — Appartenente ad una banda di patrioti operante nel fronte della Resistenza durante l'occupazione nazi-fascista, si distingueva per attività e rendimento nel portare a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli incurante dei rischi cui si esponeva. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre il suo elevato amor di Patria e l'attaccamento alla causa nazionale. — Roma, novembre 1943-giugno 1944.

CECCHINI Giuseppe di Serafino e fu Bartolini Emma, da Montecalvo in Foglia (Pesaro), classe 1908, camicia nera scelta, gruppo battaglione « Valle Scrivia ». — Adibito al servizio postale, chiedeva di partecipare ad una azione col proprio reparto. Si prodigava nel servizio di staffetta, assolvendo sempre brillantemente il proprio compito in terreno battuto da violento fuoco di sbarramento. Giungendo coi primi sull'obiettivo, dava ancora prova di slancio e noncuranza del pericolo. — Sswinjucha-Ansa del Don (fronte russo), 12 settembre 1942.

CECCO Ferruccio fu Giacomo e fu Stefanutti Maria, da San Vito al Tagliamento (Udine), classe 1912, sergente maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Sottufficiale addetto alle salmerie, si offriva di comandare una pattuglia con compiti esplorativi per la sicurezza della colonna in marcia. Circondato da preponderanti elementi avversari, impegnava arditamente combattimento, e, dopo accaniti scontri, riusciva ad aprirsi un varco ed a portare al proprio comando utilissime notizie sul nemico. — Alexejewka (fronte russo), 17 gennaio 1943.

COLOSI Alvaro fu Concetto e di Manceri Antonietta, da Carlentini (Siracusa), classe 1898, maresciallo maggiore carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri appartenente a banda armata operante nel Fronte della Resistenza, si distingueva per attività, coraggio e rendimento. Incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli, trasfondendo nei compagni di lotta, la sua fede ed il suo entusiasmo. Durante i mesi dell'accanita lotta, pur sapendosi individuato dai nazi-fascisti, faceva rifulgere sempre il suo elevato amor di Patria, spirito combattivo e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 7 ottobre 1943-6 giugno 1944.

CORDIO Paolo di Francesco e fu Laporta Celestina, da Assoro (Enna), classe 1909, tenente artiglieria complemento, 9° raggruppamento d'armata. — Già distintosi per serenità e coraggio in precedenti azioni, durante un attacco assumeva il comando di un plotone sbaragliando il nemico e ricuperando numerose armi che reimpiegava immediatamente. Circondato, riusciva a disimpegnarsi. — Garbusowki (fronte russo), 23 dicembre 1942.

D'AGOSTINI Ermenegildo di Valentino e di Ellero Grazia, da Udine, classe 1903, sergente maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Addetto ad un reparto salmerie in ripiegamento, attaccava decisamente il nemico che, superiore per numero e per mezzi, sbarrava un passaggio obbligato e, dopo avergli causato sensibili perdite, riusciva ad aprire un varco alla colonna. — Budiennj (fronte russo), 18 gennaio 1943.

DELLA CAMERA Giuseppe di Antonio e di Lucia Camasso, da San Paolo (Brasile), classe 1917, sergente maggiore, 132° artiglieria « Ariete ». — Vice capo pattuglia di un comando di reggimento d'artiglieria corazzata, durante numerosi ed aspri combattimenti, si prodigava infaticabilmente nel ristabilire i collegamenti tra il comando tattico ed i gruppi dipendenti, continuamente interrotti dall'intenso fuoco dell'artiglieria e armi automatiche. Durante un'aspra battaglia a cui il reggimento partecipava contro preponderanti forze corazzate nemiche, incaricato di collegare l'osservatorio avanzato col proprio comando, pur fatto segno continuamente a fuoco d'artiglieria ed armi anticarro, assolveva brillantemente il suo compito. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre-13-15 dicembre 1941.

DE MEGLIO Renato di Massimo e di Dainelli Elisa, da Piombino (Livorno), classe 1910, tenente fanteria complemento, 7° bersaglieri. — Ufficiale addetto ad un comando di reggimento, nel corso di aspra e cruenta battaglia, si recava reiteratamente, con compito di collegamento, presso i reparti attraversando zone battute dal tiro dell'artiglieria e rese pericolose per l'infiltrazione di pattuglie nemiche. Più volte fatto segno a fuoco nemico, non desisteva dalle missioni affidategli dando prova di noncuranza del pericolo e di attaccamento al dovere. — Mareth (Tunisia), 20-21 marzo 1943.

DE NIGRIS Alfredo di Alessio e di Fedicini Consetta, da Vitulano (Benevento), classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 92° fanteria. — Comandante di plotone comando, durante un attacco nemico, si lanciava arditamente alla testa dei suoi uomini su un fianco dell'attaccante e, a colpi di bombe a mano, cooperava efficacemente al mantenimento di un importante caposaldo. — Kef er Kakrma (Tunisia), 5 febbraio 1943.

DE PETRA Vincenzo di Nicolantonio e di Giuliani Rosa, da Casoli (Chieti), classe 1921, caporal maggiore, 31° carristi. — Capo carro « M » impegnato in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, era di costante esempio ai compagni per audacia ed aggressività. — Maaten el Giofer (Sirtica), 14 dicembre 1942.

DI PIETRO Edoardo di Domenico e di Tedesco Angelina, da Amorosi (Benevento), classe 1920, caporal maggiore, 3° arti-

glieria alpina « Julia ». — Graduato maniscalco, rimasto con un gruppo di uomini isolato ed accerchiato, seguiva con slancio ed ardimento il proprio ufficiale nell'attacco e riusciva, dopo aver inflitto al nemico notevoli perdite, ad aprirsi un varco per ricongiungersi col reparto. — Waluichi (fronte russo), 19 gennaio 1943.

DE PROFETIS Beniamino di Alessandro e di Salvetti Filomena, da Castelli (Teramo), classe 1904, capitano artiglieria s.p.e., XXX raggruppamento artiglieria G. a. F. — Comandante di batteria da 77/28, avuto ordine di ripiegare da un caposaldo avanzato, portava in salvo i propri uomini attraverso zone intensamente battute. Gravemente ferito, dava col suo contegno conferma delle qualità di coraggio e noncuranza del pericolo già dimostrate in precedenti azioni di guerra. — Bug-Bug (Egitto), 10 dicembre 1940.

DI MARCO Girolamo di Salvatore e fu Terranova Girolama, da Palermo, classe 1913, brigadiere. — Animato da elevato spirito patriottico, subito dopo la cattura dei carabinieri di stanza nella Capitale, si prodigava instancabilmente per il potenziamento di una agguerrita organizzazione clandestina operante nel Fronte della Resistenza. Al comando di una squadra di patrioti portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli trasfondendo nei generosi compagni di lotta, che riforniva di armi da lui stesso costudite, il suo coraggio e il suo spirito combattivo. Denunciato al nemico e sottoposto a perquisizione domiciliare, veniva tratto in arresto per aver respinto sdegnosamente l'imposizione di riprendere servizio. Riuscito a fuggire mentre veniva condotto al comando di polizia, riprendeva immediatamente il suo posto di combattimento. Dava, con la sua costante attività operativa, un valido contributo alla liberazione della Patria oppressa. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

FANTUSATI Giuseppe di Giovanni e di Dogliotti Clotilde, da Roma, classe 1912, tenente, 31° carristi « Centauro ». — Comandante di plotone carri armati inviato a sostegno di una colonna di bersaglieri duramente impegnata contro munitissime posizioni, accorreva al combattimento stroncando con perizia, iniziativa e coraggio, due violenti contrattacchi lanciati dal nemico. — Kalamas Ponte S. Attanasio (fronte greco), 6-7 novembre 1940.

FODERA' Giusto di Giuseppe e di Grilletta Rosalia, da Misilmeri (Palermo), classe 1911, camicia nera, XVI battaglione camicie nere. — Port'arma tiratore di fucile mitragliatore, malgrado avesse ricevuto l'ordine di abbandonare la posizione, in piedi, sotto nutritissimo fuoco di armi automatiche avversarie, fronteggiava con la propria arma l'urto nemico fino a quanto tutto il suo reparto non aveva ultimato ordinatamente il ripiegamento. — Barlete (Balcania), 3 marzo 1943.

GALLINI Walter di Luigi e di Roveri Pia, da Portomaggiore (Ferrara), classe 1917, caporale, III battaglione misto genio « Julia ». — Conduttore di automezzo carico di materiale tecnico del genio, in seguito a violento attacco sferrato da carri armati nemici contro la colonna di cui faceva parte, anzichè cercare la propria salvezza, provvedeva alla distruzione del materiale e ad incendiare l'automezzo per non lasciarlo efficiente in mano del nemico. Successivamente riusciva a sfuggire alla cattura, dimostrando coraggio e senso del dovere. — Rogorjo-Postojali (fronte russo), 17 gennaio 1943.

GERARDI Cosimo di Salvatore e fu Lieci Rosa, da San Pietro Vernotico (Brindisi), classe 1922, autiere, 3ª divisione alpina « Julia ». — Con lancio di bombe a mano contribuiva a sventare un tentativo di aggiramento e a catturare un ufficiale e alcuni soldati nemici. — Postojali (fronte russo), 17 gennaio 1943.

GIGLI Merildo fu Virgilio e fu Tiberi Ginevra, da L'Aquila, classe 1907, capitano genio, battaglione misto «Trieste ». — Comandante di compagnia collegamenti, durante lungo periodo operativo in zona desertica, sottoposto a violento fuoco dell'artiglieria nemica, si prodigava col proprio reparto per mantenere o ristabilire importanti collegamenti operativi, dando costante esempio ai propri uomini di coraggio e noncuranza del pericolo. — Got el Ualeb-Bir Hacheim-Tobruk-El Alamein (A. S.), maggio-giugno-luglio 1942.

GRASSANI Ottorino di Annibale e di Zuarnesi Carolina, da Cremona, classe 1916, soldato, 65° fanteria motorizzato « Valtellina ». — Durante una azione alla quale partecipava volontariamente, si distingueva per slancio e noncuranza del pericolo. Visto cadere un compagno, nonostante la violenta reazione avversaria, accorreva in suo aiuto e lo trasportava al posto di medicazione, attraversando un campo minato intensamente battuto e ritornando subito al suo posto di combattimento. — Got el Ualeb (A. S.), 29 maggio 1942.

GUARNOTTA Antonino fu Antonio e di Simone Caterina, da Cesarò (Messina), classe 1901, patriota. — Fervente patriota appartenente ad una organizzazione clandestina durante l'occupazione, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento portando a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli incurante dei rischi cui si esponeva. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di elevato amor di Patria e profondo attaccamento alla causa della libertà. — Roma, 1° dicembre 1943-giugno 1944.

KAUBER Max di Rodolfo e di Pfeiffer Maria, da Venezia, classe 1913, sottotenente artiglieria complemento, 132° artiglieria « Ariete ». — Sottocomandante di batteria, in marcia di avvicinamento, visto che un trattore col pezzo, immobilizzato da un guasto, stava per essere investito dalle fiamme e dagli scoppi di alcuni autocarri munizioni colpiti da aerei nemici, riusciva, noncurante del pericolo, con pochi animosi, ad allontanare il traino dalla zona pericolosa. — Gars el Arid (A. S.), 4 dicembre 1941.

IBERTIS Francesco di Giovanni e di Bullerato Clotilde, da Varallo Sesia (Vercelli), classe 1920, sottotenente genio s.p.e., 7° raggruppamento speciale genio. — Comandante di plotone d'arresto già distintosi nella esecuzione di lavori pericolosi, ferito mentre in pieno giorno provvedeva alla posa di un campo minato davanti ad un caposaldo di fanteria, dimostrava calma e fermezza d'animo ed incitava i dipendenti a continuare il lavoro. — Tobruk-Marsa Brega (A. S.), 1° settembre-19 novembre 1942.

IMPROTA Armando di Umberto e di Piazza Anna, da Napoli, classe 1919, caporale, 207° autoreparto misto « Julia ». — Durante un difficile ripiegamento attraverso zona controllata dal nemico, prendeva parte a combattimenti durante i quali si distingueva per bravura. Accortosi che un compagno ferito stava per cadere in mano al nemico, si lanciava in suo aiuto, impegnando aspra lotta e riuscendo alla fine a portarlo in salvo. — Warwarowka-Nikolajewka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

LALLI Fiorino fu Filiberto e di Lalli Cristina, da Scorrano (Teramo), classe 1915, sergente, 27° fanteria « Pavia ». — Comandante di squadra arditi, sotto violento fuoco di armi automatiche portava decisamente i propri uomini all'attacco di munite posizioni nemiche, mettendo in fuga l'avversario. — Muset el Chebir (A. S.), 26-28 maggio 1942.

LAMBERTINI Giuseppe di Umberto e di Mazzoli Amelia, da Bazzano (Bologna), classe 1920, fante 28° fanteria « Pavia ». — Porta arma mortai da 81, nell'attraversamento di un varco in un campo minato violentemente interdetto dall'artiglieria nemica, accortosi che dietro di lui il caposquadra era caduto ferito, accorreva, incurante del rischio, in suo aiuto e caricatolo sulle spalle lo trasportava al posto di medicazione. — El Alamein (A. S.), 15-18 luglio 1942.

LEONI Ulderico di Domenico e di Irene Lombardi, da Rocca San Casciano (Forlì), classe 1920, autiere, 207° autoreparto misto « Julia ». — Durante un difficile ripiegamento attraverso zona controllata dal nemico, prendeva parte a combattimenti durante i quali si distingueva per bravura. Accortosi che un compagno ferito stava per cadere in mano al nemico, si lanciava in suo aiuto impegnando aspra lotta e riuscendo alla fine a portarlo in salvo. — Warwarowka-Nikolajewka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

LONGOBARDO Santi fu Agostino e di Francesca Guglielmo, da Catania, classe 1903, capitano fanteria s.p.e., 27° fanteria « Pavia ». — Aiutante maggiore in 1ª di un reggimento fortemente impegnato per ostacolare il ripiegamento di automezzi nemici che avevano fatto incursione nell'accampamento reggimentale, azionava personalmente un'arma automatica riuscendo ad immobilizzare uno di essi. — Zona di Gabr (A. S.), 14 giugno 1942.

LOVATI Luigi di Carlo F. e di Vittorio Maria, da Fossalta di Portogruaro (Venezia), capomanipolo, LXXXV battaglione camicie nere. — Comandante di plotone esploratori, già distintosi in precedenti azioni, durante tre giorni di asperrima lotta contro nemici, dava prova di capacità e di coraggio. Volontario al comando di una pattuglia per stabilire il collegamento con altra colonna, rimasto ferito, rifiutava ogni soccorso fino al pieno assolvimento del proprio compito. — Radina Gorica (Croazia), 30-31 gennaio 1° febbraio 1943.

LO RUSSO Michele di Vito e di Lo Russo Grazia, da Altamura (Bari), classe 1920, fante, 92° fanteria. — Durante un attacco avversario condotto con forze preponderanti, dopo aver tenacemente resistito alla pressione del nemico, si lanciava tra i primi al contrassalto e contribuiva a respingere nuclei avver-

sari che erano riusciti a penetrare nella posizione. — Kef er Rakrma (Tunisia), 5 febbraio 1943.

MAJATICO Alberico di Annio e di Leondina Lizza, da Salerno, classe 1910, maggiore genio s.p.e., VII battaglione ferrovieri. — Comandante di battaglione ferrovieri già distintosi in precedenti azioni belliche per capacità e valore, incurante dei mitragliamenti aerei nemici, organizzava e dirigeva importanti trasporti per mettere in salvo uomini e materiali e dava esempio di noncuranza del pericolo a tutti i dipendenti. Durante le operazioni di distruzione degli impianti ferroviari, accorreva per salvare un suo soldato caduto svenuto a fianco di una littorina in fiamme, carica di esplosivo, che, poco dopo il temerario atto, esplodeva. — Tripoli-Zuara (A. S.), 21-22 gennaio 1943.

MALANDRINO Concetto fu Giuseppe e di Meli Antonina, da Pachino (Siracusa), classe 1915, sergente, 156ª divisione fanteria « Vicenza ». — Sottufficiale del quartier generale di una divisione impegnata in violento combattimento notturno di retroguardia, visto cadere il tiratore dell'unica mitragliatrice, lo sostituiva prontamente, e contribuiva a respingere l'avversario e ad aprire un varco al reparto già circondato. — Scheljakino (fronte russo), 23 gennaio 1943.

MARIOTTI Mario di Agostino e di Lottini Blandina, da Duemiglia di Cremona, classe 1909, carabiniere, legione territoriale carabinieri Roma. — Subito dopo l'armistizio, avendo truppe tedesche improvvisamente circondato la sede di un comando italiano per procedere alla sua occupazione ed al disarmo del personale, arditamente penetrava in un locale ove trovavansi custodite l'asta e la relativa freccia dello stendardo di un reggimento e, nonostante la rigorosa sorveglianza nemica, dava tutto il suo apporto per sottrarre il glorioso cimelio che poteva essere consegnato al proprio comando all'atto della liberazione della Capitale. Durante tutto il periodo dell'occupazione nazifascista, incurante dei continui rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente numerose missioni operative facendo rifulgere, in ogni circostanza, le sue doti di coraggio, noncuranza del pericolo e dedizione alla causa nazionale. — Roma, 9 settembre 1943 7 giugno 1944.

MARRA Carmelo di Giovanni e di Stefanelli Addolorata, da Galatina (Lecce), classe 1922, carabiniere, legione territoriale carabinieri Roma. — Subito dopo l'armistizio, collaborava validamente per il potenziamento di una banda armata operante nel Fronte della Resistenza distinguendosi per attività, coraggio e rendimento. Incurante dei rischi cui si esponeva, assolveva brillantemente varie missioni operative trasfondendo nei compagni di lotta il suo entusiasmo e la sua fede. Nell'imminenza dell'arrivo delle truppe alleate, scontratosi con una pattuglia tedesca, l'affrontava decisamente disarmandola e consegnandola ad elementi di avanguardia dell'esercito americano. Roma, 9 settembre 1943 7 giugno 1944.

MENNA Vincenzo di Croce e di Domenica Tornini, da Atessa (Chieti), classe 1920, artigliere, 4° artiglieria contraerei. — Servente di batteria contraerea con compiti controcarro, facente parte del presidio di un caposaldo completamente accerchiato, in occasione di un violento attacco di mezzi corazzati nemici che già avevano intaccato la sistemazione difensiva, nonostante l'ordine di ripiegare, rimaneva sulla postazione con pochi altri serventi, continuando con ammirevole calma l'azione di fuoco e contribuendo efficacemente ad arrestare l'attacco nemico. — Gartmjschewka (fronte russo), 30 dicembre 1942.

MERLO Lino di Vittorio e di Fontana Angela, da Uggiate Trevano (Como), classe 1921, artigliere, 8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Artigliere addetto ad un reparto munizioni e viveri, spontaneamente chiedeva ed otteneva di partecipare al tentativo di riprendere alcuni automezzi rimasti in zona occupata dal nemico. Mentre con pochi arditi compagni, sotto il tiro di mitragliatrici nemiche era intento al ricupero di una trattrice, rimaneva gravemente ferito. — Ain el Gazala (A. S.), 14 dicembre 1941.

MERLO Ettore di Silvestro e di Bertolini Angelina, da Miane (Treviso), classe 1920, artigliere, 3° artiglieria celere. — Puntatore di mitragliera da 20 mm., colpito da scheggia di granata nemica, mentre al pezzo reagiva ad attacco aereo avversario, continuava il fuoco incurante della ferita che gli procurava abbondante perdita di sangue. — Carmuset el Regem (A. S.), 14 dicembre 1941.

MICHIELETTO Vittorio di Silvio e di Rodriguez Umberta, da Verona, classe 1917, sottotenente artiglieria complemento, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Ufficiale comandante di pattuglia O. C. dava ripetute prove di coraggio e di noncuranza del pericolo dirigendo intelligentemente il fuoco delle batterie da osservatori avanzati e particolarmente battuti dall'artiglieria. Durante un attacco di colonne motorizzate infiltratesi tra le nostre linee, trovandosi al comando di raggruppamento, accorreva prontamente in linea e con lancio di bombe a mano cooperava validamente a respingere l'avversario. — Gabr El Abidi (A. S.), 14 giugno 1942.

MINIERI Giovanni di Ciro e di Notaro Rosa, da Pozzuoli (Napoli), classe 1922, caporal maggiore, II battaglione camicie nere. — Volontario di guerra, comandante di squadra anticarro, già distintosi in precedenti combattimenti per slancio e sereno coraggio, sotto violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici contribuiva, col tiro preciso ed efficace della propria arma, a stroncare l'attacco avversario. — Gheddahia (A. S.), 15 gennaio 1943.

MODUGNO Carlo fu Michele e fu Castellano Maria, da Bari, classe 1911, brigadiere, legione carabinieri Roma. — Sottufficiale dei carabinieri organizzava una squadra di militari dell'Arma sfuggiti all'arresto della polizia nazi-fascista in seguito all'occupazione delle caserme della Capitale, inquadrandola in una banda armata di patrioti che operava nel Fronte della Resistenza. Per lunghi mesi, con l'esempio e la sua fede, animava i propri uomini che forniva di armi e mezzi di sussistenza e portava a termine, tra continui rischi personali, importanti missioni operative. In ogni circostanza faceva rifulgere attaccamento alla Patria e spirito combattivo. — Roma, settembre 1943-4 giugno 1944.

MOTTETTI Giovanni di Alfonso e di Sangalli Antonietta, da Torino, classe 1912, caporale, 132° artiglieria « Ariete ». — Marconista di pezzo semovente che si era spinto arditamente avanti, incurante del pericolo, usciva ripetutamente dal carro, sotto violento tiro nemico di controbatteria e reazione anticarro, per estrarre bossoli inceppati, consentendo così la continuazione del fuoco. — Dahar el Aslagh (A. S.), 30 maggio 1942.

MUSMARRA Padre Antonio di Rosario e fu Rosaria Foti, da Acireale (Catania), classe 1914, tenente cappellano complemento, 7° bersaglieri. — Cappellano di un reggimento bersaglieri, dotato di elevatissimo spirito militare e di amor patrio, durante un intenso periodo operativo, sempre presente fra i reparti più impegnati, incurante del pericolo, adempiva con calma e serenità la sua nobile missione di conforto, di fede e di incitamento. — Fronte Tunisino, 22 febbraio 31 marzo 1943.

NALESSO Alfredo di Valentino e di Contini Erminia, da Villanova (Padova), classe 1917, soldato, comando divisione « Pavia ». — Addetto ad un comando di G. U., dava reiterate prove di coraggio e noncuranza del pericolo. Catturato durante un attacco notturno, riusciva a sottrarsi al nemico e, percorrendo zone battute, rientrava in un nostro caposaldo mentre era in corso un attacco. — El Alamein (A. S.), 14 luglio 1942.

NARDONE Guido di Francesco Paolo e di Maria Longo, da Fondi (Latina), classe 1909, capitano complemento, battaglione marina « Tobruk ». — In numerose azioni di fuoco e in duri scontri con il nemico, con il contegno calmo e sereno era di esempio ai propri marinari, confermando le sue ammirevoli doti di combattente. — Tobruk (A. S.), 10 luglio 1942.

OLIVIERI Antonio di Domenico e di Martino Giovanna, da Monte Corvino Barella (Salerno), classe 1913, fante, 28° fanteria « Pavia ». — All'attacco di munita posizione, per dare un più efficace contributo di fuoco, si portava allo scoperto, attraversando una zona minata sotto forte reazione avversaria. — Bir-Hacheim (A. S.), 8-11 giugno 1942.

ORAZI Marcello di Goffredo e di Pace Erminia, da Servigliano (Ascoli Piceno), classe 1921, caporal maggiore, 131° artiglieria « Centauro ». — Autista del comando di gruppo di artiglieria, durante aspro combattimento, si offriva volontariamente come motociclista di collegamento con le batterie. Attraversando più volte zone intensamente battute, quando le linee telefoniche venivano interrotte dal fuoco nemico, portava i dati di tiro alle batterie stesse. Avuta colpita la propria motocicletta continuava ad assolvere il suo compito con sereno ardimento. — Maaten el Giofer (A.S.), 14 dicembre 1942.

PACILEO Nicola fu Salvatore e di Anzani Gilberti Eugenia, da Pizzo (Catanzaro), classe 1913, sottotenente fanteria complemento, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone fucilieri, durante un forte attacco nemico, rimasto ferito il comandante del plotone attiguo, assumeva anche il comando di questo e, attraversando più volte zona intensamente battuta, riusciva con la sua azione a respingere le superiori forze avversarie. — Kulikowka (Russia), 25 agosto 1942.

PALMIERI Giulio di Attilio e di Settembrini Sara, da San Marcello Pistoiese (Pistoia), classe 1923, sottotenente finanza s.p.e. — Durante l'occupazione nazi-fascista in Roma collaborava attivamente nella organizzazione clandestina dei carabinieri, distinguendosi per attività e coraggio. Incurante dei gravi rischi

cui continuamente si esponeva, portava a termine con alto rendimento numerose missioni operative. All'atto dell'evacuazione delle truppe tedesche, con l'uso delle armi stroncava, alla testa dei suoi uomini, due tentativi nemici di invasione di importante obiettivo militare affidato alla sua vigilanza, preservandolo dalla distruzione e dal saccheggio, dando prova di elevato senso del dovere, dedizione alla Patria e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 8 ottobre 1943 5 giugno 1944.

PANETTA Giuseppe di Alberto e fu Emma Di Mario, da Napoli, classe 1916, tenente carabinieri s.p.e. — Entusiasta patriota, sfuggito alla cattura della polizia nazi-fascista in seguito all'occupazione delle caserme dell'Arma della Capitale, organizzava un nucleo di militari sbandati che inquadrava in una banda armata operante nel Fronte della Resistenza. Per lunghi mesi, animando i propri uomini con l'esempio e la sua fede, li riforniva di armi e mezzi di sussistenza creandone un agguerrito reparto. Arrestato dalla polizia nazi-fascista durante un convegno con altri compagni di lotta, riusciva, malgrado il nutrito fuoco cui veniva fatto segno, a porsi in salvo. Pur sapendosi individuato dal nemico, continuava la sua pericolosa attività, dando un valido contributo alla liberazione della Patria. — Roma, 7 ottobre 1943 5 giugno 1944.

PAPARO Antonino di Nunzio e di Paparo Maria Catena, da Randazzo (Catania), classe 1899, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, subito dopo l'occupazione delle caserme dell'Arma di Roma da parte della polizia nazi-fascista, faceva rifulgere le sue doti di entusiasmo nel riorganizzare un rilevante numero di militari dell'Arma che inquadrava in una banda armata operante nel Fronte della Resistenza. Per lunghi mesi, con l'esempio e con l'azione, trasfondeva nei propri uomini, che assisteva moralmente e materialmente, la sua fede ed il suo coraggio portando a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. Eludendo la sorveglianza delle sentinelle nemiche, penetrava nel campo ove trovavansi custodite l'asta e la relativa lancia della bandiera di un disciolto reggimento e, ricuperato il cimelio, lo consegnava, all'atto dell'arrivo delle truppe alleate, al proprio comando dando prova di elevato amor di Patria e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943 4 giugno 1944.

PAUTASSO Giovanni di Attilio e di Bottondoro Giuseppina, da Moncalieri (Torino), classe 1897, maresciallo maggiore, legione allievi Roma. — Sottufficiale dei carabinieri, organizzava una squadra di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura della polizia nazi-fascista subito dopo l'occupazione delle caserme nella Capitale, inquadrandola in una banda armata che operava nel Fronte della Resistenza. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti missioni operative trasfondendo nei propri uomini il suo spirito combattivo. Catturato nel corso di un rastrellamento riusciva ad evadere e riprendeva con accresciuto entusiasmo la sua missione, dando prova in ogni circostanza di noncuranza del pericolo, assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

PECORA Alberico di Francesco e di Rotolo Rosa, da Prignano Cilento (Salerno), classe 1908, brigadiere. — Sottufficiale dei carabinieri, insorgeva tra i primi contro l'oppressore tedesco prodigandosi attivamente alla riorganizzazione di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura della polizia nazi-fascista, inquadrandoli in una banda armata operante nel Fronte della Resistenza. Assunto il comando di una numerosa squadra, noncurante dei rischi cui si esponeva, con ammirevole entusiasmo assisteva moralmente i propri uomini che riforniva di armi e munizioni. Eludendo abilmente la sorveglianza del nemico, con opera assidua e diligente, portava a termine, brillantemente tutte le missioni operative affidategli, dando prova di virtù militari e di attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 7 ottobre 1943 4 giugno 1944.

PELLEGRINI Bruno di Adolfo e di Daddi Teresina, da Fucecchio (Firenze), classe 1908, centurione, gruppo camicie nere « Valle Scrivia ». — In una ardita ed aspra azione di contrattacco, guidava con impeto il suo reparto attraverso un terreno difficile e completamente scoperto, battuto da violento fuoco di sbarramento, occupando la posizione nemica e dando così un deciso contributo al vittorioso esito dell'azione. — Sswinjucha (fronte russo), 12 settembre 1942.

PERONE Giuseppe fu Simone e fu Finelli Francesca, da Rotondi (Avellino), classe 1911, maresciallo capo. — Animato da elevati sentimenti del dovere e dell'assoluta fedeltà al giuramento prestato, durante l'occupazione tedesca, collaborava attivamente per l'organizzazione di banda armata distinguendosi per attività, coraggio e rendimento. Incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli, facendo rifulgere, in ogni circostanza, il suo attaccamento alla Patria e assoluta dedizione alla causa della libertà. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

PERNAT Edoardo fu Albino e fu Demauro Sofia, da Caserta, classe 1903, caposquadra, CCXV battaglione camicie nere. — Al comando di una pattuglia esplorante, conduceva i suoi uomini all'attacco di un forte nucleo avversario causandogli sensibili perdite e costringendolo a ripiegare. — Dane-Kot (Balcania), 28 dicembre 1942.

PEZZONI Luigi di Battista e di Proverbio Paola, da Cerro Maggiore (Milano), classe 1918, artigliere, 3° artiglieria celere. — Motociclista, incaricato del recapito di importanti ordini ad unità in linea, attraversava zone intensamente battute e pur gravemente ferito ad un piede, portava a termine le sue missioni. — Ain nel Gazala (A. S.), 13 dicembre 1941.

PICARELLI Michele di Antonio e di Sica Luigia, da Baronissi (Salerno), classe 1915, caporal maggiore, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capo pezzo, sotto violentissimo tiro di artiglieria e mitragliatrici nemiche, con calma esemplare faceva fuoco contro carri armati nemici che irrompevano sulla batteria, immobilizzandone alcuni. Esaurite le munizioni, provvedeva alla difesa vicina del pezzo col moschetto e le bombe a mano. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21-23 novembre 1941.

PIGATO Giuseppe di Pietro e di Lorenzon Arpalice, da Marostica (Piacenza), classe 1920, caporale, 132° artiglieria « Ariete ». — Puntatore al pezzo, sotto violento tiro di artiglieria e di mezzi corazzati, dirigeva il fuoco del suo cannone e con calma e precisione ammirevoli, contribuendo efficacemente a contenere l'urto nemico finchè veniva gravemente colpito. — Deep Wells (Egitto), 3 giugno 1942.

POMARA Giuseppe fu Giovanni e fu Renna Francesca, da Messina, classe 1898, capitano fanteria complemento, 19° fanteria « Brescia ». — Aiutante maggiore in prima di un reggimento di fanteria, si distingueva nel corso di un lungo ciclo operativo per coraggio. Sul campo di battaglia, avendo l'artiglieria avversaria inquadrato il comando e la stazione radio, con l'esempio della propria calma di fronte al pericolo assicurava la trasmissione di un messaggio di estrema importanza per lo svolgimento dell'azione. — Mteifel es Seghir (A. S.), 28 maggio 1942.

PRADELLA Pace di Ettore e di Antonioli Iole, da Bergantino (Rovigo), classe 1917, caporale, XLII autogruppo misto « Ariete ». — Durante un violento bombardamento aereo, colpito ed incendiatosi l'automezzo a lui in consegna, usciva dal suo riparo e, incurante del perdurante bombardamento e mitragliamento, si prodigava per salvare l'automezzo. Nonostante le numerose ustioni riportate, insisteva nella sua opera, fino a quando l'incendio non veniva del tutto spento. — Bab el Qattara (A. S.), 21 luglio 1942.

PRETI Ermellino di Giuseppe e di Pasquinelli Claudia, da Castelfranco (Modena), classe 1912, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Tiratore di arma automatica, per meglio assolvere il suo compito non esitava ad attraversare un ampio campo minato e, nonostante l'intensa reazione avversaria, portata la sua arma allo scoperto concorreva efficacemente al buon esito dell'azione. — Bir-Hacheim (A. S.), 8-11 giugno 1942.

RAMETTA Sebastiano di Paolo e di Mangiafico Maria, da Solarino (Siracusa), classe 1905, camicia nera, XVI battaglione camicie nere. — Visto cadere ferito un compagno, con grave rischio personale accorreva in suo soccorso, se lo caricava sulle spalle e, attraversando un lungo tratto di terreno scoperto e intensamente battuto, lo portava in salvo. Riprendeva poi il combattimento, distinguendosi ancora per ardimento e slancio combattivo. — Barlete (Balcania), 3 marzo 1943.

REGI Pietro di Samuele e di Contucci Domenica, da Sestino (Arezzo), classe 1919, carabiniere. — Animato da elevati sentimenti del dovere e dell'assoluta fedeltà al giuramento prestato, durante l'occupazione tedesca, collaborava attivamente per l'organizzazione di una banda armata distinguendosi per attività, coraggio e rendimento. Incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli facendo rifulgere, in ogni circostanza, il suo attaccamento alla Patria e assoluta dedizione alla causa della libertà. — Roma, 7 ottobre 1943 5 giugno 1944.

RENZI Alfredo di Remo e di Gentile Amedea, da Roma, classe 1927, camicia nera, gruppo battaglione camicie nere « Valle Scrivia ». — Volontario quindicenne, durante aspro combattimento contro importante e munita posizione nemica, sotto violenta reazione di fuoco, gareggiava in bravura con i compagni più anziani. — Sswinjucha Ansa del Don (fronte russo), 12 settembre 1942.

RICCI Alarico fu Paolo e fu Maria Maneschi, da Tarquinia (Viterbo), classe 1904, maresciallo maggiore. — Sottufficiale dei carabinieri appartenente a banda armata operante nel Fronte della Resistenza, si distingueva per attività, coraggio e rendimento. Incurante dei rischi cui si esponeva, trasfondeva nei compagni di lotta la sua fede ed il suo entusiasmo nel portare a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. Durante nove mesi di accanita lotta, pur sapendosi individuato dalla polizia nazi-fascista, faceva rifulgere sempre il suo elevato amor di Patria, spirito combattivo e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 7 ottobre 1943 - 6 giugno 1944.

ROMANZI Riccardo di Gaetano e di Lolli Anita, da Forlì, classe 1915, sottotenente fanteria, I battaglione camicie nere. — Comandante di plotone, in tre giorni di aspri e tenaci combattimenti sostenuti dal proprio reparto contro preponderanti forze nemiche motocorazzate, dava costante prova di valore. Durante un attacco nemico, di propria iniziativa, alla testa di una squadra mitragliatori, contrassaltava decisamente respingendolo. — Bir el Gobi (A. S.), 3-6 dicembre 1941.

RONCISVALLE Francesco di Franco e di Bruno Maria, da Piazza Armerina (Enna), classe 1902, tenente medico complemento, 51ª compagnia mitraglieri Sahariana. — In difficili azioni condotte da truppe sahariane contro due opere strenuamente difese dall'avversario, confermava le sue preclari doti di sanitario e di combattente, prodigandosi sotto l'intenso fuoco nemico nella cura dei feriti. — Fort Saint (Tunisia), 30 dicembre 1942 - Fort Marksen (Algeria), 9 gennaio 1943.

ROSA Dino di Girolamo, distretto di Mantova, classe 1919, sergente, 27° fanteria « Pavia ». — Partecipava volontariamente ad una pattuglia e, scontratosi con elementi nemici, con decisa azione li metteva in fuga. — Marsa Matruk (A. S.), 27 giugno 1942.

ROSELLI Primo di Giuseppe e di Campagnoni Maria, da Sarnano (Macerata), classe 1908, carabiniere. — Carabiniere appartenente ad un gruppo di bande armate, durante l'occupazione nazi-fascista, si distingueva per attività, coraggio e rendimento, portando a termine brillantemente le missioni affidategli, incurante dei rischi cui si esponeva. Nei lunghi e duri mesi della lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere il suo attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, 9 settembre 1943 - 4 giugno 1944.

ROSSIO Francesco di Giovanni e di Bethaz Caterina, da Ronco Canavese (Aosta), classe 1917, caporal maggiore, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Capo arma di un plotone di rincalzo, in un momento critico dell'azione, d'iniziativa e sotto violenta reazione nemica, si portava con la sua arma su di una posizione dominante e sostituiva due armi automatiche messe fuori combattimento da preciso tiro di arma anticarro. Con calma dirigeva il fuoco sugli antistanti centri di fuoco nemici, impegnandoli seriamente e permettendo il loro aggiramento. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

RUSCA Remigio di Giovanni e fu Rusca Carlotta, da Milano, classe 1884, capitano, 3ª divisione celere. — Ufficiale interprete presso il comando di una divisione celere, portava a termine una missione informativa svolta sulle linee più avanzate, rientrava alla base portando in salvo altro ufficiale ferito, attraverso zona controllata da forze corazzate nemiche. — Meskoff (fronte russo), 17-22 dicembre 1942.

RUSSO Cesare fu Nicola e di Raffoni Antonietta, da Napoli, classe 1921, fante, 92° fanteria. — Puntatore di mortaio da 81, nell'alterna vicenda di aspro combattimento, non potendo più impiegare la propria arma poichè il nemico era giunto a distanza ravvicinata, si lanciava coraggiosamente tra i primi al contrassalto e contribuiva a ricacciare l'avversario. — Kef er Rakrma (Tunisia), 5 febbraio 1943.

SALUSTI Francesco di Oreste e di Cheli Elisa, da Suvereto (Livorno), classe 1912, capomanipolo, 98ª compagnia mitraglieri. — Comandante di plotone mitraglieri, durante l'attacco ad una posizione strenuamente difesa da una grossa banda nemica, dopo aver piazzato le sue armi, si lanciava alla testa di pochi fucilieri ardimentosi e a colpi di bombe a mano ricacciava il nemico dalle sue posizioni, infliggendogli sensibili perdite. Trnic (Slovenia), 24 agosto 1942.

SARZETTI Antonio fu Francesco e fu Milesi Anna, da Bergamo, classe 1913, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino » — Volontario di guerra, durante aspro combattimento, sempre in testa alla sua squadra, era di costante esempio ai compagni per ardimento, finchè, colpito da una raffica, si abbatteva al suolo gravemente ferito. Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

SCAINI Mario di Antonio e di Pavan Elisabetta, da Pordenone (Udine), classe 1912, sergente, III battaglione misto genio « Julia ». — Si offriva per una difficile ricognizione del terreno davanti alle prime linee e portava a termine il compito affidatogli nonostante venisse fatto segno a fuoco nemico che feriva due componenti la pattuglia. — Golubaja (fronte russo), 28 dicembre 1942.

SCALI Ugo di Vincenzo e fu Belcastro Maria, da Grotteria (Reggio Calabria), classe 1905, maresciallo capo. — Sottufficiale dei carabinieri, si prodigava attivamente alla organizzazione di banda armata operante nel Fronte della Resistenza. Assunto il comando di una squadra di patrioti, noncurante del pericolo cui si esponeva, con ammirevole entusiasmo assisteva moralmente e materialmente i propri uomini che riforniva di armi e munizioni. Eludendo abilmente l'attenta sorveglianza del nemico, portava a termine, brillantemente, tra continui rischi personali, numerose missioni operative. — Roma, 7 ottobre 1943 - 5 giugno 1944.

SCIANO Luigi fu Vincenzo e di Levecque Anna, da Vietri sul Mare (Salerno), classe 1910, camicia nera, gruppo battaglione « Valle Scrivia ». — Scritturale presso un comando, nell'imminenza di una azione, chiedeva di parteciparvi con un reparto. Durante un attacco a munite posizioni nemiche, assolveva sempre brillantemente il proprio compito di staffetta. Si offriva poi volontario per un incarico di esplorazione sotto violento fuoco di sbarramento. Successivamente portava un ordine attraversando terreno battutissimo e portando a termine brillantemente l'incarico volontariamente assuntosi. — Sswinjucha - Ansa del Don (fronte russo), 12 settembre 1942.

SDOGATI Nazzareno fu Luigi e di Gentilini Anna, da Pergola (Pesaro), classe 1906, appuntato. — Appartenente ad un gruppo di bande armate di patrioti, durante la occupazione nazi-fascista, fedele al giuramento prestato, si distingueva per attività, coraggio e rendimento, portando a termine brillantemente, incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missioni operative affidategli. Nei lunghi e duri mesi della lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre il suo attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, 9 settembre 1943 4 giugno 1944.

SECCO Adone di Pietro e fu Battista Carletta, da Cittadella (Padova), classe 1911, maresciallo capo. — Sottufficiale dei carabinieri, insorgeva tra i primi contro l'oppressore tedesco organizzando una squadra di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura della polizia nazi-fascista, inquadrandola in una banda armata operante nel Fronte della Resistenza di cui tenne brillantemente il comando fino alla liberazione di Roma. Incurante dei rischi cui si esponeva, assisteva moralmente e materialmente i propri uomini e portava a termine, con efficaci risultati, tutte le missioni operative affidategli. Contribuiva inoltre all'occultamento del tesoro della Corona malgrado le assillanti ricerche fatte dalla polizia nemica, dando prova in ogni circostanza di attaccamento al dovere ed assoluta dedizione alla Patria. — Roma, 7 ottobre 1943 4 giugno 1944.

SELLONI Guglielmo fu Oreste e fu Landi Adelaide, da Roma, classe 1901, brigadiere. — Fervente patriota appartenente a banda armata operante nel Fronte della Resistenza durante l'occupazione nazi-fascista, si distingueva per attività, coraggio e rendimento. Arrestato dalla polizia nemica in seguito a delazione, sopportava con fierezza snervanti interrogatori e vessazioni riuscendo a sviare le accuse mossegli. Riacquistata la libertà riprendeva, con maggiore ardore, la sua rischiosa attività, animato, in ogni circostanza, di assoluta dedizione alla Patria e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 7 ottobre 1943 5 giugno 1944.

SMIRGLIO Giuseppe di Liborio e di D'Alcimaschio Liboria, da Mistretta (Messina), classe 1902, maresciallo capo, legione allievi. — Sottufficiale dei carabinieri, organizzava una squadra di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura della polizia nazi-fascista in seguito all'occupazione delle caserme della Capitale, inquadrandola in una banda armata che operava nel Fronte della Resistenza. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti missioni operative trasfondendo ai propri uomini il suo spirito combattivo. In ogni circostanza dava prova di noncuranza del pericolo, assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, dicembre 1943 giugno 1944.

SPIZZAMIGLIO Domenico di Pietro e fu Paolini Orsola, da Pavia d'Udine (Udine), classe 1917, caporal maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Comandante di squadra, in difficile contingenza, a contatto di forze nemiche soverchianti, agiva con audacia contro di esse, riuscendo dopo dura lotta ad averne ragione causando loro sensibili perdite e catturando prigionieri. — Woloconowka (fronte russo), 18 gennaio 1943.

STRAMACCIONI Cafiero di Silvestro e di Celestini Francesca, da Viterbo, classe 1922, camicia nera, XVI battaglione camicie nere. — Durante l'attacco ad una posizione saldamente presidiata da forze preponderanti con pochi ardimentosi si portava spontaneamente all'assalto di un centro di fuoco avversario ponendone in fuga i difensori. Malgrado i ripetuti contrattacchi nemici, manteneva la posizione, fino a quando la quota veniva occupata e saldamente presidiata da una compagnia del suo battaglione. — Ilinac (Balcania), 2 marzo 1943.

TARCHI Rodolfo di Carlo e di Foli Elettra, da Firenze, classe 1914, camicia nera, gruppo camicie nere « Valle Scrivia ». — Durante un'azione di contrattacco dava prova di slancio e spirito aggressivo. Ferito gravemente da schegge di mortaio ad ambedue le gambe, rimaneva serenamente sul posto fino al termine del combattimento, dando esempio ai compagni di fermezza d'animo e di coraggio. — Sswinjucha (fronte russo), 12 settembre 1942.

TIBERTI Arnaldo fu Michele e di Rosatelli Cristina, da Vazzia (Rieti), classe 1900, carabiniere, legione territoriale Roma. — Subito dopo l'armistizio, avendo truppe tedesche improvvisamente circondato la sede di un comando italiano per procedere alla sua occupazione ed al disarmo del personale, arditamente penetrava in un locale ove trovavansi custodite l'asta e la relativa freccia dello stendardo di un reggimento e, nonostante la rigorosa sorveglianza nemica, dava tutto il suo apporto per sottrarre all'avversario il prezioso cimelio che poteva così essere consegnato al proprio comando all'atto della liberazione della Capitale. Durante tutto il periodo dell'occupazione nazifascista, incurante dei continui rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente numerose missioni operative, facendo rifulgere, in ogni circostanza, la sua dedizione assoluta alla causa della libertà. — Roma, 9 settembre 1943 - 7 giugno 1944.

TOMBA Dario fu Antonio e di Nannini Giuseppina, da Tredozio (Forlì), classe 1913, autiere, 207° autoreparto misto « Julia ». — Conduttore di un autocarro rimasto inefficiente, in condizioni fisiche minorate, tentava di provvedere con altri autieri al recupero dell'automezzo. Circondato da una grossa pattuglia, benchè ferito, si batteva valorosamente per disimpegnarsi, dimostrando coraggio e noncuranza del pericolo. — Bielgorod-Achtyrka (fronte russo), 18 febbraio 1943.

TRABUCCHI Patrizio di Giovanni e di Sosio Prudenza, da Valdidentro (Sondrio), classe 1915, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Porta arma di fucile mitragliatore, spintosi volontariamente in posizione molto avanzata, sottoponeva un centro di fuoco nemico a preciso tiro, disturbandone fortemente l'azione. Ricevuto l'ordine di ripiegare, nonostante l'incalzante attacco nemico, con calma e preciso tiro ritardava efficacemente l'azione avversaria, fino all'esaurimento delle munizioni. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

TRECCO Antonio di Domenico e di Bettinelli Maddalena, da Zenè (Treviso), geniere, III battaglione misto genio. — Geniere conduttore di automezzo carico di materiale tecnico del genio, in seguito a violento attacco sferrato da carri armati nemici contro la colonna di cui faceva parte, prima di curarsi della propria salvezza procedeva a distruggere il materiale e ad incendiare l'automezzo, per non lasciarlo efficiente in mano del nemico. Successivamente, riusciva a sfuggire alla cattura, dimostrando coraggio e senso del dovere. — Rogorjo-Postojali (fronte russo), 20 gennaio 1943.

UNGARI Siro fu Giuseppe e di Barbisotti Irene, da Milano, classe 1920, sergente, 3ª divisione celere. — Sottufficiale di contabilità del quartier generale di Grande Unità, in assenza del proprio comandante e di altri ufficiali, in momenti difficili assicurava, sotto intenso fuoco nemico, il rifornimento delle munizioni al reparto impegnato nella difesa di un abitato. Nella successiva fase del ripiegamento, essendo stata attaccata la colonna viveri e munizioni da carri armati nemici, riusciva con azione decisa e coraggiosa ad aprirsi un varco ed a sottrarla a sicura distruzione. — Wal Tikaia-Werchnjakowskij (fronte russo), 18-19 dicembre 1942.

VALCARENGHI Cesare di Agostino e di Soardi Giovanna, da Crema (Cremona), classe 1916, artigliere, 132° artiglieria « Ariete ». — Artigliere addetto ad una pattuglia O. C. di un reggimento artiglieria corazzata, in più giorni di aspri e cruenti combattimenti, incurante della violenta reazione di fuoco di artiglieria e armi anticarro nemica, si prodigava nel recapito di ordini urgenti e nel riattivare le linee telefoniche che la violenza del fuoco continuamente spezzavano. — Bir el Gobi, 19 novembre Sidi Rezegh (A. S.), 30 novembre 1941.

VALENTE Bonaventura fu Italo e fu Dormisch Maria, da Reano del Reale (Udine), classe 1908, tenente genio complemento, comando superiore genio Libia. — Mentre a bordo di un automezzo dirigeva il trasporto di materiale esplosivo, sorpreso da mitragliamento aereo nemico che causava l'incendio dell'automezzo, incurante del pericolo riusciva a sottrarre alle fiamme le cassette di esplosivo, evitando danni a uomini e materiali degli automezzi vicini. — Zuara (A. S.), 20 gennaio 1943.

VALIERI Francesco di Aldo e di Zanaleto Elvira, da Codigoro (Ferrara), classe 1914, sergente, 9° bersaglieri. — Comandante di squadra fucilieri, si lanciava al contrassalto di preponderanti forze avversarie riuscite ad infiltrarsi in un nostro caposaldo, disperdendole con lancio di bombe a mano. — Deir el Shein (Egitto), 22 luglio 1942.

ZOLLET Antonio di Giuseppe e di Spaldretti Angela, da Cesiomaggiore (Belluno), classe 1922, geniere alpino, III battaglione genio « Julia ». — In durissime giornate di ripiegamento era costante esempio di fede e di volontà ai propri compagni. Durante un attacco di numerosi nemici che avevano circondato il villaggio, malgrado le sue precarie condizioni fisiche ed il fuoco delle armi automatiche nemiche, si lanciava decisamente contro l'aggressore che veniva disperso dopo violento assalto a bombe a mano. — Nikitowka (fronte russo), 24 gennaio 1943.

(1826)

Decreto presidenziale 10 febbraio 1953
registrato alla Corte dei conti il 17 marzo 1953
registro n. 10 Esercito, foglio n. 297

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ARLANCH Edoardo di Luigi e di Dosso Teresa, da Roassi-Vallarsa (Trento), classe 1912, sergente maggiore, CLXXXIX battaglione coloniale (*alla memoria*). — Sottufficiale addetto al reparto salmerie del battaglione durante un sanguinoso scontro con forti nuclei nemici, si spingeva dove maggiore era il pericolo e col suo esempio infondeva negli ascari fiducia, slancio ed aggressività superiori ad ogni elogio. Ricuperata una mitragliatrice caduta nelle mani del nemico, rimaneva colpito mortalmente dopo aver portata l'arma in salvo. Già distintosi in precedenti combattimenti. Mirabile esempio di alte virtù militari. — Fiume Gaggeb (A. O.), 1° marzo 1941.

BADIALI Omero di Riccardo, distretto di Ancona, classe 1905, capitano artiglieria osservatore. — Ufficiale osservatore di grande e provata capacità, nei numerosi voli di guerra compiuti, dava ampia prova delle sue non comuni doti professionali e delle sue qualità di combattente valoroso. In difficili voli di bombardamento e di esplorazione contrastati dalla violenta reazione contraerea e dalla caccia avversaria, con cosciente ardimento conduceva a termine le missioni affidategli. Durante una missione esplorativa, attaccato da caccia avversario che costringeva il velivolo ad atterraggio forzato e ne uccideva con successive raffiche di mitragliatrice il pilota a terra, già con lui in salvo, manteneva integro il suo spirito combattivo, prodigandosi immediatamente in successivi nuovi cimenti. — Cielo della Marmarica, giugno-settembre 1940.

BADUEL Sebastiano di Ettore e di Caprino Rosaria, da Roma, classe 1907, capitano pilota, 2° gruppo aviazione Presidio coloniale. — Comandante di squadriglia, già distintosi per considerevole attività di volo e decorato al valore per brillante contegno nell'attuale campagna, durante un intenso ciclo operativo confermava le sue preclari doti di pilota esperto e di audace combattente. Attaccato in volo da tre aerei avversari e con l'apparecchio colpito in più parti, riusciva con sangue freddo e perizia ammirevoli a compiere un atterraggio di fortuna entro le nostre linee, sottraendo così a sicura perdita personale e materiale. Nell'uscire dall'apparecchio ad atterraggio compiuto, colpito da raffiche di mitragliatrici di uno degli aerei inseguitori, rimaneva gravemente ferito. — Fronte Cirenaico, 1°-12 dicembre 1940.

BALDARI Pasquale fu Urbano, classe 1916, tenente artiglieria complemento, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Sottocomandante di batteria da 100/17 motorizzata, durante una azione contro elementi corazzati nemici che di sorpresa ed appoggiati dall'artiglieria cercavano di penetrare fra i nostri reparti in sosta protetta, si prodigava coll'azione e con l'incitamento ai serventi, calma e spirito di reazione contribuendo a che la batteria potesse, con azione serrata e decisa, rintuzzare l'offesa avversaria. Ferito gravemente al viso da scheggia di granata nemica non lasciava la linea dei pezzi finchè era costretto a farsi ricoverare in ospedale da campo. — Zona Sud Bir Al Faray (A. S.), 30 giugno 1952.

BENZO Giuseppe fu Francesco, da Grosso Canavese (Torino), classe 1893, tenente colonnello, LIX battaglione coloniale. —

Comandante di battaglione coloniale rinforzato, già duramente provato dagli eventi di una guerra in condizioni disperate, di retroguardia divisionale in situazione generale quanto mai difficile ed in terreno poco noto, ripetutamente attaccato per tre giorni successivi da truppe regolari nemiche molto superiori di forze e di mezzi, con disposizioni accorte e con grande valore personale, faceva si che le truppe ai suoi ordini, e malgrado delle forti perdite, resistessero efficacemente e consentissero alla divisione coloniale di raggiungere posizioni più arretrate. Dava, anche in questi tre giorni di lotta accanita, prova sicura di grande e serena capacità di comando, mentre era di esempio, col suo coraggioso comportamento, a tutti i suoi dipendenti. — Bosco di Finchao Galla e Sidama (A. O.), 5-7- maggio 1941.

BOSSI Pietro, caporale maggiore, 2° artigliaria celere (*alla memoria*). — Colpito a morte da granata nemica al suo posto di combattimento, al suo comandante che raccoltolo cercava di confortarlo con la speranza di una possibile guarigione, rispondeva: « No, signor capitano. muoio ma sono contento perchè ho fatto il mio dòvere ». Magnifico esempio della ininterrotta tradizione di eroismo e di dedizione allo Patria del soldato italiano. — Fronte Libico-Egiziano, 17 novembre-24 dicembre 1941.

BREDEON Ferruccio di Lino e fu Tomasini Maria, da Gradisca d'Isonzo (Udine), classe 1913, camicia nera, legione camicie nere « Tagliamento » LXXIX battaglione. — Motociclista portaordini di battaglione durante i duri combattimenti difensivi sostenuti dal 79° battaglione dal 20 al 25 agosto sul fronte del Don (Tschebotarewsckij) si prodigava incessantemente per assolvere al suo importante compito, mantenendo costantemente il collegamento con i comandi superiori, non esitando mai ad attraversare zone battute dal fuoco nemico ed infestate da infiltrazioni dell'avversario. Il mattino del 23 agosto aver assolto al compito di assicurare il rifornimento delle munizioni, dando così al battaglione la possibilità di infrangere il tentativo di accerchiamento e di respingere vittoriosamente l'avversario, mentre faceva ritorno in linea passando attraverso terreno battuto dal fuoco nemico, veniva ferito ad una gamba da pallottola. Rimasto senza motocicletta perchè resa inservibile, rifiutava ogni aiuto e trasformatosi in fante si batteva valorosamente assieme ai commilitoni, finchè stremato di forze per la perdita di sangue, raggiungeva da solo il posto di medicazione. — Tschebotarewskij (fronte russo), 26 agosto 1942.

BRESEGHELLO Ottavio fu Leonida, sottotenente artiglieria, comando XX corpo d'armata. — Comandante di sezione di artiglieria in funzione anticarro, respingeva reiterati attacchi di mezzi corazzati nemici tendenti a forzare la linea di difesa in un punto particolarmente delicato, dando prova di sereno coraggio e di sprezzo del pericolo. Otteneva dalla sezione ai suoi ordini la più strenua resistenza. — Got el Ualeb (A. S.), 31 maggio 1942.

BRIX Ernest di Herman e fu Alberti Felicita, da Penig i/Sa., classe 1897, tenente colonnello ufficiale di collegamento della A.C.I.T. — Ufficiale di collegamento successivamente con le divisioni Pistoia, Centauro e per ultimo col XXI Corpo d'armata, in 7 mesi di campagna africana dava ripetute prove di coraggio personale adempiendo al suo compito con spiccato senso di cameratismo senza preoccupazione per i rischi. — Fronte Egiziano-Tunisino, novembre 1942-aprile 1943.

CARACCIOLO Elio fu Pasquale e di Carolina Pelino, da Sulmona (Aquila), classe 1914, segretario di governo, residente di Bantu (*alla memoria*). — Segretario di governo nella sua qualità di residente e comandante di banda irregolare, in un difficile ripiegamento per raggiungere il proprio comando di zona, sosteneva violenti combattimenti contro preponderanti forze che cercavano di distruggere la piccola formazione. Giunto sulla rotabile Addis Abeba- Gimma, nei pressi di Uolisò, vedeva un maggiore di cavalleria mortalmente ferito e noncurante del pericolo, si slanciava generosamente in suo soccorso e in quell'atto di suprema abnegazione incontrava gloriosa morte. Esempio di fulgido eroismo e di preclari virtù militari. — Uolisò (A. O.), 5 aprile 1941.

CASTELLI Luigi di Emilio e di Ferrari Maria, da Dovera (Cremona), classe 1915, fante, 90° fanteria. — Porta arma mitragliatore, andava volontario con cinque compagni all'attacco di posizione occupata dal nemico. Ferito al braccio destro, non volle separarsi dall'arma e continuò la lotta fino a quando la perdita di sangue, l'insistenza dei compagni non lo costrinsero a ripiegare. Ciò fece con le lacrime agli occhi. Esempio di elette virtù militari. — Fronte del Don (Russia), 11-16 dicembre 1942.

CHELOTTI Giorgio fu Pier Luigi, distretto Padova, classe 1904, centurione. — Già distintosi precedentemente per coraggio personale e sprezzo del pericolo, durante attacco contro munita posizione nemica tenacemente difesa, guidava il proprio reparto con estrema decisione, dando replicate prove di indomito ardimento, e contribuendo con l'esempio trascinatore, dopo ore di aspro combattimento, alla conclusione vittoriosa della giornata, catturando al nemico numerosi prigionieri ed armi. — Ogolew (fronte russo del Don), 12 dicembre 1942.

FORLETTO Vittorio di Rodolfo e di Grossi Carolina, da Dovera (Cremona), classe 1923, fante, 291° fanteria « Zara ». — Durante un improvviso violento attacco di preponderanti forze nemiche, da posizione arretrata e coperta, volontariamente si portava in avanti nell'intento di dare aiuto ai compagni che si trovavano in difficoltà di avanzare. Colpito gravemente ad una gamba, non potendosi più alzare, per continuare a far fuoco sul nemico chiedeva aiuto ad un compagno, onde raggiungere un muretto ove, appoggiato, rimaneva combattendo strenuamente fino al termine della lotta noncurante del sangue che copiosamente perdeva dalla grave ferita. Ricoverato in ospedale all'atto dell'amputazione della gamba si rammaricava soltanto di non poter più ritornare fra i commilitoni. Magnifico esempio di forza d'animo, di coraggio e di attaccamento al dovere. — Cristagne (Dalmazia), 30 maggio 1943.

GARAU Antonio di Giovanni e di Tore Maria, da Tonara (Nuoro), classe 1916, caporal maggiore, 6ª batteria contraerea da 20 m/m della XXI divisione coloniale. — Capo pezzo di una batteria antiaerea da 20 m/m appostata a difesa sul M. Giabassirè (Galla e Sidama), durante un intenso bombardamento aereo nemico, sebbene la battèria fosse fatta particolarmente segno ai colpi avversari, dirigeva il fuoco del suo pezzo con encomiabile fermezza e precisione; colpito gravemente da una scheggia all'occhio sinistro, che causava la perdita dello stesso, non desisteva di sparare fino al termine dell'azione. Mirabile esempio di dovere, di eroismo e spirito di sacrificio. — Giabassirè-Galla e Sidama (A. O.), 9 maggio 1941.

INCANDELA Roberto di Rosario e di Salto Raffaela, da Licata (Caltanissetta), classe 1917, sottotenente medico complemento, 63ª sezione di sanità, divisione A. T « Pasubio ». — Ufficiale medico volontario presso un nucleo avanzato di sanità, durante numerosi giorni di cruenta battaglia si prodigava instancabilmente nella cura di numerosi feriti e congelati dando prova di elevata capacità tecnica. Sotto violento fuoco di artiglieria che demoliva quasi completamente il posto di medicazione producendo vittime tra il personale, rimaneva al suo posto continuando la sua opera umanitaria col solo intento di lenire il dolore e di salvare vite umane. Alto esempio di abnegazione, di dedizione al dovere ed elevata coscienza della missione. — Don (fronte russo), 14-19 dicembre 1942.

MADDALONI Giuseppe di Vitaliano, classe 1909, tenente, battaglione coloniale scuola Galla e Sidama. — In tre giorni di furiosissimi combattimenti contro formazioni nemiche di forza assai superiore diede prova di grande coraggio e fu di magnifico esempio ai suoi ascari. Combattè fino all'ultima cartuccia. Sopraffatto dall'avversario, fu da questi fatto mira a vari colpi di fucile. Ebbe la presenza di spirito di fingersi morto e appena possibile potè sfuggire e riorganizzare le ormai quasi completamente distrutte file della sua compagnia di ascari. — Cibotà-Galla e Sidama (A. O.), 1-3 maggio 1941.

MOFFA Sisto fu Raffaele e di Ruggiero Carmela, da Riccia (Campobasso), classe 1912, tenente fanteria s.p.e., XXII battaglione coloniale. — Ufficiale di alto rendimento, valoroso ed audace, già distintosi durante lunghi cicli operativi coloniali, dava ripetute prove di spiccata capacità organizzativa e valore personale in tre giorni consecutivi di accanita lotta, per l'occupazione ed il possesso di importante posizione, chiave di volta della difesa di Berentù. Sotto l'infuriare del fuoco nemico, con il suo costante esempio e con ardimento e perizia, senza un attimo di sosta collabora col suo comandante nella diramazione degli ordini e nell'incoraggiare i coloniali alla resistenza, spesso impugnando egli stesso le armi là dove più aspra si sviluppa la reazione nemica, là dove più necessaria si rende l'azione di comando. — Barentù (A. O.), 30-31 febbraio 1941.

MUSSO Giovanni fu Marcantonio e di Lai Rachele, classe 1913, distretto di Oristano, sottotenente genio complemento, 1° battaglione coloniale genio. — Ufficiale comandato alla protezione e al fiancheggiamento di un battaglione coloniale operante in terreno di alta montagna aspro e difficile, si prodigava con entusiasmo al delicato compito infondendo ai suoi gregari tenace volontà ed operosità attraverso molte ore di faticosa marcia. Attaccava benchè in posizione tatticamente sfavorevole un nucleo nemico superiore di numero e lo fronteggiava decisamente. Benchè ferito ad una gamba sanguinante e dolorante, si portava carponi verso l'unica mitragliatrice il cui capo arma era stato mortalmente ferito, ne prendeva il posto continuando il fuoco contro il nemico sino a che questo volgeva in fuga. Con il suo avveduto e deciso intervento, sventava una grave minaccia di aggiramento per il grosso del battaglione, contribuendo così validamente al

successo dell'azione. Chiaro esempio ai propri gregari di elette virtù militari, di comandante e di combattente. — Monte Bor-Monte Toba (A. O.). 30 aprile 1941.

PODOVAN Attilio, geniere, comando genio del comando superiore FF. AA. A. O. — Durante un'incursione aerea nemica, constatato che una pallottola incendiaria di mitragliatrice aveva provocato il fuoco al sistema di accensione di una interruzione apprestata su un ponte, si offriva volontariamente di andare a tagliare la miccia bruciante. Con cosciente sprezzo del pericolo e mirabile sangue freddo raggiungeva l'interruzione e con le mani ed i denti tagliava la miccia isolando il circuito ed evitando l'imminente brillamento. Rendeva così possibile il rientro nelle nostre linee di importanti e numerose colonne di automezzi con armi munizioni, viveri e truppe, colonne che senza tale valoroso e tempestivo intervento sarebbero rimaste tagliate fuori. Altissimo esempio di elevate virtù militari. — Didessa (A. O.), 8 giugno 1941.

PAVONE Antonio fu Giuseppe e fu Castellaneta Giovanna, da Gioia del Colle (Bari), classe 1895, maggiore medico s.p.e., comando truppe Amara. — Capo ufficio sanità, durante un massiccio bombardamento aereo che colpiva le nostre formazioni ospedaliere, si prodigava con ammirevole sprezzo della vita e con alto senso di abnegazione, incurante del grave rischio cui si esponeva, per portare soccorso e cure ai feriti e per il recupero dei sepolti sotto le macerie. Continuava imperturbabile nella sua elevata missione, malgrado le reiterate azioni degli aerei avversari, rincuorando, con esempio di impareggiabile coraggio e senso di profonda umanità i propri dipendendi che, trascinati dal suo temerario ardimento, contribuivano a trarre in salvo i numerosi colpiti. Ufficiale superiore medico già distintosi in precedenti operazioni di guerra, per slancio, impareggiabile, altruismo, piena dedizione al dovere. — Gondar (A. O.), settembre 1941.

REPETTO Giacomo fu Marco e di Ottonello Anna, da Ovada, classe 1907, sottotenente fanteria complemento, CLXXXIX battaglione coloniale. — Comandante di un caposaldo isolato con ridottissime forze di ascari teneva per più giorni di seguito testa a soverchianti forze che lo avevano circondato, infliggendo col fuoco preciso delle sue armi rilevanti perdite al nemico. Ridotto all'estremo delle forze anche per la insufficienza di viveri e di munizioni, sapeva incutere fiducia e coraggio nei propri dipendenti, finchè veniva disimpegnato da altro reparto del battaglione mandatogli in soccorso. — Fiume Gaggeb (A.O.), 1° marzo 1941.

ROSSOTTO Domenico fu Giuseppe e di Caprioli Vittoria, da Limone, distretto Torino, classe 1894, tenente colonnello s.p.e., 3° artiglieria alpina « Julia ». — Inviato con il proprio gruppo a tamponare una falla che si era aperta nel nostro schieramento, dopo lunghissima marcia assumeva in posto il comando di quattro gruppi e pur sotto l'assillo della minaccia nemica lo organizzava rapidamente per il fuoco e nel giro di poche ore interveniva a favore della difesa. Negli aspri combattimenti nei giorni 22, 24, 26 e 30 dicembre, con rara intelligenza ed eroico valore, pur continuamente bombardato dall'avversario interveniva tempestivamente col suo poderoso martello sulla vasta fronte con risultati efficacissimi che gli alpini definirono « pentola in ebollizione », concorrendo così fortemente all'esito favorevole della lotta. Ufficiale di provato valore, collaudato in numerosi fatti d'arme. — Golubaja Krinitza (Russia), 22, 24, 26, 30 dicembre 1942.

ROSSOTTO Domenico fu Giuseppe e di Caprioli Vittoria, da Limone, distretto Torino, classe 1894, tenente colonnello s.p.e., 3° artiglieria alpina « Julia ». — Comandante di gruppo artiglieria sul fronte russo, in durissimo combattimento inteso ad aprire un varco attraverso preponderanti forze nemiche accerchianti, schierava le sue batterie in linea con gli alpini. Riusciva in tal modo a schiantare due carri armati avversari che irrompevano sulle posizioni e travolgevano tre dei suoi pezzi. Nel prosieguo dell'aspra lotta ravvicinata, alla testa di suoi artiglieri, contrassaltava alla baionetta la fanteria russa che serrava da vicino le sue batterie e riusciva a respingerla infliggendole perdite gravi e ristabilendo la situazione dell'intera posizione. — Ssolowjew (Russia), 20 gennaio 1943.

SESSA Rocco di Giacomo, caporal maggiore, 66° fanteria motorizzato. — Durante un contrassalto, in uno slancio di generosa dedizione alla Patria, con indomito coraggio si scagliava contro un gruppo di quattro nemici che erano riusciti a catturare la Bandiera italiana del caposaldo cui faceva parte, ne uccideva due, catturava gli altri e riprendeva la Bandiera simbolo della resistenza ad oltranza del caposaldo. Galvanizzati da questo magnifico esempio di sublime eroismo gli altri uomini del caposaldo ricacciavano ovunque il nemico e riconquistavano tutte le posizioni perdute. — Takruna (Tunisia), 19-22 aprile 1943.

SILVAGGI Edmondo fu Francesco e di Feci Giuseppina, da Ceccano (Frosinone), classe 1917, sottotenente complemento, 2° battaglione coloniale. — Già distintosi per ardimento e valore in precedente fatto d'arme, con elevato senso di cameratismo e pronta iniziativa, accorreva con la sua mezza compagnia in aiuto di un reparto impegnato in aspro, sanguinoso scontro con preponderanti forze nemiche, Giunto a contatto con l'avversario fronteggiava con grande bravura alcune autoblindo nemiche che minacciavano il fianco del nostro schieramento. Sfruttando poi lo scompiglio prodottosi nel nemico per l'intervento dei nostri, con felice intuito, si lanciava con il suo reparto tempestivamente all'assalto riuscendo a raggiungere la seconda linea nemica e concorrendo a porre in fuga l'avversario ed a catturare armi, munizioni e ricco bottino. — Dubuluc (A O.), 15 febbraio 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALAIMO Antonino fu Antonio e di Rinaldi Emilia, da Napoli, classe 1903, capitano fanteria s.p.e., CLXXXIX battaglione coloniale. — Comandante di un reparto di ascari al quale era stato affidato il compito di rinforzare una colonna fortemente impegnata da preponderanti forze nemiche si distingueva per iniziativa, calma ed ardimento e, incuorando con l'esempio e con la voce gli ascari si lanciava alla testa del reparto dove maggiore era il pericolo, riuscendo a disimpegnare la colonna attaccata, la quale aveva subìto forti perdite ed era ridotta all'estremo delle forze. — Fiume Gaggeb (A. O.) 1° marzo 1941.

ALBANESE Angiolino di Giuseppe, da Sannicola (Lecce), classe 1900, direttore di governo militarizzato, governo di Gondar. — Direttore di governo di 2ª classe durante tutto il periodo della strenua resistenza del ridotto di Gondar, si prodigava più che non fosse richiesto alla sua qualifica di funzionario militarizzato, concorrendo spesso, in azioni di guerra, alla salda difesa delle posizioni duramente contese all'avversario. Sotto i massicci bombardamenti e gli intensi mitragliamenti aerei avversari, si lanciava con temerario ardimento e audace sprezzo del pericolo a soccorrere i colpiti, gareggiando con i reparti in costanti mirabili prove di altruismo, di abnegazione, di elevato spirito di sacrificio, di profondo senso di umanità e di generosa fraternità guerriera. — Gondar (A. O.), maggio-ottobre 1941.

ALBANESE Leonardo, sottotenente fanteria complemento, CLXXXIX battaglione coloniale. — Subalterno facente parte di una colonna di ascari in uno scontro contro superiori forze nemiche dava prova di serenità e di coraggio, animando i propri dipendenti con la parola e con l'esempio, infliggendo al nemico gravissime perdite e prodigandosi per evitare la cattura delle armi fortemente insidiate dagli avversari. — Fiume Gaggeb (A. O.), 1° marzo 1941.

ARGENZIANO Pasquale fu Antonio, classe 1893, tenente colonnello militarizzato, governo di Gondar. — Commissario militarizzato di Governo, nel corso di una intensa azione di bombardamento e mitragliamento aereo, che colpiva l'ospedale di Gondar, rimasto miracolosamente illeso si prodigava, incurante del rischio, nel soccorrere i feriti e nel trarli in salvo, malgrado i reiterati ritorni offensivi avversari. Era a tutti esempio di slancio, di generosa, abnegazione, di temerario valoroso ardimento.— Gondar (A. O.), ottobre-novembre 1941.

BADUEL Sebastiano di Ettore e di Caprino Rosaria, da Roma, classe 1907, capitano pilota, 2° gruppo aviazione presidio coloniale. — Comandante di squadriglia di presidio coloniale di provata capacità e di alto rendimento, durante un ciclo operativo pur con materiale di volo di modeste qualità belliche, incurante della offesa nemica, esplicava intensa attività prodigandosi in numerose ricognizioni e fornendo ai comandi di grandi unità notizie precise e talvolta decisive sul movimento delle truppe avversarie. Al termine della battaglia vittoriosa era il primo ad atterrare sul campo del territorio conquistato. — Cielo di Sidi El Barrani (A. S.), 9-24 settembre 1940.

BONACINI Umberto di Flaminio e di Mentanari Maria, da Lonigo (Vicenza), distretto di Modena classe 1914, sottocapomanipolo, LXXII battaglione camicie nere. — Sotto violentissimo fuoco di armi automatiche nemiche, sprezzante del pericolo si slanciava trascinando con calma e fermezza il proprio plotone all'assalto di ben munita posizione nemica. Fulgido esempio di animatore e trascinatore di uomini. — Kosica (fronte greco), 4-6 gennaio 1941.

BOTTURA Giovanni, distretto di Brescia, classe 1905, sergente maggiore genio, autogruppo speciale del comando superiore FF. AA. A. O. — In quindici giorni di aspri combattimenti volontariamente si prodigava nello adempimento di numerosi e rischiosi incarichi attraverso zone battute ininterrottamente dalla

artiglieria e dall'aviazione nemica; in una particolare situazione riuniva un pugno di uomini e con brillante slancio e sereno sprezzo del pericolo ricacciava a colpi di bombe a mano un nucleo nemico infiltratosi nelle nostre linee. — Amba Alagi (A. O.), 13 maggio 1941.

CASELLI Aldo fu Romeo e di Adelaide Severini, da Roma, classe 1912, tenente fanteria carrista, comando Scacchiere Est A. O. — Ufficiale addetto ad un comando di G. U. durante l'intero svolgimento delle operazioni di guerra nel Somaliland, dava ripetutamente prova di valore e di spirito di sacrificio eseguendo difficili collegamenti e rifornimenti presso reparti della prima linea ed ardite ricognizioni in zone impervie e sottoposte all'offesa avversaria. — Hargheisa-Daharboronc-Lafaruc (Somililand), 3-13 agosto 1940.

CURCIO Domenico, caporal maggiore. LV battaglione genio. — Portaordini al comando di un caposaldo, violentemente attaccato, con magnifica audacia si esponeva continuamente al fuoco nemico per assicurare il collegamento con i centri di fuoco. Invitato da un ufficiale a ripararsi durante un violentissimo bombardamento, rispondeva che non era necessario e proseguiva incurante di ogni pericolo. — Bir Ghirba (A. S.), 17 novembre-10 dicembre 1941.

DONATELLI Vittorio fu Oreste, da Napoli, classe 1910, sottotenente fanteria s.p.e., LXXXVI battaglione coloniale. — Comandante interinale di una compagnia coloniale di testa d'avanguardia, durante un'operazione importantissima di rifornimento viveri ad un presidio assediato, attaccava decisamente forze nemiche superiori in numero e mezzi che tentavano di inibire il passo alla colonna. In terreno aspro e difficile, favorevole alla insidia, sotto l'azione micidiale delle armi avversarie, si portava arditamente in testa ai propri uomini, all'occupazione degli obiettivi assegnati, dando prova di valore e di perizia. — Ridotto di Gondar (A. O.), 24 agosto 1941.

FESTA Michele di Giuseppe e di D'Alessio Raffaela, da Salerno, classe 1915, camicia nera, CLXIV battaglione camicie nere. — In un reparto della guarnigione dell'Uolchefit, con pochi ardimentosi si lanciava al seguito del proprio ufficiale in posizione dominante e di obbligato passaggio, per ostacolare e stroncare l'azione di nuclei nemici che tentavano l'aggiramento di un nostro posto importante della difesa, costringendoli al ripiegamento con gravissime perdite. Per tutta l'azione dimostrò valore e audacia. — Uolchefit (Gondar), 27 agosto 1941.

FIRPO Franco di Innocenzo e di Rina Bertola, da Alessandria, classe 1920, sottotenente fanteria, 37° fanteria « Ravenna ». — Comandante di plotone fucilieri, dotato di eccezionali qualità di animatore si offriva volontariamente di uscire dal caposaldo col proprio plotone per un'azione di rastrellamento sotto intenso fuoco nemico. In successiva azione, mentre operava inquadrato nella compagnia, alla testa del proprio plotone avanzato contribuiva efficacemente, con mirabile slancio al brillante esito della manovra. Magnifico, e costante esempio ai propri dipendenti di virtù militari e sprezzo del pericolo. — Ansa di Mamon-Fiume Don (fronte russo), 16 dicembre 1942.

LAZZAROTTO Agostino di Antonio e di Zannoni Rosa, da Campolongo sul Brenta (Vicenza), classe 1903, tenente, quartiere generale divisione « Brescia ». — Ufficiale del ruolo d'onore, più volte volontario, chiese ancora il privilegio, del combattimento. Assegnato all'avanguardia di una colonna celere, durante l'avanzata sul Gebel, in una sosta, causata da interruzione di mine disposte dal nemico, si offrì per un'audace ricognizione notturna, già da altri tentata e non riuscita, che mirabilmente eseguita, fra insidie e pericoli, consentì ai reparti la ripresa del movimento. Raggiunte le nuove posizioni, si prodigò come capo pattuglia sotto il violento fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici avversarie, nell'assolvere, oltre le linee, importanti compiti esplorativi, dimostrando sicura capacità tecnica, eccezionale ardire e sprezzo del pericolo, e sopratutto ottenendo risultati pratici, utilissimi al Comando. Determinatesi, nel corso della lotta, situazioni difficili, con risolutezza d'animo e pronta iniziativa, generosamente offrivasi e contribuiva brillantemente a superarle. Magnifico esempio di fede, volontà, entusiasmo, coraggio e costante dedizione al dovere. — Zona di Cirene-Derna, 7-8 aprile Fronte di Tobruk (A. S.), 10 aprile 1951.

LINO Annibale di Filippo e di Drago Carmela, da Castronuovo di Sicilia (Palermo), classe 1904, maresciallo ordinario, comando superiore FF. AA. A. O. — Addetto all'ufficio operazioni del comando superiore forze armate, durante la battaglia della Alagi, si offriva volontariamente e ripetutamente, di attraversare terreno intensamente battuto dal tiro del nemico, per recapitare ordini e per assicurare il servizio del comando. — Amba Alagi (A. O.), maggio 1941.

MAGNATI Giacinto fu Luigi e di Ferrante Maria, da San Paolo di Civitate (Foggia), classe 1913, capomanipolo, LXIII battaglione camicie nere. — Comandante di plotone sebbene ferito in aspro e violento combattimento, partecipava volontariamente alla difesa di un importante caposaldo accerchiato da preponderanti forze. Con la parola e con l'esempio animava i propri dipendenti. In un combattimento a distanza ravvicinata portava all'assalto i suoi legionari che mettevano in fuga a bombe a mano ed all'arma bianca il nemico. — Cerkowo (Russia), 5 gennaio 1943.

MANGANELLI Vito fu Pasquale e fu Micunco Rosa, da Bari, classe 1905, maresciallo, comando truppe Amara. — Sottufficiale valoroso, più volte distintosi in ardite imprese nelle quali dette prova di elevato spirito combattivo e di totale dedizione al dovere. Nel corso di un forzato atterraggio in territorio nemico dopo aver assolto un delicato compito affidatogli, sapeva tener testa, con ammirevole coraggio, all'insidia avversaria, finchè non fu soccorso e tratto in salvo. Durante l'eroica resistenza del ridotto gondarino, si impegnava più volte, volontariamente, in combattimento, distinguendosi per slancio temerario, aggressività, sprezzo della vita, totale dedizione al dovere. Nell'impeto di ripetuti assalti, era di esempio costante di elevate virtù militari, di nobile spirito di sacrificio, di spiccato valore. — Gondar (A. O.), ottobre 1940-giugno 1941.

MANNI Angelo di Aldo e di Maria Balestrazzi, da Castelfranco Emilia (Modena), classe 1919, sottotenente complemento, 15° fanteria, « Savona ». — Comandante di una posizione avanzata vi rimaneva volontariamente per 15 giorni. Accerchiato da forze corazzate nemiche impegnava subito combattimento, riuscendo a distruggere tre mezzi corazzati nemici e a catturare alcuni prigionieri. Nobile esempio di abnegazione, di combattività e di spirito volontaristico. — Passo Halfaja-Sidi Omar (A.S.), 25 novembre 1941.

MANNI Angelo di Aldo e di Maria Balestrazzi, da Castelfranco Emilia (Modena), distretto di Bologna, classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 15° fanteria « Savona ». — Ufficiale addetto al rifornimento dei viveri ad un caposaldo distaccato e circondato da circa due mesi dal nemico, si offriva per svolgere per un lungo periodo il delicato e oltremodo rischioso servizio, che esplicava con abnegazione e lodevole scrupolo, affrontando insidie ad ogni momento e disagi di ogni genere. Bell'esempio di senso del dovere, sprezzo del pericolo, spirito altruistico, particolarmente encomiabile data la situazione precaria e difficilissima e lo stato di estenuante dei combattenti tutti. — Sollum-Halfaja (A. S.), 15 dicembre-17 gennaio 1942.

MANZANA Afra Agnese fu Emilio e fu Vittoria Mazzucchi, da Mori (Trento), classe 1897, suora delle « Pie Madri della Nigrizia ». — Superiora delle suore addette alla assistenza degli infermi, presso l'ospedale principale di Gondar, si è sempre prodigata al letto degli ammalati più gravi noncurante del periodo a cui si esponeva per la natura stessa delle varie malattie. In condizioni particolarmente difficili, quando dai vari fronti di guerra affluivano numerosissimi sia feriti che ammalati accorreva di giorno e di notte per assistere, curare e confortare gli infermi senza alcuna sosta nella pietosa opera. Durante i vari bombardamenti aerei cui è stato sottoposto l'ospedale, con ammirevole altruismo è sempre rimasta vicino agli ammalati gravi ed ai feriti. Quando il 7 settembre 1941 il nemico deliberatamente bombardava l'ospedale, mentre ancora scoppiavano le bombe e spezzoni, con cosciente sprezzo del pericolo ed ammirevole serenità, si precipitava verso i numerosi feriti per apportare loro i soccorsi del caso. Mirabile esempio di altruismo, dedizione al dovere e carità cristiana. — Gondar (A. O.), giugno 1940- settembre 1941.

MAZZOLINI Giuseppe, caporale, 15° fanteria « Savona ». — Staffetta motociclista presso un comando di reggimento operante in prima linea, si distingueva per perizia, senso del dovere e coraggio personale nel portare a termine tutti i compiti affidatigli. Più volte si offriva volontario per accompagnare, in terreno scoperto, controllato e bombardato dal nemico, automezzi con urgenti rifornimenti, conducendo sempre a termine la sua delicata missione. In un'azione di ripiegamento notturno, avvenuta in terreno controllato dal nemico, più volte recapitava importanti messaggi alle posizioni viciniori ad onta del fuoco nemico. — Frontiera libico-egiziana, 17 novembre-24 dicembre 1941.

PASETTI Luigi, caporale 11° genio. — Guardafili di una rete telefonica di importante caposaldo. durante due mesi di continuo combattimento, si prodigava incessantemente sotto il fuoco nemico per mantenere efficienti i collegamenti dimostrando in ogni momento coraggio e attaccamento al dovere. — Bir Ghirba (A. S.), 17 novembre-24 dicembre 1941.

PRATI Ampelio di Antonio e di Lorenzin Caterina, da Villaminozza (Reggio Emilia), classe 1920, bersagliere, 9° bersaglieri.

— Durante un violento attacco notturno a distanza ravvicinata, cadeva in mano del nemico insieme ad altri compagni feriti. Approfittando del tiro delle nostre armi automatiche riusciva a liberarsi rientrando nelle nostre linee. Poco dopo con generoso slancio, si portava nuovamente fuori delle nostre posizioni a raccogliere due compagni feriti. Magnifico esempio di altruismo e alto senso del dovere. — Usveiat-El Alamein (A. S.), 5 luglio 1942.

RICCI Edgado fu Antonio e di Umiltà Iacovello, da Guardiagrele (Chieti), classe 1906, tenente colonnello, intendenza FF. AA. della Sicilia. — Comandato, nel porto di Milazzo, a dirigere le operazioni di discarica dei materiali destinati ad alimentare la resistenza delle nostre truppe operanti nella cuspide nord-orientale della Sicilia, vi si dedicava con appassionata attività ed alto senso di abnegazione. Sottoposti ogni giorno la città ed il porto ad intensa e reiterata azione di bombardamento aereo, l'ufficiale riusciva, con energica azione di comando e con l'esempio animatore e coraggioso della sua presenza al porto, a tenere alla mano personale e mezzi, ottenendo da essi il massimo rendimento possibile. — Porto di Milazzo, 16 luglio-7 agosto 1943.

ROBERTO Arturo fu Felice e fu Ginestroni Maria, da Borgovercelli (Vercelli), classe 1905, sergente maggiore, compagnia mista arditi « Toselli ». — Ardito di un reparto d'assalto, avuto l'ordine di rioccupare con la sua compagnia un caposaldo scavalcava con slancio un'amba occupata dal nemico che fugava a colpi di bombe a mano. — Amba Mai Uoghelè (A. O.), 7-8 maggio 1941.

ROMEO Mario, caporale, 2° artiglieria celere. — Distaccato quale telefonista in pattuglia O. C. ad un osservatorio avanzato, durante un violento fuoco di preparazione di artiglieria nemica, dopo essere ripetutamente uscito allo scoperto per riallacciare i collegamenti continuamente interrotti dal fuoco nemico, si univa ai fanti nella difesa del caposaldo e combatteva con valore e sprezzo del pericolo. Catturato prigioniero dalle forze nemiche preponderanti che, dopo accaniti combattimenti avevano occupato la posizione, riusciva durante la notte a sottrarsi alla sorveglianza nemica, e rientrava nelle proprie linee portando preziose informazioni. — Fronte libico-egiziano, 17 novembre-24 dicembre 1941.

SAMPO' Piero fu Giovan Pietro, classe 1904, tenente colonnello, comando XXI corpo d'armata. — Nella sua qualità di capo ufficio operazioni del XXI corpo d'armata, allo scopo di verificare la situazione, si offriva spontaneamente per recarsi presso i reparti avanzati della divisione Pistoia, seriamente impegnata da superiori forze inglesi, i cui collegamenti erano rimasti interrotti dall'azione nemica. Dopo di aver percorso ripetutamente le prime linee sotto l'intenso fuoco avversario, dava — a nome del comandante del corpo d'armata — opportune disposizioni per l'intervento di rinforzi e ne controllava l'afflusso. Il suo intervento ardito ed attivo permetteva che la situazione si ristabilisse in favore della resistenza della divisione Pistoia. — Gebel Garci (Tunisia), 20-21 aprile 1943.

SMANIO Luigi, geniere, 11° genio. — Guardafili di una rete telefonica di importante caposaldo, durante due mesi di continuo combattimento, si prodigava incessantemente sotto il fuoco nemico per mantenere efficienti i collegamenti, dimostrando in ogni momento coraggio ed attaccamento al dovere. — Bir Ghirba (A. S.), 17 novembre-24 dicembre 1941.

TESTA Alfonso di Francesco e di Aiello Concetta, da Napoli, classe 1897, capitano fanteria complemento, CLXXXIX battaglione coloniale. — Comandante di una compagnia coloniale durante tre mesi di aspri combattimenti contro preponderanti forze, dimostrava spiccate doti di coraggio e di sprezzo del pericolo. Nel generoso gesto di mettere in salvo una mitragliatrice che stava per cadere nelle mani del nemico rimaneva gravemente ferito. — Fiume Gaggeb (A. O.), 1° marzo 1941.

VITALE Antonino di Rocco e di Santoro Gaetana, da Scordia (Catania), classe 1918, caporal maggiore, 66° fanteria « Trieste ». — Comandante la squadra portaordini di battaglione, verificatasi una infiltrazione nemica sullo schieramento di una compagnia, d'iniziativa riuniva i fanti disponibili della sua squadra e alla testa di essi, animandoli col suo esempio, li conduceva al contrassalto vittorioso. — Quota 46 El Daar-Mareth (Tunisia), 24 marzo 1943.

LUCONI Stelio fu Francesco, da Pola, distretto Pesaro, classe 1921, sottotenente, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di un caposaldo avanzato fortemente battuto dal tiro di artiglieria ed attaccato da soverchianti forze nemiche manteneva salda la posizione. Accortosi che l'avversario tentava di aggirare il caposaldo stesso, non esitava di porsi alla testa dei suoi fanti per assaltarlo, riuscendo ad infliggergli gravi perdite ed a catturare alcuni prigionieri. — Don (fronte russo), 10 dicembre 1942.

ABELONDI Angelo di Anselmo e di Argenti Rosa, da Canneto sull'Oglio (Mantova), classe 1912, fante 80° fanteria « Roma ».

MILANI Guido di Giusto e di Avanzi Amamilia, da Virgilio (Mantova), classe 1920, fante, 80° fanteria « Roma ».

GALVANI Angelo fu Isidoro e di Gamba Rosina, da Canneto sull'Oglio (Mantova), classe 1920, fante 80° fanteria « Roma ». — Durante il ripiegamento del proprio reggimento e dopo nove giorni di dura lotta cercava di sottrarsi all'accerchiamento di preponderanti forze avversarie. Volontariamente offrivasi di formare il nucleo di arditi con il quale ripetutamente partecipava a vari combattimenti e durante i quali riusciva a catturare armi automatiche al nemico. — Don Popowka-Arbusov Tscherkowo (fronte russo), 21 dicembre-16 gennaio 1943.

CARRERI Anselmo di Dante e di Benfatti Ines, da Revere (Mantova), classe 1913, caporale, 80° fanteria « Roma ».

CAVALIERI Silvio fu Antonio e di Casadina Clemente, da Piubega (Mantova), classe 1911, fante 80° fanteria « Roma ».

RIGACCI Gino fu Gaetano e di Bartolotto Fulvia, da Borattino Valle di Empoli-Piano di Sco (Arezzo), classe 1914, bersagliere. — Durante il ripiegamento del proprio reggimento e dopo nove giorni di dura lotta cercava di sottrarsi all'accerchiamento di preponderanti forze avversarie. Volontariamente offrivasi di formare il nucleo di arditi, con il quale ripetutamente partecipava a vari combattimenti e durante i quali riusciva a catturare armi automatiche al nemico, rimanendo ferito da colpo di fucile avversario. — Don- Popowka-Arbusow-Tscherkowo (fronte russo), 21 dicembre 1942-16 gennaio 1943.

(1830)

Decreto Presidenziale 10 febbraio 1953
registrato alla Corte dei conti il 17 marzo 1953
registro n. 10 Esercito, foglio n. 296

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ABELLI Tullio di Roberto, classe 1921, sottotenente artiglieria s.p.e., compagnia cannoni del 186° paracadutisti « Folgore ». — Ufficiale d'artiglieria paracadutista, distaccato presso un battaglione in critica situazione, si lanciava al contrassalto di fanterie nemiche che avevano sopraffatto gli avamposti. Gravemente ferito, incitava gli uomini a proseguire nell'azione. Trascinato fuori dalla mischia rifiutava energicamente di essere trasportato al posto di medicazione, chiedendo di rimanere vicino ai propri pezzi. — Naq Rala (A. S.), 23 ottobre 1942.

ADORNI Luigi Carlo fu Luigi Carlo e fu Mitrovich Darinca, da Roma, classe 1916, tenente fanteria s.p.e., LXXX battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, alla testa del proprio reparto, si lanciava contro soverchianti forze nemiche nel disperato tentativo di ristabilire una situazione ormai gravissima. Perduti quasi tutti gli effettivi ed egli stesso ferito, con un pugno di uomini persisteva nella lotta fino al totale esaurimento delle munizioni. In seguito ad ordine, con abile manovra riusciva a sganciarsi ed a rientrare, con i pochi superstiti, nel caposaldo di partenza. — Adi Teclesan (A. O.), 31 marzo 1941.

BARBERO Mario fu Antonio e di Garaventa Maria, da Genova, classe 1919, sottotenente osservatore, LXI gruppo aeroplani A. O., 119ª squadriglia. — Osservatore dall'aeroplano capace, sicuro, combattente di alto valore, nel corso di una ricognizione offensiva sul fronte russo, vista una colonna nemica che tentava di sottrarsi all'attenzione, si lanciava su di essa ed efficacemente la bombardava. Contrastato dalla violentissima reazione di fuoco che gli colpiva l'apparecchio, insisteva nell'azione e, con calma, tenacia e grande ardimento, effettuava successivi passaggi a bassa quota fino ad esaurire le munizioni di bordo. — Cielo del Donez-Olchowatka (fronte russo), 8 febbraio 1942.

BELLINI Mario di Marsilio, da Monza (Milano), classe 1911, tenente artiglieria complemento. 5° artiglieria « Superga » (*alla memoria*). — Comandante di sezione da 20 mm. c. a., in postazione sulla nave che trasportava la batteria verso uno scacchiere operativo oltremare, nel corso di un attacco aero-navale notturno, sotto l'infuriare delle bordate che spazzavano la tolda ed incendiavano la nave, manteneva il suo posto di combattimento ed era di esempio al personale dipendente per calma e noncuranza del pericolo. Trovava gloriosa morte accanto ai pezzi della sua sezione. — Mare Mediterraneo, 2 dicembre 1942.

BERLANI Giuseppe fu Giacomo, da Ramiseto (Reggio Emilia), carabiniere, legione carabinieri di Bologna (*alla memoria*).

— Reagiva decisamente contro un ricercato che, dall'interno della sua casa aveva ferito con un colpo di fucile altro militare. Nel conflitto che ne seguiva attraverso una porta semiaperta, ferito a sua volta mortalmente dal malfattore, sapeva trovare la forza di sparare ancora un colpo di moschetto freddando l'avversario. Nobile esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Sasso Marconi (Bologna), 4 settembre 1942.

BISSO Luigi di Giuseppe e di Lagomarsino Concetta, da Uscio (Genova), classe 1916, carabiniere, III battagione carabinieri (*alla memoria*). — In territorio di occupazione, assalito improvvisamente insieme a due altri militari da numerosi nemici, e colpito al torace, anzichè sottrarsi al combattimento, coraggiosamente ed energicamente continuava a reagire al fuoco. Rimasto solo, continuava la impari lotta, infliggendo perdite al nemico, fino a che, consumate tutte le munizioni, cadeva da prode. — Ayos Jorghios (Grecia), luglio 1943.

BISTAGNINO Giovanni di Carlo e fu Ubertina Hertergks, nato a Liegi (Belgio), classe 1906, capitano genio s.p.e., I battaglione guastatori C. A. (*alla memoria*). — Comandante di compagnia guastatori, imbarcato col proprio reparto per raggiungere la zona di impiego oltremare, durante un combattimento aeronavale notturno si distingueva per calma ed ardimento nell'impartire gli ordini e nel soccorrere i feriti, infondendo col suo esempio coraggio e fiducia. Ferito gravemente, si inabissava con la nave. — Mare di Tunisia, 2 dicembre 1942.

CANINO Ignazio fu Pietro e di Lo Coco Anna, da Altofonte (Palermo), classe 1893, tenente colonnello fanteria, 51° fanteria « Cacciatori delle Alpi ». — Comandante di colonna composta di due battaglioni con aliquote di artiglieria, affrontava e respingeva per oltre 10 ore, gli attacchi di preponderanti forze ribelli che, favorite dalle posizioni dominanti e dalla fitta boscaglia, tentavano sopraffare la colonna. Delineatasi una grave minaccia d'accerchiamento, alla testa dei propri fanti si lanciava sul nemico, che riusciva a disperdere dopo dura, serrata, cruenta lotta corpo a corpo, infliggendogli gravissime perdite in uomini e materiali. — Dop-Seia Pri Sumberku (Balcania), 31 luglio-4 agosto 1943.

CATTAFI Giuseppe fu Tito e di Giuttari Rosa, da Librizzi (Messina), classe 1921, granatiere, 2° granatieri di « Sardegna ». — Portamunizioni di squadra esploratori, in uno scontro con preponderanti forze, noncurante del pericolo, sotto violento fuoco nemico, ricuperava le armi dei caduti. Poco dopo, rimasto solo, ed a pochi passi dal nemico, lo impegnava con serrato lancio di bombe a mano, permettendo ai superstiti della propria squadra di ripiegare su una posizione più favorevole al combattimento. — Radovica (Slovenia), 24 ottobre 1942.

CORSI Alessandro fu Teodoro e di Folli Giulia, da Roma, classe 1913, sottotenente complemento, IV fanteria coloniale, divisione « Libia ». — Subalterno di una compagnia di ascari libici, in condizioni di lotta particolarmente difficili, alla testa del proprio reparto, con decisa azione manovrata riusciva ad avere ragione della preponderante difesa nemica in posizione dominante. Raggiunto l'obbiettivo assegnatogli e resosi conto del pericolo che stava delineandosi sul fianco del battaglione, per l'infiltrazione di forti nuclei di ribelli favoriti dal terreno insidioso, si lanciava fulmineo all'attacco e dopo sanguinosa, violenta azione metteva l'avversario in fuga. — Tamamò (A. O.), 2 marzo 1937.

D'ALESSANDRO Carlo fu Giuseppe e di Cochetti Maria, da Teramo, classe 1897, capitano fanteria s.p.e., 8° alpini battaglione « Cividale ». — Accortosi che nuclei nemici avevano di sorpresa catturato i pezzi di una batteria, obbligando gli artiglieri a ripiegare, alla testa di pochi arditi, decisamente contrassaltava e a colpi di bombe a mano sbaragliava l'avversario, ricuperando i pezzi. — Ciaf-Micianit (Albania), 27 novembre 1940.

DI MARZO Pasquale di Salvatore e fu Antonelli Rosa, da Arluno (Milano), classe 1898, maggiore genio s.p.e., I battaglione guastatori di corpo d'armata. — Comandante di un battaglione guastatori, navigante in convoglio per la zona d'impiego oltremare e ufficiale più elevato in grado a bordo, essendosi la nave scontrata con una formazione aero-navale nemica, durante il micidiale tiro delle artiglierie avversarie, sebbene ferito, con sereno ardimento impartiva gli opportuni ordini per il salvataggio degli uomini e scendeva in mare solo quando la nave, colpita anche da siluri e spezzata in due, si inabissava. Accortosi che il comandante della nave, per le gravi ferite riportate non si reggeva a galla, si portava in suo aiuto sostenendolo finchè, sentendosi venir meno le forze, con l'aiuto di altro ufficiale sopraggiunto provvedeva ad issarlo sopra uno zatterino e lo assisteva fino all'arrivo dei soccorsi, giunti dopo 13 ore, dando così mirabile esempio di spirito di abnegazione e di elevato senso del dovere. — Mediterraneo, 2 dicembre 1942.

FORTINI Ferdinando fu Roberto e fu Angelina Vadalà, da Napoli, classe 1918, tenente fanteria, 186° paracadutisti « Folgore ». — Assolveva con entusiasmo varie delicate missioni di guerra, superando con fermezza ostacoli e pericoli. Incaricato di guidare su una posizione una pattuglia di un esercito alleato, scontratisi con forti elementi nemici, decisamente li attaccava. Seriamente ferito in più parti del corpo, non desisteva dall'azione prima di aver portato a termine il suo compito, nè si sottometteva alle cure sanitarie, se non dopo aver riferito al suo superiore sulla missione affidatagli. — Bab El Mandeb-Deir El Alinda-Deir El Arigar (A. S.), 4 settembre 1942.

FRANCESCHINI Antonio fu Andrea e fu Marcheti Clementina, da Spello (Perugia), classe 1889, generale di brigata, divisione fanteria « Pavia ». — Generale di brigata incaricato del comando di una divisione di fanteria, durante un lungo periodo di operazioni belliche sul fronte di Tobruk, nelle battaglie della Marmarica, di Ain el Gazala ed Agedabia, in condizioni particolarmente difficili dava ripetute prove di valore. Nelle situazioni più difficili accorreva tra le sue truppe trascinandole nelle più rischiose operazioni. — A. S., 1° agosto-31 dicembre 1941.

GIZZI Armando di Ottaviano e fu Frattaroli Maria Concetta, da Coculo (L'Aquila), classe 1912, tenente fanteria (*b*) complemento, 9° bersaglieri. — Partecipava volontariamente ad una pattuglia con compito di esplorazione e di ripristino di importante collegamento, assolvendo brillantemente i compiti affidatigli. Accortosi che elementi avanzati nemici tentavano aprirsi un varco tra le mine, si portava con ardita manovra sul fianco dell'avversario e si lanciava decisamente all'assalto con bombe a mano costringendo il nemico a ripiegare e permettendo così al reggimento di ritemprarsi per gli eventi che seguirono. — Garet el Abd (A. S.), 2-4 novembre 1942.

GOZZINI Mario di Ferruccio e di Veladini Carmen, da Firenze, classe 1917, sottotenente complemento fanteria, 65° fanteria motorizzato « Valtellina ». — Volontario di guerra, malgrado le minorate condizioni fisiche dovute a numerose gravi ferite precedentemente riportate, nell'attacco di una munitissima piazzaforte, visto cadere il comandante di un plotone fortemente impegnato in aspro combattimento, pur essendo egli addetto al comando di reggimento, d'iniziativa assumeva il comando del plotone e lo portava con slancio alla conquista di una importante posizione fortemente tenuta dal nemico, riuscendo a mantenerne il possesso malgrado i ripetuti contrattacchi dell'avversario. — Bir Hacheim (A. S.), 10 giugno 1942.

KAUBER Max di Rodolfo e di Pleiffer Maria, da Venezia, classe 1913, tenente artiglieria complemento, 132° artiglieria « Ariete ». — Sottocomandante di batteria incuneatosi nello schieramento avversario, riusciva con audacia e decisione ad evitare la cattura di due pezzi e dei relativi serventi, riportandoli nelle linee amiche attraverso estesi campi minati. Immediatamente reimpiegato con altro reparto, si distingueva per valore nel respingere successivi attacchi di mezzi corazzati, alcuni dei quali erano messi fuori combattimento dal tiro di un pezzo da lui stesso diretto. — Segnali, 26 maggio Bir Aslagh (A. S.), 12 giugno 1942.

INGROSSO Gustavo di Salvatore e di Emma De Luise, da Napoli, classe 1917, sottotenente genio complemento, I battaglione guastatori di corpo d'armata. — Imbarcato col proprio reparto per raggiungere la zona d'impiego, durante uno scontro aero-navale, si distingueva per calma ed energia soccorrendo i feriti e rincuorando gli animi. Abbandonata fra gli ultimi la nave che si inabissava, scorto in mare il comandante della nave gravemente ferito ed a stento sostenuto da altro ufficiale, con alto spirito di sacrificio accorreva con uno zatterino di cui era in possesso, riuscendo a sistemarlo su di esso. Sebbene esausto gli rimaneva accanto per sostenerlo, finchè giungevano i soccorsi che traevano a salvamento i superstiti dopo circa 13 ore di permanenza in acqua. — Mare di Tunisia, 2 dicembre 1942.

LA SPINA Cristoforo fu Gaetano e fu Spina Maria, da Valguarnera (Enna), classe 1896, maggiore fanteria s.p.e., VIII battaglione libico. — Comandante di un battaglione di militari libici, sul fronte della Marmarica egiziana, sempre in primo scaglione esposto alle offese terrestri, marittime ed aeree, pur conscio della inferiorità di armi, mezzi ed uomini, sapeva trasfondere in tutti i suoi dipendenti il suo spirito di sacrificio e il suo ardimento. Nelle giornate tra il 9 e l'11 dicembre 1940 il suo battaglione costituì l'ultimo scoglio di resistenza di tutta la prima schiera di fronte al nemico. — Sidi el Barrani (A. S.), 9-11 dicembre 1940.

LEONARDO Antonio di Onofrio e di Speziale Maria, da San Gregorio Magno (Salerno), classe 1920, caporale, 23° fanteria « Como ». — Porta fucile mitragliatore di scorta ad un'autocolonna, improvvisamente attaccata da forze soverchianti, benchè una prima volta ferito alla spalla sinistra, e, successivamente, per altre due volte ad un braccio, persisteva nell'impari lotta, falciando col fuoco della sua arma gli assalitori. Soltanto dopo esaurite le munizioni, ed in procinto di cadere esausto per la grave perdita di sangue, affidava l'arma ad un compagno. — Kvasica (Slovenia), 22 settembre 1942.

MARELLO Fedele di Pasquale e di Albarello Antonia, da Martirano (Catanzaro), classe 1914, caporale, 20° fanteria « Brescia ». — Graduato mitragliere di centro di fuoco, attaccato da preponderanti forze nemiche appoggiate da carri armati pesanti, dopo avere invano cercato di contenere con il fuoco della sua arma l'incalzante assalto nemico, usciva dalla postazione e attaccava con bottiglie anticarro un Mark 2 che stava per sopraffare il proprio centro di fuoco. Fallito lo scopo, non desisteva dal suo ardimentoso proposito e, audacemente balzato sul carro, lanciava nell'interno della torretta una bomba a mano che arrestava e neutralizzava il mezzo avversario. Raggiungeva quindi un nucleo amico che resisteva ancora e continuava a combattere fino alla risoluzione vittoriosa del combattimento. — Gabr el Abidi (A. S.), 14 giugno 1942.

MASUCCI Carlo fu Carlo e fu De Luca Rosa, da Santa Lucia di Serino (Avellino), classe 1916, sergente maggiore, 9° bersaglieri. — Sottufficiale comandante di plotone, durante tre giorni di dura lotta, dava prova di coraggio e di particolare capacità di comando, influendo decisamente sulle sorti del combattimento. Con la sua azione riusciva ad arginare l'attacco di un nemico superiore per numero e per mezzi, infliggendogli perdite e facendo prigionieri. Ricevuto un difficile compito a protezione di forze in ripiegamento, con pochi uomini lo assolveva brillantemente, tenendo impegnato per un'intera notte il nemico. Ricevuto l'ordine di rientrare, vi ottemperava, dopo aver raccolto i feriti, con le armi al completo. — Sidi Rezegh (A. S.), 25-27 novembre 1941.

PARAGGIO Mario di Cesare Antonio e di Salerno Giovanna, da Montecorvino Rovella (Salerno), classe 1914, sottotenente genio, 53ª compagnia teleradio (*alla memoria*). — Attaccato improvvisamente da preponderanti forze, per dare tempo ai suoi uomini di schierarsi a difesa, da solo si lanciava contro il nemico e a colpi di bombe a mano ne rallentava l'azione. Nel generoso tentativo veniva colpito a morte. — Pojani (Albania), 20 febbraio 1943.

REBECCHI Nicola fu Saverio e di Damiano Lina, da Arce (Frosinone), classe 1905, tenente chimico di complemento. — Audace ed entusiasta patriota, partecipava fra i primissimi alla costituzione del fronte militare della Resistenza prodigandosi efficacemente ed instancabilmente per il potenziamento dei nuclei operativi. Organizzava una agguerrita e numerosa banda di patrioti di cui assumeva e manteneva il comando per nove mesi. Incurante dei rischi cui si esponeva, portava a compimento tutte le missioni operative affidategli, distinguendosi per ardimento, spirito combattivo ed elevato amor di Patria. Sospettato dal nemico, malgrado la cattura del proprio genitore aggregato alla sua banda, continuava fino al vittorioso epilogo della resistenza la sua attività di comandante e combattente per la libertà. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

RIGOLI Giuseppe di Ferdinando e di Giuseppina Romeo da Taurianova (Reggio Calabria), classe 1900, capitano fanteria complemento, 19° fanteria « Brescia ». — Ufficiale di provato coraggio, già ferito in combattimento, rientrato volontariamente al reparto, nel corso di una dura battaglia alla testa della sua compagnia dava l'assalto ad un'opera munita di robuste difese passive quasi intatte, obbligando il difensore alla resa dopo parecchie ore di strenua lotta. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

RONDELLI Secondo di Cesare e di Littordi Apollonia, da Ventimiglia (Imperia), classe 1898, capitano fanteria, 186° paracadutisti « Folgore ». — Già volontario della guerra 15-18, all'inizio della seconda guerra mondiale accorreva volontariamente alle armi e, benchè non più giovane, chiedeva ed otteneva l'assegnazione a reparti paracadutisti. Affetto da grave malattia, più volte evadeva dai luoghi di cura in cui veniva ricoverato per raggiungere il proprio reparto in combattimento. Accorso con la propria compagnia in un settore dove il nemico aveva ottenuto notevoli successi, ristabiliva prontamente la situazione e successivamente, sotto intenso fuoco nemico, dava soccorso ai feriti rimasti nella terra di nessuno riportandoli nelle nostre linee. Calmo, in ogni circostanza era di esempio a tutti per l'elevatezza dello spirito e per l'abnegazione di fronte ai pericoli, ai disagi ed alle fatiche. Ancora ricoverato in luogo di cura per l'aggravarsi del suo male, ne usciva nel culmine della battaglia di El Alamein per raggiungere la sua Divisione, della quale seguiva poi il duro e glorioso destino. — Fronte egiziano, agosto-novembre 1942.

SPACCAMELA Filippo fu Pio e fu Erminia Hampel, da Novara, classe 1897, colonnello genio, comando genio Cirenaica. — Direttore del genio, in zona sottoposta a continue offese aeree e navali del nemico, era di costante esempio ai lavoratori per noncuranza del pericolo, e si prodigava con mai smentito coraggio per assicurare il funzionamento dei vitali servizi a lui affidati. Durante un violento bombardamento aereo al porto di Bengasi cooperava personalmente a salvare dal fuoco un'opera indispensabile. In fase di avanzata eseguiva, senza alcuna scorta e senza ausilio di mezzi tecnici, ardite ricognizioni in zone minate non ancora occupate dalle truppe per assicurare la transitabilità, il rifornimento idrico, e il tempestivo ricupero di materiale prezioso per la prosecuzione della lotta. — Cirenaica (A. S.), luglio 1941-agosto 1942.

VALENTINI Mirko fu Augusto e di Ficarelli Carolina, da Campeggine (Reggio Emilia), classe 1914, sottotenente fanteria complemento, 66° fanteria motorizzato « Valtellina ». — Durante un duro combattimento, rimasto ferito il comandante di compagnia, assumeva il comando del reparto, riuscendo a concludere vittoriosamente l'azione. Successivamente si lanciava all'assalto di altre postazioni avversarie e, benchè ferito, non lasciava il comando del reparto che al termine del vittorioso combattimento. — Bir Hacheim (A. S.), 10 giugno 1942.

UBERTO Francesco Italo-Angelo di Giovanni e di Ubbaldi Giuditta, da La Spezia, classe 1898, capitano fanteria complemento, 27° fanteria « Pavia ». — Attaccato frontalmente da preponderanti forze avversarie corazzate e di fanteria, con le sole armi del reparto riusciva a fermare l'attacco. Completamente circondato e attaccato da più lati, in piedi e allo scoperto, dirigeva l'azione difensiva e nel contempo sparava con un'arma automatica, impedendo ogni successo al nemico. Esaurite le munizioni, coi superstiti si difendeva a colpi di bombe a mano e poi all'arma bianca, fino a quando, per la schiacciante superiorità avversaria, il caposaldo ed i suoi difensori non venivano sommersi. — Ain el Gazala (A. S.), 12-15 dicembre 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ADDAMIANO Silvano di Andrea e di Amadio Italia, da Roma, classe 1918, caporal maggiore, 4° artiglieria contraerei. — Capo pezzo di batteria contraerea, in azione anticarro, durante un violento attacco di mezzi corazzati nemici, alcuni dei quali, intaccata la sistemazione difensiva, minacciavano la postazione da tergo, quantunque avesse ricevuto l'ordine di ripiegare, rimaneva in posto e con celere e preciso fuoco riusciva ad immobilizzare i due carri più prossimi alla postazione, concorrendo efficacemente ad arrestare l'attacco nemico. — Gartmjschewka (Russia), 30 dicembre 1942.

ALDEGHI Enrico fu Antonio e di Longhi Angela, da Valmadrera (Como), classe 1915, sottotenente medico complemento, 5° alpini. — Ufficiale medico, durante un aspro combattimento, alternando la sua opera di medico all'azione di combattente, guidava coraggiosamente un gruppo di uomini al fuoco, dimostrando ardimento e noncuranza del pericolo. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

ALLASIA Giovanni fu Giovanni e fu Dell'Erba Margherita, da Fossano (Cuneo), classe 1899, capitano s.p.e., Guardia finanza. — Entusiasta patriota appartenente al Fronte della Resistenza, collaborava validamente per organizzare e potenziare i nuclei di resistenza sorti per l'insurrezione contro il secolare nemico. Durante i mesi dell'accanita lotta, con l'esempio e con l'azione, trasfondeva nei suoi compagni di lotta la sua fede ed il suo spirito combattivo, portando a termine instancabilmente numerose ed importanti missioni operative. Sospettato e ricercato dalla polizia nazi-fascista, noncurante dei rischi cui si esponeva, continuava la sua pericolosa attività animato solo da elevato amor di Patria e dedizione alla causa della libertà. — Roma, dicembre 1943-4 giugno 1944.

ALOISIO Ambrogio di Francesco e di Bernardina Prigione, da Valenza Po (Alessandria), classe 1921, sottotenente fanteria complemento, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone fucilieri, ripetutamente si distingueva per bravura e coraggio nel respingere attacchi nemici attraverso il Don. Successivamente muoveva con decisione all'attacco di un caseggiato tenuto fortemente dal nemico, riuscendo, dopo aspra lotta, a conquistarlo. — Kulikowka, (fronte russo), 25 agosto 1942.

ATZORI Roberto di Giuseppe e di Poddighe Letizia, da Oristano (Cagliari), classe 1920, sottotenente fanteria complemento, 186° paracadutisti « Folgore ». — Comandante di pattuglia di collegamento, catturato da forti elementi motorizzati nemici, riusciva a sopraffare la scorta. Impossessatosi di una camionetta avversaria rientrava nelle nostre linee portando seco due prigionieri. — Deir El Anqar (A. S.), 1° settembre 1942.

BEGNI Antonio di Vito e di Muti Ida, da Magreglio (Como), classe 1922, alpino, 5° alpini. — Nonostante le sue menomate condizioni fisiche, chiedeva di partecipare ad un attacco contro munitissime posizioni avversarie ed impetuosamente si lanciava fra i primi, animando con l'esempio i compagni, finchè, colpito da raffica di mitragliatrice, cadeva ferito, a pochi passi dalle posizioni nemiche. Prima di acconsentire ad essere trasportato sull'autoambulanza, si alzava faticosamente e lanciava contro il nemico la sua ultima bomba a mano. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

BERTOLINI Giuseppe di Iacopo, da Fivizzano (Apuania), finanziere, 14° battaglione mobilitato guardia di finanza. — Si portava d'iniziativa in zona fortemente battuta dal tiro di nuclei nemici, per sostituire un camerata portamunizioni colpito a morte. Ferito a sua volta, si prodigava ancora nel trasporto delle munizioni. Successivamente, sostituiva un tiratore del fucile mitragliatore, anch'esso ferito e, incurante del dolore fisico, continuava il tiro con precisione e fermezza causando perdite rilevanti al nemico. — Dubrava (Balcania), 13 novembre 1942.

BRUSCHI Giuseppe fu Arturo e di Togni Maria, da Balsamo (Milano), classe 1912, 79° fanteria « Roma ». — A riposo per malattia, avendo saputo che la sua compagnia era impegnata in combattimento, chiedeva di partecipare alla lotta, Durante l'azione per respingere un forte attacco nemico, si comportava valorosamente, balzando con i primi al contrassalto. — Don (Russia), 22 agosto 1943.

CABRAS Giovanni fu Giovanni Maria e di Piras Tomasa, da Bortigali (Nuoro), classe 1901, 1° seniore, battaglione speciale camicie nere. — Comandante di battaglione, nel corso di molteplici azioni di controguerriglia, dava costanti prove di ardimento, conseguendo sempre preziosi risultati. In fase critica di attacco a munita posizione avversaria, con tempestiva ed irruenta azione guidava i reparti all'assalto, travolgendo la tenace difesa nemica. — Nova Vas (Slovenia), 16 giugno 1943.

CAMPANELLA Gaetano fu Giacomo e di Piccolo Antonia Maria, da Torre Maggiore (Foggia), classe 1908, caposquadra, raggruppamento camicie nere, « 21 Aprile ». — Comandante di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti combattimenti, durante un attacco, alla testa dei suoi uomini, irrompeva nelle posizioni nemiche, fugando i difensori. Nella notte successiva, in altro combattimento, concorreva al felice esito della lotta stroncando a colpi di bombe a mano tentativi di infiltrazione del nemico. — Hocevye e Goli Vrh (Balcania), 16-17 marzo 1943.

CAMPATELLI Sirio di Giovacchino e di Montagnani Armida, da Certaldo (Firenze), classe 1915, tenente artiglieria complemento, gruppo da 149/40. — Ufficiale subalterno di un R.M.V., durante una lunga ed aspra battaglia difensiva, si prodigava, attraverso zone intensamente battute, per rifornire i pezzi in linea. Successivamente, in una lunga manovra di ripiegamento, sotto l'incessante offesa aerea e terrestre e l'insidia di elementi corazzati avversari, dava continue prove di ardimento rimanendo costantemente con le retroguardie a protezione dei pezzi. — El Alamein-Mareth (A. S.), 23 ottobre 1942-gennaio 1943.

CHALP Guido di Luigi e di Protto Carlotta, da Dogliani (Cuneo), classe 1906, capitano fanteria s.p.e., 79° fanteria « Roma ». — Comandante di batteria di accompagnamento, in una fase particolarmente critica della lotta, accorreva presso una sezione minacciata da rilevanti forze avversarie e con esemplare coraggio si univa ai dipendenti nella difesa vicina dei pezzi, contribuendo in modo efficace a respingere il nemico. — Don (Russia), 22 agosto 1942.

CIOCCHETTI Vittorio fu Leopoldo e fu De Santis Michelina, da Aragona (Agrigento), classe 1892, tenente colonnello fanteria, 66° fanteria motorizzata « Trieste ». — Comandante di battaglione, guidava con slancio il suo reparto all'attacco di un munito campo trincerato nemico e, dopo tre giorni di aspra lotta, penetrava alla testa dei suoi fanti nello schieramento difensivo avversario. — Got el Ualeb (A. S.), 1° giugno 1942.

CONSONNI Alberto fu Domenico e fu Schiavoni Severina, da Jesi (Ancona), classe 1899, 1° seniore, XXXVI battaglione camicie nere. — Comandante di un gruppo tattico, durante un lungo [illegible] contro forti bande nemiche, si distingueva per ardimento. In due scontri cruenti, in testa al suo gruppo, con manovra ardita si portava sul fianco del nemico, annidato fra le rocce, e lo costringeva alla fuga dopo avergli inflitto sensibili perdite, riuscendo così a disorganizzare le varie formazioni di ribelli infestanti la zona ed a catturare prigionieri e materiale bellico. — Evritania-Xironero-Vonitzo (Grecia), settembre 1942.

CROCI Renato di Luigi e di Mossi Maria, da Como, classe 1912, camicia nera, XVI battaglione. — Graduato addetto al comando di una compagnia fucilieri, visto un compagno ferito in procinto di cadere nelle mani di nemici, si lanciava arditamente in suo soccorso, disimpegnandolo con lancio di bombe a mano. Ferito egli stesso alla testa, mentre lo trasportava al sicuro, in un supremo sforzo di volontà e incurante del fuoco avversario, portava a compimento la sua missione e non accettava di farsi ricoverare se non quando vedeva l'azione risolta favorevolmente. — Barlete (Balcania), 3 marzo 1943.

D'ANDRIA Pasquale di Salvatore e di Giuliano Luisa, da Napoli, classe 1913, caporal maggiore, 16° raggruppamento artiglieria corpo d'armata. — Durante un violento attacco nemico, si offriva volontariamente per ristabilire un importante collegamento attraverso una zona intensamente battuta e già in parte occupata da carri armati nemici. Assolto il suo compito, pur potendo rientrare alla sua batteria, rimaneva sul posto per concorrere insieme ai fanti alla difesa di un caposaldo vicino, finchè questo veniva sopraffatto dalle soverchianti forze nemiche. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21-23 novembre 1941.

DA POZZO Mario di Gaetano e di Zanazzo Maria, classe 1911, capomanipolo, LXXXIX battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di compagnia fucilieri già distintosi in precedenti combattimenti, durante l'attacco notturno ad una posizione sistemata a difesa con dura tenacia da forze ribelli, rimasto unico ufficiale del reparto, alla testa dei suoi uomini assaltava la posizione, conquistandola a colpi di bombe a mano. — Arzano (Balcania), 23 ottobre 1942.

DARESTA Gianluigi di Gian Angelo e di Casulli Rufina, da Putignano (Bari), classe 1912, sottotenente veterinario, 8° alpini. — Ufficiale veterinario di un reparto salmerie, rimasto isolato, con un gruppo di uomini, ne assumeva il comando e, accerchiato, nonostante disponesse di scarsi mezzi, riusciva, combattendo valorosamente in lotta ravvicinata, ad aprirsi un varco ed a porsi in salvo con i suoi uomini, dopo aver inflitto al nemico sensibili perdite. — Waluichi (Russia), 19 gennaio 1943.

DELLA PIETRA Giuseppe fu Luigi e di Maria Patroni, da Maiori (Salerno), classe 1916, soldato, 65° fanteria motorizzato « Trieste ». — Porta munizioni di squadra fucilieri, colpito gravemente da scheggia di granata che gli spappolava le estremità, noncurante della forte perdita di sangue e della gravità della ferita, chiamava a sè un compagno e gli consegnava la cassetta munizioni perchè fosse portata presso l'arma che bisognava rifornire. Acconsentiva a farsi trasportare al posto di medicazione soltanto dopo aver saputo che la cassetta era giunta a destinazione. — El Duda (A. S.), 26 novembre 1942.

DEL MISTRO Arduino di Carlo e di Del Mistro Ortensia, da Maniago (Udine), classe 1919, sergente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Sottufficiale telefonista, in varie azioni sostenute dal battaglione, si prodigava incessantemente per il mantenimento in atto di mezzi di collegamento fra il comando e reparti dipendenti. Durante un attacco inteso ad infrangere l'accerchiamento avversario, assumeva volontariamente il comando di una squadra fucilieri che portava ripetutamente all'assalto, fino a quando, ferito gravemente, veniva allontanato dal terreno della lotta. — Nowo Kalitwa-Nowo Postojalowka-Don (fronte russo), 20 dicembre 1942-20 gennaio 1943.

DE LUCIA Giuseppe di Pasquale e di Pepa Pasqua, da Torre Bruna (Chieti), classe 1913, soldato, 65° fanteria motorizzata « Valtellina ». — Nel contrastato attacco ad una munita quota, visto cadere il puntatore della mitragliera da 20 mm. della sua squadra, lo sostituiva prontamente. Rimasto poi isolato dal proprio reparto insieme a pochi compagni, continuava con calma a far fuoco e respingeva gli elementi nemici che tentavano di sopraffarlo. Soltanto a notte inoltrata, dopo aver prestato soccorso ai compagni feriti, superando arditamente la vivace reazione delle armi automatiche avversarie, riusciva a rientrare nelle nostre linee con il materiale al completo ed i feriti. — El Duda (A. S.), 26 novembre 1941.

DE PALMA Luigi di Antonio e di Digiò Luisa, da Corato (Bari), classe 1916, fante, 66° fanteria motorizzata « Valtellina ». — Durante un'azione offensiva, si offriva volontario per l'espugnazione di un centro di fuoco nemico che impediva l'avanzata del reparto. Nonostante il violento tiro a cui veniva fatto segno,

con audace slancio raggiungeva la postazione avversaria ed a colpi di bombe a mano obbligava i difensori alla resa. — Got el Ualeb (A. S.), 1° giugno 1942.

DI CLEMENTE Vincenzo di Andrea e di D'Angelo Giovina, da Pescara, classe 1916, sergente, VIII raggruppamento artiglieria d'armata. — Alla testa di pochi armati, si faceva animosamente incontro ad una colonna motorizzata nemica in ripiegamento che tentava di sottrarsi alla cattura. Il suo deciso intervento portava alla cattura di sette automezzi e numerosi prigionieri. — Tobruk (A. S.), 21 giugno 1942.

DI FABIO Pacifico fu Mariano e di Palladino Caterina, da Monteferrante (Chieti), classe 1914, sergente maggiore, reparto autonomo settore Scioa. — Sergente maggiore r. t., in lungo ciclo operativo si distingueva per ardimento. Durante un bombardamento aereo, volontariamente sostituiva i serventi di una mitragliatrice contraerea gravemente feriti e continuava il tiro fino a quando gli aerei si allontanavano. In altro cruento scontro, gravemente ferito da pallottola di fucile, rifiutava ogni cura e continuava a ricevere importanti messaggi fino al termine del combattimento, dopo il quale doveva essere ricoverato in ospedale. — Scioa-Uollo (A. O.), novembre 1940-aprile 1941.

DI IANNI Vincenzo di Nicolantonio e di Maria Domenica di Desiderio, da Villetta Barrea (L'Aquila), caporal maggiore, Quartier generale, alpina « Julia ». — Graduato coraggioso, in difficile ripiegamento attraverso terreno controllato dal nemico, avendo l'avversario attaccato con carri armati e fanterie il comando della divisione, con noncuranza del pericolo si scagliava al contrassalto alla baionetta, alla testa di un pugno di uomini, portando un notevole contributo al successo della nostra reazione. Ferito, non desisteva dal combattimento, fino a che non aveva la certezza che il nemico era volto definitivamente in fuga. — Podgornoje-Now Postojalowka-Scheliakino-Nikolajewka-Schebekino (Russia), 16-31 gennaio 1943.

DI MODICA Mariano di Giorgio e di Noto Rosa, da Monterosso Almo (Lecce), capitano complemento, 12° bersaglieri. — Comandante interinale di battaglione in avanguardia divisionale, attaccato da preponderanti forze nemiche, e sottoposto a intenso fuoco, sempre allo scoperto incitava i reparti alla resistenza, contribuendo con l'esempio del suo ardimento a volgere in fuga l'avversario. — Alam el Onsol-Munqar Wahla (A. S.), 4-9 luglio 1942.

DI MURO Michele di Antonio e di Bilanzuoli Petronilla, da Canosa di Puglie (Bari), classe 1910, tenente complemento, 207° autoreparto « Julia ». — Comandante di autosezione, colpito da principio di *congelamento ai piedi, rifiutava il ricovero in* ospedale. Circondato da ingenti forze nemiche corazzate, non potendo più procedere con gli automezzi riuniva i propri dipendenti e combattendo riusciva a rompere l'accerchiamento. — Postojaly (Russia), 17 gennaio 1943.

FABIETTI Oscar di Raimondo e di Rutar Rosina, da Fiume, classe 1912, tenente genio complemento, 7° raggruppamento speciale genio. — Nel corso di una ricognizione in zona desertica, avvistata una camionetta nemica, l'attaccava decisamente con pochi uomini e, vinta la reazione di fuoco dell'avversario, riusciva a catturare il mezzo e l'equipaggio. — Giarabub (A. S.), 16 dicembre 1942.

FONTANA Emidio di Amerigo e di Gimenez Maddalena, da Savona, classe 1910, fante, 80° fanteria « Roma ». — Durante aspri combattimenti, attraversava il terreno battuto da fuoco micidiale per portare soccorso ai compagni feriti. Ferito a sua volta in un supremo sforzo accorreva presso un ufficiale che giaceva ferito e lo traeva a salvamento sotto le raffiche avversarie. Rifiutava poi ogni soccorso e restava in posto fino al termine del combattimento. — Kulikowka (fronte russo), 25 agosto 1942.

FRIGERIO Agostino di Dante e di Gabelli Immacolata, da Parma, classe 1921, soldato, 186° paracadutista. — Porta ordini di un comando di battaglione, venuto a conoscenza che un soldato di pattuglia era rimasto ferito oltre le linee in zona fortemente battuta dal fuoco avversario, si offriva per il ricupero del compagno e nonostante il tiro micidiale riusciva a portarlo in salvo. — Deir El Alinda (A. S.), settembre 1942.

FUSINAZ Giuseppe fu Luigi e fu Gerbore Maria, da Aosta, classe 1898, capitano fanteria di complemento, 85° fanteria « Sabratha ». — Comandante di compagnia, già distintosi in precedenza per ardimento e decisione, attaccato da soverchianti forze, con grave rischio e calma ammirevole, opponeva col suo reparto accanita resistenza, contribuendo in modo decisivo alla risoluzione di una situazione di eccezionale gravità. — Carmuset A. S.), 29 maggio 1942.

GALLO Luigi di Nicola Maria e di Cordisco Annunziata, da Monte Falcone (Campobasso), classe 1921, caporal maggiore, 28° fanteria « Pavia ». — Servente ad un pezzo anticarro, superate le insidie di un campo minato, si portava tra i primi con l'arma sulle linee più avanzate per meglio controbattere il fuoco nemico che sbarrava il passo alle nostre fanterie impegnate da più giorni in violenti attacchi condotti contro munito caposaldo. Incurante delle offese nemiche restava in posizione completamente allo scoperto, fino a quando, ferito gravemente da una raffica di mitragliatrice, era costretto a lasciare il posto di combattimento. — Bir Hacheim (A. S.), 8-11 giugno 1942.

GRASSI Bruno di Giuseppe e di Petrini Giuseppina, da Siena, classe 1922, volontario, gruppo battaglione camicie nere. — Durante aspro combattimento, a colpi di moschetto impediva che equipaggi di carri avversari giunti nelle immediate vicinanze, incendiassero gli automezzi del suo reparto. Ferito, continuava a far fuoco fino al completo esaurimento delle proprie forze. — Bir el Gobi (A. S.), 4 dicembre 1941.

GRASSI Sperandio di Giovanni e di Gardellini Argia, da Massafiscaglia (Ferrara), classe 1915, sergente, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di squadra mitraglieri attaccata da brevissima distanza da un forte gruppo nemico, avuta un'arma inceppata, con grande sprezzo della vita affrontava fulmineamente l'avversario a colpi di bombe a mano e riusciva a volgerlo in fuga. — Don (Russia), 22 agosto 1942.

GUAETTA Domenico di Pietro e di Olivieri Francesca, da Palermo, classe 1909, sottotenente artiglieria complemento, XXX raggruppamento artiglieria G. a. F. Libia Orientale (*alla memoria*). — Comandante di sezione di una batteria da 77/28 schierata a difesa di un caposaldo, contribuiva a contenere per due giorni, con efficace tiro anticarrò, un attacco di preponderanti mezzi corazzati nemici. Sottoposta la posizione a violento tiro di artiglieria avversaria, imperterrito continuava la sua azione a breve distanza, finchè, colpito da scheggia di granata, immolava alla Patria la sua giovane esistenza. — Bardia (A. S.), 4 gennaio 1943.

GUERCIO Angelo di Carmine e di Agosto Rosina, da Zagarise (Catanzaro), classe 1920, sergente maggiore, 31° carrista. — Capo carro M duramente impegnato contro preponderanti forze corazzate avversarie, era di esempio per ardimento e noncuranza del pericolo. Rimasto colpito il proprio carro ed egli stesso ferito, continuava nell'azione fino al conseguimento del successo. — Maaten el Giofer (A. S.), 14 dicembre 1942.

GUIDOTTI Uberto di Enrico e di Frasconi Emilia, da Bologna, classe 1922, sergente 132° carrista. — Capo carro M, in numerosi ed aspri scontri sempre si distingueva per ardimento e decisione. Durante duro combattimento contro mezzi corazzati nemici, avuto il carro più volte colpito e immobilizzato ed il cannone inceppato, incurante dell'intensa reazione avversaria usciva dal carro per rimettere l'arma in efficienza, continuando poi a far fuoco da fermo fino al termine vittorioso dell'azione. — Trigh Capuzzo-Bir Hacheim (A. S.), 5 giugno 1942.

IDA' Domenico di Diego e di Rositano Maria Giovanna, da Sinopoli (Reggio Calabria), classe 1902, maresciallo maggiore, 22° fanteria « Cremona ». — Durante un violento scontro aeronavale notturno, nella traversata del Mediterraneo per raggiungere volontariamente la sua divisione in operazioni, manteneva contegno esemplare per ardimento, coraggio e calma, infondendo fiducia nei dipendenti. Trovatosi in acqua aggrappato a rottami in seguito all'affondamento della nave, benchè dolorante e accecato dalla nafta, si prodigava per sostenere oltre 13 ore su uno zatterino tre militari in procinto di annegare fino all'arrivo dei mezzi di salvataggio. — Mare di Tunisia, 2 dicembre 1942.

LASARACINA Antonio fu Vito e fu Giannini Francesca, da Noci (Bari), classe 1906, maresciallo ordinario, 139° fanteria « Bari ». — Sottufficiale comandante di plotone mitraglieri, nel corso di accaniti combattimenti durante i quali la incessante violenta reazione nemica provocava continui sensibili vuoti nei reparti del reggimento, essendo l'altro plotone della sua compagnia rimasto privo del comandante, lo incorporava nel proprio formandone un solido reparto che guidava con l'esempio del suo ardimento nelle varie fasi dell'aspra lotta e dava notevole contributo al mantenimento delle posizioni conquistate a prezzo di gravissime perdite. — Monastero (Grecia), 12-14 marzo 1941.

LIBERTAZZI Gino di Emilio e di Bergantini Elisabetta, da Lacedonia (Avellino), classe 1919, sottotenente fanteria, XXII battaglione mortai. — Comandante di presidio isolato, attaccato da preponderanti forze, contrattaccava con audacia e dopo aspro combattimento riusciva a disperdere l'avversario infliggendogli gravi perdite. — Dobrova (Slovenia), 18 febbraio 1943.

LIONTI Silvestrino di Domenico e fu Rosaria Crifò, da Patti (Messina), classe 1893, tenente colonnello finanza s.p.e. — Ufficiale superiore di grande fede patriottica, subito dopo l'armistizio, quale comandante di un battaglione di finanzieri, si prodigava coraggiosamente per costituire e potenziare i nuclei di resistenza sorti per la liberazione del territorio nazionale. Sorretto dalla sua tenace volontà e noncurante dei rischi cui si esponeva, sfidava continuamente la rigorosa repressione nemica, portando a termine brillantemente ingenti rifornimenti di armi, munizioni e viveri a bande di patrioti. Denunziato alla polizia nemica, continuava la sua nobile missione intesa a contrastare in ogni modo le forze d'invasione ed a sabotare il potenziale bellico del nemico dimostrando sempre il suo valore, l'attaccamento alla causa della libertà e dedizione alla Patria. — Roma, 8 settembre 1943-4 giugno 1944.

LO PICCOLO Giuseppe di Pasquale e di Avazio Maddalena, da Balestrade (Palermo), classe 1917, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Componente di squadra arditi, durante l'attacco a munite posizioni avversarie si gettava, fulgido esempio per i compagni, con veemente decisione sull'avversario cooperando alla buona riuscita dell'azione. Successivamente, lanciatosi all'inseguimento del nemico in fuga, gli infliggeva, col fuoco preciso della sua arma, sensibile perdite. — Muset el Chebir (A. S.), 26-28 maggio 1942.

MAGONI Giuseppe di Bonfardini Maria, da Trenzano (Brescia), classe 1921, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Durante un nostro bombardamento aereo, approfittando di un momento di disorientamento del nemico, usciva d'iniziativa dalle linee ed intimava la resa ad un posto avanzato avversario, catturandone da solo i componenti del presidio. — Got el Ualeb (A. S.), 1° giugno 1942.

MARETTI Armando fu Giovanni e di Babini Rosa, da Bagnacavallo (Ravenna), classe 1913, camicia nera, LXXI battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche, si lanciava arditamente in soccorso di alcuni camerati colpiti dall'intenso fuoco avversario. Sollevata fra le braccia la salma di un compagno, si accingeva a trasportarla lontano dall'offesa nemica, quando una raffica di mitragliatrice lo abbatteva, troncando il suo generoso tentativo. — Podijpoglav (Slovenia), 8 dicembre 1942.

MARINELLI Elio di Gaetano e di Leporoni Emma, da Genga (Ancona), classe 1920, geniere, XVII battaglione misto genio « Pavia ». — Autista di un autocarro, durante una infiltrazione di mezzi corazzati e motorizzati nemici sfuggiti all'accerchiamento, affrontava da solo, con fredda determinazione, un trattore avversario trascinante un pezzo d'artiglieria e con lancio di bombe a mano costringeva alla fuga l'equipaggio che abbandonava il materiale ancora efficiente. — Marsa Matruk (A. S.), 28 luglio 1942.

MARINI Luigi di Rodolfo e di Girani Alice, da Wagna (Austria), classe 1917, sergente, 23° fanteria « Como ». — Comandante di una squadra di scorta ad un'autocolonna, attaccata da forze preponderanti, benchè ferito, persisteva nella lotta, rifiutando ogni soccorso, finchè non esauriva le munizioni e perdeva le forze per il sangue versato. Già distintosi in precedenti azioni di rastrellamento alle quali partecipava volontariamente. — Kvasca (Slovenia), 22 settembre 1942.

MINOTTI Marco di Agostino e di Smeraldi Giuseppina, da Milano, classe 1916, sergente maggiore, 37° fanteria « Ravenna ». — Sottufficiale di contabilità, partecipava volontariamente ad un duro combattimento. In una fase critica della lotta contro preponderanti forze nemiche che si erano infiltrate sui fianchi ed a tergo del reparto, si offriva per raggiungere un caposaldo per chiedere rinforzi. Ottenutili, li guidava ove la situazione era più grave e fra i primi, scattava al contrassalto con positivi risultati. — Ansa di Werch Mamon-Don (Russia), 16 dicembre 1942.

MATRELLA Antonio di Carmine, distretto Foggia, classe 1911, sottotenente genio complemento, 2° raggruppamento speciale genio. — Durante una violenta azione di bombardamento navale nemico, che causava il crollo di fabbricati e numerose vittime, colpito egli stesso gravemente, rifiutava ogni soccorso per occuparsi dei suoi soldati feriti e, sotto il persistente fuoco nemico, continuava nella nobile azione fino a quando, stremato per lo sforzo compiuto, non veniva trasportato in ospedale. — Zuara (A. S.), 22 gennaio 1943.

MELCHIONNO Orlando di Gaetano, distretto Avellino, classe 1914, caporal maggiore, 27° fanteria « Pavia ». — Gravemente ferito, rifiutava di lasciare il posto e continuava a fare fuoco col suo mortaio fino a combattimento ultimato. — El Alamein (A. S.), 15 luglio 1942.

MELLONI Mario fu Umberto e fu Amaduzzi Elsa, da Firenze, classe 1902, capitano fanteria complemento, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di compagnia fucilieri, manteneva tenacemente le posizioni contro violenti attacchi nemici intervenendo dove più aspra era la lotta. Era di esempio ai dipendenti per noncuranza del pericolo e conduceva poi valorosamente la compagnia al contrassalto, travolgendo il nemico ed arrecandogli sensibili perdite in morti e prigionieri. — Don (Russia), 22 agosto 1942.

MENCHI Vittorio fu Domenico e di Venezia Lupatelli, da Città di Castello (Perugia), classe 1918, capitano genio complemento, reparto autonomo comando superiore genio A. S. — In fase di ripiegamento, ottenuta una rischiosa missione informativa e di collegamento, si addentrava profondamente in territorio già insidiato da numerose infiltrazioni nemiche e sottoposto a continue violente offese aero-terrestri. Assolto brillantemente il compito, rientrava al Comando dopo aver partecipato a vivaci combattimenti di retroguardia, dando reiterate elevate prove di ardimento e di coraggio. — Marsa Matruk (A. S.), 6-7 novembre 1942.

MIGLIACCI Luciano di Gino e di Idala Sassella, da Milano, classe 1915, tenente artiglieria complemento, 16° raggruppamento artiglieria corpo d'armata. — Comandante di Sezione, durante violento attacco di soverchianti forze avversarie, col suo esemplare contegno di fronte al pericolo, infondeva nei suoi uomini ardore e accanimento per la lotta. Si sostituiva ad un puntatore ferito e batteva a tiro diretto i carri armati nemici irrompenti sulla batteria, finchè il valore dei difensori non veniva sopraffatto dal numero e dai mezzi. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21 novembre 1941.

MONTALBANO Salvatore di Giuseppe e di Arancie Maria, da Piazza Armerina (Enna), classe 1921, artigliere, 6° artiglieria d. f. « Isonzo ». — Di scorta ad un'autocolonna, attaccata da forze soverchianti, contribuiva validamente a contenere l'impeto nemico. Visto un sergente ferito alle prese con alcuni avversari, animosamente li affrontava abbattendone uno e disperdendo gli altri. Kvasica (Slovenia), 22 settembre 1942.

MONTELEONE G. Battista di Giacomo e di Cannella Caterina, da Curinga (Catanzaro), classe 1913, caporale, 20° fanteria « Brescia ». — Addetto ad un pezzo anticarro, durante un attacco di un carro armato nemico, usciva arditamente dalla postazione e scagliava contro il mezzo cingolato una bottiglia anticarro con la quale riusciva ad incendiarlo. Ottenuto lo scopo, rientrava alla sua postazione da cui continuava a far fuoco con un'arma automatica fino alla conclusione del combattimento. Gabr El Abidi (A. S.), 14 giugno 1942.

MORELLI Salinguerra fu Francesco e di Rocchi Maria, da Migliarino (Ferrara), classe 1913, fante, 79° fanteria « Roma ». — Durante un attacco nemico si lanciava arditamente contro un militare avversario giunto a pochi passi da una postazione di mitragliatrice, lo disarmava della pistola e in lotta a corpo a corpo lo abbatteva. — Don (fronte russo), 25 agosto 1942.

MORINI Enzo di Giuseppe e di Marsilli Emma, da Altopascio (Lucca), classe 1913, sergente maggiore, CVI battaglione mitraglieri G. a F. — Durante un trasferimento, attaccata la sua compagnia da numerosa banda di nemici, feriti gli ufficiali, assumeva prontamente il comando del reparto, fronteggiava e respingeva ripetuti attacchi, riuscendo a condurre il reparto alla tappa stabilita e portando in salvo tutte le armi. — Dragàli-Pod Han-Cerquizze (Montenegro), 3 dicembre 1941.

MUNDO Giovanni di Adamo e di Saviano Marianna, da Succivo (Napoli), classe 1915, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria corpo d'armata. — Durante un violento attacco nemico, presentandosi la necessità di ristabilire il collegamento telefonico fra l'osservatorio avanzato e la sua batteria, si offriva volontariamente per riattare la linea attraverso zona intensamente battuta e già in parte occupata da carri armati nemici. Assolto il suo compito, concorreva insieme ai fanti alla difesa di un caposaldo vicino, finchè veniva sopraffatto dalle soverchianti forze nemiche. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21-23 novembre 1941.

NAPOLETANO Stefano di Stefano e fu Miele Francesca, da Baiano (Avellino), classe 1916, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria corpo d'armata. — Accortosi che il proprio comando di gruppo era accerchiato e mitragliato da numerosi carri armati nemici ed isolato dalle batterie dipendenti, di propria iniziativa, assieme a due compagni, strisciando sul terreno fra i carri armati nemici, riusciva a ristabilire il collegamento telefonico con una delle batterie consentendo così un tiro di repressione che costringeva il nemico ad allontanarsi. — Tobruk (A. S.), 22 novembre 1941.

NAPPO Nicola di Vincenzo e di Ambrosio Maddalena, da San Giuseppe Vesuviano (Napoli), classe 1920, caporal maggiore, 14° fanteria « Pinerolo ». — Comandante di squadra mortai da 45 impegnata in aspra azione offensiva, colpito gravemente da scheggia che gli asportava una gamba, incurante di sè continuava ad impartire ordini e ad incitare i suoi uomini alla lotta. — Mali Trebescines-Crescious (fronte greco), 9 marzo 1941.

NIGRO Francesco di Natale e di Lanzin Giuseppina, da San Pietro Guarano (Cosenza), classe 1918, sergente maggiore, 19° fanteria « Brescia ». — Comandante di squadra pezzi da 47/32, durante l'attacco ad una munita opera permanente nemica, si distingueva per coraggio e valore. Incurante del violento fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche, riusciva a battere efficacemente l'opera con il fuoco della propria arma, postata allo scoperto a brevissima distanza dal nemico. Gravemente ferito ad un braccio, continuava a combattere lasciando il proprio posto solo dietro ordine di un ufficiale. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

NIGRO Nicola di Francesco e di Cuomo Carmela, da Agropoli (Salerno), classe 1916, brigadiere carabinieri, legione territoriale carabinieri Roma. — Riuscito a sfuggire alla cattura della polizia nazi-fascista, all'atto dell'occcupazione delle caserme dell'Arma della Capitale, entrava a far parte di una organizzazione clandestina lottando ininterrottamente contro l'oppressore tedesco. Comandante di squadra, incurante dei gravi rischi cui si esponeva, assolveva i compiti affidatigli con grande capacità e costante rendimento trasfondendo nei propri dipendenti, che assisteva moralmente e materialmente, il suo coraggio ed il suo elevato spirito combattivo. Arrestato due volte, arditamente riusciva a sfuggire e, fatto segno a colpi d'arma da fuoco da parte di una pattuglia nemica, sebbene ferito, riusciva a sottrarsi a nuova cattura portando in salvo preziosi documenti, dimostrando cosciente coraggio e dedizione assoluta alla Patria. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

POLIMENE Luigi di Giuseppe, classe 1917, carabiniere. — Appartenente al fronte della Resistenza, ed operante in una banda armata di patrioti durante l'occupazione nazi-fascista, si distingueva per attività e spirito combattivo portando a termine brillantemente, tutte le missioni di guerra affidategli, incurante dei rischi cui si esponeva. Scoperto e catturato dalla polizia nemica, malgrado le minacce di morte e le torture cui era sottoposto, manteneva l'assoluto riserbo sopportando stoicamente atroci sofferenze. Eludendo abilmente l'assidua sorveglianza, riusciva ad evadere riprendendo il suo posto di combattimento, animato, in ogni circostanza, dal suo attaccamento alla Patria e dalla sua dedizione alla causa della libertà. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

PAINI Giuseppe di Angelo e di Masana Carolina, da Lodi (Milano), classe 1921, carrista, 132° carristi « Ariete ». — Puntatore di mitragliera contraerea da 20, sotto intenso spezzonamento e mitragliamento nemico, con tiro calmo e preciso abbatteva un aereo e sotto l'intensificarsi dell'offesa avversaria continuava nella sua azione di fuoco fino a quando rimaneva gravemente ferito. — Bir Hacheim (A. S.), 27 maggio 1942.

PARODI Giovanni fu Antonio e di Parodi Bianca, da Genova, classe 1916, caporal maggiore, V battaglione mortai « Pasubio » (*alla memoria*). — Si prodigava per mantenere il collegamento con i reparti del battaglione, superando notevoli difficoltà e gravi pericoli. Delineatasi una minaccia del nemico sul fianco del nostro schieramento si lanciava arditamente all'assalto. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice nemica, incitava i compagni a proseguire la lotta. — Arbusowo (Russia), 23 dicembre 1942.

PASTA Bartolomeo fu Domenico e di Francese Rosa, da Moncalieri (Torino), classe 1916, caporal maggiore, 24° gruppo, 9° raggruppamento artiglieria d'armata. — Graduato addetto ai collegamenti, in un momento particolarmente critico, si offriva per il recapito di una comunicazione urgente ai superiori comandi. Portatosi nelle vicinanze della località indicatagli e non potendola raggiungere perchè già in mano nemica, incurante dell'avanzare dei carri armati nemici e del loro fuoco, anzichè seguire le altre truppe ripieganti, sostava per attingere preziose informazioni che riferiva al proprio comandante di gruppo, raggiunto dopo lunga ed estenuante marcia notturna. — Grande Ansa del Don (Russia), 20 dicembre 1942.

PIANIGIANI Sirio fu Giuseppe e di Adalgisa Garelli, da Roma, classe 1916, tenente fanteria complemento, 52° fanteria « Alpi ». — Rimasto unico comandante di compagnia di un battaglione fortemente impegnato contro bande ribelli, assumeva anche il comando di due plotoni di altra compagnia e con noncuranza del pericolo, sempre primo, conduceva tutti all'attacco di tre successive linee avversarie superando ogni ostacolo e infliggendo sensibili perdite. Nel successivo ripiegamento assolveva valorosamente con il suo reparto il compito di retroguardia. — Monte Mokrek (Slovenia), 29 novembre 1942.

PIRO' Domenico fu Vincenzo e di Corea Cesarina, da Catanzaro, classe 1918, finanziere, IX battaglione Guardia finanza. — Di scorta ad un'autocolonna, improvvisamente attaccata da forze soverchianti, benchè ferito, continuava col tiro del suo mitragliatore a contenere l'impeto dei suoi assalitori. Ferito nuovamente, balzava in piedi, persistendo a sparare finchè cadeva esausto. — Kvasica (Slovenia), 22 settembre 1942.

PIRRONE Giovanni fu Antonio e fu Carolina Casbani, da Alghiero (Viterbo), classe 1913, sergente, 132° carristi « Ariete ». — Capo carro M 13/40 già distintosi in precedenti azioni, durante attacco a forte posizione nemica, pur avendo un principio d'incendio a bordo, non desisteva dall'azione e continuava ad avanzare sparando e riuscendo contemporaneamente a domare le fiamme che già minacciavano le munizioni. Rimasto ustionato alle mani e alla faccia, rifiutava il ricovero in luogo di cura e chiedeva di conservare il suo posto nel carro. — Bir Hacheim (A. S.), 27 maggio 1942.

PIVIDORI Severo di Albino e di Molinaro Teresa, da Ragogna (Udine), classe 1914, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Rimasto accerchiato in un'isola con pochi uomini, ne assumeva il comando e li incitava alla resistenza. Vedendo esaurire rapidamente le munizioni e le bombe a mano di cui erano provvisti e con le quali avevano fino allora tenuto in iscacco l'avversario, decideva di attaccare, e uscito all'aperto, arditamente lo affrontava, causandogli perdite sensibili e riuscendo poi a ricongiungersi con i compagni al suo reparto. — Alexejewka (Russia), 17 gennaio 1943.

PORTUESI Giuseppe fu Tommaso e di Brier D'Angeli Lucia, da Trieste, classe 1906, tenente fanteria complemento, 20° fanteria « Brescia ». — Comandante di pattuglia a protezione di reparti lavoratori oltre la prima linea, improvvisamente attaccato da preponderanti forze avversarie, resisteva tenacemente assolvendo il suo compito. Ferito, continuava nell'azione e, successivamente, con l'aiuto dei suoi fanti, si sottraeva alla cattura. — El Alamein (A. S.), 14 luglio 1942.

PROIETTI Franco di Enrico e di Margia Annunziata, da Colleferro (Frosinone), classe 1916, fante, 53° fanteria « Sforzesca ». — Durante una azione di pattuglia, visto che il proprio ufficiale era fatto segno a precise raffiche provenienti da un nucleo avversario che riusciva a rimanere occultato, si staccava dal proprio gruppo e dopo pazienti ed audaci ricerche individuato il nemico, da solo, lo affrontava. Nello scontro riusciva ad eliminare due militari avversari tra i quali un ufficiale, costringendo gli altri alla fuga. — Jagodnj (fronte russo), 24 agosto-3 settembre 1942.

PULICE Federico fu Gennaro e di Salodino Angela, da Nicastro (Catanzaro), classe 1916, caporale, 49° fanteria « Parma ». — Graduato facente parte della scorta ad una autocolonna, caduto l'ufficiale, ferito il suo capo squadra nel corso di un attacco da parte di numerose forze ribelli, si spingeva animosamente in avanti alla ricerca di idonea posizione da cui poi agiva con il suo fucile mitragliatore, contribuendo efficacemente a mettere in fuga gli aggressori. — Cardhicachi (Albania), 14 maggio 1943.

ROSATELLI Demetrio fu Ferdinando e di Salimbeni Maria, da Pitigliano (Grosseto), classe 1914, capomanipolo, battaglione camicie nere. — Comandante di plotone fucilieri, si distingueva per ardimento durante una lunga serie di combattimenti. Alla testa dei suoi uomini — a colpi di bombe a mano — occupava di slancio una posizione tenacemente difesa dal nemico. Muoveva successivamente con pochi uomini all'assalto di una quota dominante sistemata a difesa, la conquistava e riusciva a mantenerla contro ripetuti ritorni offensivi del nemico. — Mirna Pec (Slovenia), 8 novembre 1942.

SALVATORE Dante di Giovanni e di Muscetta Ersilia, da Caserta, classe 1921, sottotenente finanza, IX battaglione guardia finanza, 2ª compagnia. — Accorreva volontariamente, al comando di un piccolo reparto, in soccorso di un plotone improvvisamente attaccato da forze preponderanti, e, in più ore di impari lotta, riusciva a proteggere con il fuoco lo sgombero di numerosi feriti ed a sottrarsi poi con abile manovra all'accerchiamento, rientrando il giorno successivo al suo presidio. — Kvasica (Slovenia), 22 settembre 1942.

SARACINO Osvaldo di Giacinto e di Sammàrco Orestina, da Taranto, classe 1917, sottotenente fanteria, XIV battaglione mortai. — Comandante di plotone mortai, nel corso di uno scontro contro preponderanti forze ribelli, minacciato di accer-

chiamento, si lanciava con pochi uomini contro l'avversario e lo metteva in fuga a colpi di bombe a mano. Rintuzzava poi, con coraggiosa fermezza, un nuovo tentativo di offesa. — Mirna Pec (Slovenia), 8 novembre 1942.

SAVELLI Luigi di Francesco e fu Battagliglione Teresa, da Lucignano (Arezzo), classe 1909, vice capo squadra, XCVII battaglione camicie nere. — Comandante di squadra, durante l'attacco ad una quota boscosa tenuta da forze ribelli, si infiltrava con i suoi uomini nello schieramento nemico, contribuendo così alla rapida conquista della quota. Durante un ripiegamento sotto la pressione di un nemico molto superiore, messosi con un compagno in agguato, colpiva a morte un capo ribelli, restando lui stesso gravemente ferito. — Lika-Maxine G. Lapac (Balcania), 12-14 febbraio 1943.

SPADUCCI Mario di Giuseppe e fu Benni Sabina, da Roma, classe 1910, brigadiere carabinieri, legione carabinieri Roma. — Entusiasta patriota, subito dopo l'occupazione delle caserme dell'Arma della Capitale da parte della polizia nazi-fascista, faceva rifulgere le sue doti di entusiasmo e noncuranza del pericolo nel riorganizzare un rilevante numero di militari dell'Arma, creandone un agguerrito reparto che operava efficacemente nel Fronte della Resistenza. Per lunghi mesi, con l'esempio e con l'azione, trasfondeva nei propri uomini, che armava e sovvenzionava, la sua fede e il suo spirito combattivo, portando a termine, tra continui rischi personali, numerose ed importanti missioni operative. Arrestato in seguito a delazione, dopo essere stato ferito da colpo d'arma da fuoco dalla polizia nemica, sopportava con fierezza snervanti interrogatori e vessazioni senza nulla rivelare che potesse compromettere i compagni di lotta. Liberato in seguito all'arrivo delle truppe alleate, dava un valido contributo alla liberazione della Patria. — Roma, 7 ottobre 1941 - 4 giugno 1944.

TANI Raffaello di Giovanni e fu Francolini Franchina, da San Giovanni Val d'Arno (Arezzo), classe 1901, maggiore finanza s.p.e. — Ufficiale coraggioso ed attivo, fu uno dei promotori della organizzazione partigiana dei finanzieri e col suo esempio faceva del reparto da lui comandato una compatta unità per la lotta contro i nazi-fascisti. Quale capo di un centro raccolta notizie, con pericolose ricognizioni eseguite fin sotto le linee di combattimento, riusciva costantemente a fornire importanti elementi sullo schieramento tedesco, su depositi di armi e benzina e sul movimento di truppe. Individuato e attentamente sorvegliato dalla polizia nemica, conscio dei gravissimi rischi cui continuamente si esponeva, continuava senza soste la sua decisa azione fino all'epilogo vittorioso della resistenza. — Roma, 9 settembre 1943 - 4 giugno 1944.

TANONI Dino di Nazzareno e di Fringuelli Firminia, da Montelupone (Macerata), classe 1920, 4° raggruppamento artiglieria contraerei. — Capo pezzo durante un violento attacco di mezzi corazzati nemici, si sostituiva al puntatore ammalato. Accortosi che un carro armato nemico si dirigeva verso la posizione, lo investiva da brevissima distanza col fuoco violento e preciso della propria arma, riuscendo a distruggerlo. — Kantemirowka (Russia), 19 dicembre 1942.

TARCHETTI Carlo fu Camillo e fu Casolini Maria, da Alessandria, classe 1917, tenente fanteria complemento, 37° fanteria « Ravenna ». — Comandante di compagnia schierata a difesa di un importante settore, durante un forte attacco nemico al caposaldo di un plotone dipendente, vi accorreva con rinforzi, si lanciava al contrassalto e a colpi di bombe a mano costringeva l'avversario a ripiegare con gravi perdite. Successivamente, durante una violenta offensiva del nemico, attaccato da forze preponderanti, con ardimento portava i propri uomini all'assalto, sgominando l'avversario. — Don Filonwo (Russia), 11-17 dicembre 1942.

TOGNI Vitale di Venanzio e di Firmani Benedetta, da Colli di Cugnola comune di Cossigni (Rieti), classe 1912, vice brigadiere, X battaglione finanza. — Durante aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli, con slancio e audacia conduceva i suoi uomini all'attacco e dopo accanita lotta ricacciava le formazioni avversarie da un'importante posizione, infliggendo loro sanguinose perdite. — Dobrova (Slovenia), 18 febbraio 1943.

TURRINI Narciso di Giuseppe e fu Valinetti Dosolina, da Peschiera (Verona), classe 1916, caporale, 79° fanteria « Roma ». — Capo arma di gruppo mitragliatore difendeva con valore la sua posizione attaccata in forze dal nemico. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento rifiutando ogni cura, fino al termine della lotta. — Don (Russia), 22 agosto 1942.

VALLE Silvano fu Pietro e di Ademollo Lambruschini Giselda, da Scanzano (Grosseto), classe 1902, centurione, XLVIII battaglione camicie nere. — Comandante di compagnia, dava prova, in numerosi combattimenti, di ardimento e di audacia. Nell'assalto ad una quota difesa strenuamente da notevoli ed agguerrite forze ribelli, si lanciava alla testa dei suoi uomini, raggiungeva per primo la posizione e ne cacciava il nemico a colpi di bombe a mano, infliggendogli dure perdite. — Mirca Pec (Slovenia), 8 novembre 1942.

VALLOROSI Michele di Giuseppe e di Santurini Maria, da Prassidi (Latina), classe 1913, sottotenente fanteria, 28° fanteria « Pavia ». — Comandante di centro di fuoco, durante un attacco di mezzi corazzati nemici diretto sul fianco dello schieramento, non esitava a portarsi con le sue armi allo scoperto per meglio controbattere l'avversario che riusciva ad immobilizzare. Ricevuto successivamente l'ordine di occupare una importante quota intensamente battuta dal fuoco dell'artiglieria nemica, alla testa dei propri uomini conquistava la posizione e la teneva saldamente sotto il violento tiro di repressione. — El Alamein (A. S.), 15-18 luglio 1942.

VIGNOLA Paolo fu Rocco e di Arpino Maria, da Cassino (Frosinone), classe 1917, caporale, 53° fanteria « Sforzesca ». — Durante un violento attacco nemico si lanciava alla testa di pochi animosi, attraverso terreno fortemente battuto, in soccorso di compagni che, in posizione avanzata, stavano per essere accerchiati da forze preponderanti. In violenta lotta corpo a corpo disperdeva il nemico, gli catturava prigionieri e portava in salvo un sottufficiale ferito. — Don (fronte russo), 26 agosto 1942.

ZILIANI Paolo di Matteo e di Leardi Maria, da Calzano Monte Isola (Brescia), classe 1920, sergente, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di squadra guastatori impiegata in azioni di contrassalto guidava i suoi uomini con grande ardimento. Ferito ad una gamba, continuava a combattere, infondendo entusiasmo nei dipendenti col suo esemplare contegno. — Don (Russia), 22 agosto 1942.

ZINZONE Virgilio di Francesco e di Mas Maria, da Mortegliano (Udine), classe 1917, caporal maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Rimasto con alcuni compagni distanziato dal reparto per un principio di congelamento agli arti inferiori, incitava i presenti a proseguire la marcia per non cadere nelle mani del nemico. Venuto a contatto con elementi nemici, per quanto in condizioni fisiche menomate, con ardimento li attaccava e, dopo vivace cruento scontro, riusciva a porli in fuga, catturando armi e riuscendo poi faticosamente a ricongiungersi al reparto. — Woloconowka (Russia), 18 gennaio 1943.

(1831)

[illegible] GIUSEPPE, *direttore* — SANTI RAFFAELE, *gerente*

(9107780) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 200